

# ANTIGONE E CREONTE: I VOLTI DI UNA CITTÀ

Come la tragedia greca  
fa dialogare le nuove generazioni  
sulla cittadinanza

COLLETTIVO PROGETTO ANTIGONE

# ANTIGONE ET CRÉON : LES VISAGES DE LA CITÉ

Comment la tragédie grecque  
permet aux nouvelles générations  
d'échanger sur la citoyenneté

CURATO DA / SUPERVISÉ PAR  
ALICE BESCAPÈ - SARA CANU - AGNESE SCOTTI



# ANTIGONE E CREONTE: I VOLTI DI UNA CITTÀ

Come la tragedia greca fa dialogare  
le nuove generazioni sulla cittadinanza

# *ANTIGONE ET CRÉON : LES VISAGES DE LA CITÉ*

*Comment la tragédie grecque permet  
aux nouvelles générations d'échanger sur la citoyenneté*

scritto e curato da / écrit et supervisé par  
Alice Bescapè - Sara Canu - Agnese Scotti  
del Collettivo Progetto Antigone

Progetto editoriale / *Projet éditorial*

**Collettivo Progetto Antigone**

Grafica e impaginazione / *Graphisme et mise en page*

**Roberta Pagani**

Traduzione a cura di / *Traduit de l'italien par*

**Maria Silvia Avanzato**

Info

<https://parolesassi.tumblr.com/>

Contatti / *Contact*

[parolesassi@gmail.com](mailto:parolesassi@gmail.com)

Volume realizzato con il contributo di  
*Volume réalisé grâce à la contribution de*



**Erasmus+**



Pubblicazione resa disponibile nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0

*Publication Creative Commons - Non Commercial - No Derivative Works 4.0*



Seppure sensibili al dibattito attuale sul tema di genere nella lingua italiana, in questo volume per ragioni di scorrevolezza si è deciso di utilizzare il maschile sovraesteso pur consapevoli del fatto che non sia inclusivo.

*Bien que sensible au débat actuel sur la question du genre dans la langue italienne, il a été décidé pour des raisons de fluidité d'utiliser le genre indifférencié, c'est-à-dire le masculin, tout en étant conscient du fait qu'il n'est pas inclusif.*

Κρεων

οί τηλικοίδε καὶ διδαζόμεσθα δὴ  
φρονεῖν ὑπ' ἀνδρὸς τηλικοῦδε τὴν φύσιν;

Creonte al figlio Emone  
Io, alla mia età, dovrei imparare da un ragazzo?

Créon à le fils Hémon :

Je suivrais les remontrances d'un garçon si jeune, à mon âge ?

(Sofocle, Antigone vv. 726-727)

# INDICE

# INDEX

<b>Nota delle curatrici</b>		<b>11</b>
<b>CIT'ART: l'art au service de l'engagement citoyen /</b>		
<b>art for citizen engagement</b>		<b>15</b>
Presentazione		15
Partenariato		16
Interventi artistici		26
<b>Collettivo Progetto Antigone</b>		<b>30</b>
Parole e Sassi. La storia di Antigone in un Racconto-Laboratorio per le nuove generazioni		32
Il Laboratorio - Seconda navigazione		32
Il Ri-racconto di Parole e Sassi		33
<b>Che ruolo hanno le storie che ascoltiamo fin dall'infanzia?</b>		<b>37</b>
<b>1. L'etica di Antigone</b>		<b>45</b>
La scelta di Antigone		46
La solitudine di Antigone		51
Trasgredire le leggi è giusto?		55
La disobbedienza		59
<b>2. La politica di Creonte</b>		<b>63</b>
Il potere di uno solo		65
Governare una città		67
Creonte e la legge		69
Acquisire ed esercitare una capacità critica		71

Creonte e Antigone	75
Creonte ed Emone	78
<b>3. A chi appartiene la città?</b>	<b>86</b>
La città e i cittadini	94
Abitare i luoghi. Aprirsi all'altro	101
Il diritto di avere un nome. L'identità	104
<b>4. Il teatro può cambiare il mondo?</b>	<b>110</b>
Il teatro e la città	110
Il Ri-racconto	112
Il cerchio si chiude	116
.....	
<b>Diario fotografico / Journal photographique</b>	<b>126 - 145</b>
.....	
<b>Note d'intention</b>	<b>149</b>
.....	
<b>CIT'ART: l'art au service de l'engagement citoyen / art for citizen engagement</b>	<b>153</b>
Présentation	153
Partenariat	154
Interventions artistiques	164
<b>Le Collectif Projet Antigone</b>	<b>168</b>
Paroles et Cailloux. L'histoire d'Antigone dans un Récit-Laboratoire pour les nouvelles générations	170
Le Laboratoire/Seconde Navigation	170
Le Ri-racconto de Paroles et Cailloux	171
<b>Quel rôle jouent les histoires que nous entendons depuis l'enfance ?</b>	<b>175</b>

<b>1. L'éthique d'Antigone</b>		<b>183</b>
<i>Le choix d'Antigone</i>		<b>183</b>
<i>La solitude d'Antigone</i>		<b>188</b>
<i>Est-il juste d'enfreindre la loi ?</i>		<b>192</b>
<i>La désobéissance</i>		<b>195</b>
<b>2. La politique de Créon</b>		<b>200</b>
<i>Le pouvoir d'un seul homme</i>		<b>203</b>
<i>Gouverner une cité</i>		<b>204</b>
<i>Créon et la loi</i>		<b>206</b>
<i>Acquérir et exercer une capacité critique</i>		<b>208</b>
<i>Créon et Antigone</i>		<b>212</b>
<i>Créon et Hémon</i>		<b>215</b>
<b>3. À qui appartient la cité ?</b>		<b>224</b>
<i>La cité et les citoyens</i>		<b>232</b>
<i>Habiter les lieux. S'ouvrir à l'autre</i>		<b>239</b>
<i>Le droit d'avoir un nom. L'identité</i>		<b>242</b>
<b>4. Le théâtre peut-il changer le monde?</b>		<b>248</b>
<i>Le théâtre et la cité</i>		<b>248</b>
<i>Le Ri-racconto</i>		<b>250</b>
<i>Le cercle se referme</i>		<b>254</b>
.....		
<b>Bibliografia / Bibliographie</b>		<b>263-264</b>
.....		



# **NOTA DELLE CURATRICI**

## NOTA DELLE CURATRICI

**ALICE BESCAPÈ**

**SARA CANU**

**AGNESE SCOTTI**

Questo volume, che s'intitola *Antigone e Creonte: i volti della città. Come la tragedia greca fa dialogare le nuove generazioni sulla cittadinanza*, raccoglie il materiale che è nato dal lavoro teatrale *Parole e Sassi. La storia di Antigone in un Racconto-Laboratorio per le nuove generazioni* del Collettivo Progetto Antigone. Il progetto è stato studiato e concepito per i bambini dagli otto agli undici anni ed esteso poi alle scuole medie.

*Parole e Sassi*, nel quadro del Progetto Europeo Erasmus+ *CIT'ART: l'art au service de l'engagement citoyen/art for citizen engagement*, ha coinvolto i bambini delle scuole primarie del secondo ciclo e i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado italiane e scuole secondarie francesi, incontrando più di 400 studenti.

Dopo aver visto la tragedia di Antigone, i ragazzi ci hanno restituito un insieme di definizioni, pensieri e ragionamenti sulla cittadinanza. Queste conversazioni sono state registrate e trascritte fedelmente dalle attrici. A questo materiale orale si aggiungono anche le testimonianze scritte che sono il frutto di riflessioni, da parte dei ragazzi, sui personaggi e sui temi della tragedia. Questa documentazione è oggetto dello studio del presente volume.

Partendo dai personaggi della tragedia greca di Antigone, i ragazzi dialogano sul potere, la legge giusta e ingiusta, l’etica, la politica, l’appartenenza e l’identità, e ci indicano scenari che aprono nuovi sguardi verso la città del presente e del futuro.

Questo volume può essere uno strumento utile per chi riconosce le intuizioni e le competenze dei ragazzi sul bene comune e le mette in connessione con la letteratura, la saggistica e il dibattito critico attuale. Inoltre testimonia come sia possibile affrontare i temi sulla cittadinanza, previsti dall’ordinamento scolastico, attraverso il teatro che è, dalle origini delle comunità umane, fonte di conoscenza, scambio e coesione sociale.



**CIT'ART:  
L'ART AU SERVICE DE  
L'ENGAGEMENT CITOYEN /  
ART FOR CITIZEN  
ENGAGEMENT**

## CIT'ART: L'ART AU SERVICE DE L'ENGAGEMENT CITOYEN / ART FOR CITIZEN ENGAGEMENT

**PRESENTAZIONE  
DI CHLOÉ  
JOBERT  
COORDINATRICE  
DI PROGETTO**

Il progetto ERASMUS+ *CIT'ART: l'art au service de l'engagement citoyen / art for citizen engagement*, sostenuto da autorità locali e scuole in Francia, Italia e Spagna, mira a utilizzare il teatro per incoraggiare la riflessione e l'impegno civile tra i giovani europei residenti in aree rurali. Lanciato nel novembre 2019, il progetto si appoggia su una rete di partner già ben consolidata: la rete *nEUlakes* riunisce una serie di attori locali situati in aree lacustri che cercano di promuovere lo sviluppo culturale, sociale e ambientale dei territori rurali a partire da una serie di problematiche comuni.

L'obiettivo principale del progetto *CIT'ART* è quello di stimolare presso i giovani abitanti dei territori rurali una riflessione comune e autonoma sul tema della "cittadinanza attiva", attraverso l'arte e la cultura. Per raggiungere questo obiettivo, gli undici partner hanno utilizzato *Parole e Sassi. La storia di Antigone in un Racconto-Laboratorio per le nuove generazioni*: un racconto che propone percorsi di riflessione sulle nozioni di *governance*, potere e cittadinanza, a partire dalla tragedia di Antigone. Gli alunni partecipanti sono

stati incoraggiati a sviluppare una varietà di progetti intorno a questi temi.

Nel corso dei tre anni del progetto erano stati inizialmente pianificati diversi scambi e incontri tra gli alunni dei Paesi coinvolti, al fine di riflettere insieme sull'idea di cittadinanza a livello regionale, nazionale ed europeo. L'obiettivo era quello di generare una migliore comprensione del contributo dei sistemi di *governance* europei al buon funzionamento della democrazia nel continente, e anche di incoraggiare un impegno sostenibile dei giovani cittadini sul proprio territorio. Tuttavia, la crisi sanitaria ha completamente sconvolto l'organizzazione iniziale delle mobilità. Nonostante la grande frustrazione, la rete di partner si è rapidamente attivata per riprogrammare alcune azioni e implementare nuove alternative, come le mobilità virtuali. Dal 2019 al 2022, una molteplicità di interventi teatrali, creazioni artistiche, mobilità reali e virtuali hanno scandito lo sviluppo del progetto *CIT'ART*.

## PARTERNARIATO

Undici partner francesi, italiani e spagnoli:

**Communauté de Communes du Lac d'Aiguebelette** (capofila)

Situata nel cuore dell'Avant-Pays savoiardo, la Communauté de Communes du Lac d'Aiguebelette

(CCLA) è composta da 10 comuni (Aiguebelette-le-Lac, Attignat-Oncin, Ayn, Dullin, Gerbaix, Lépin-le-Lac, Marcieux, Nances, Novalaise, Saint-Alban de Montbel) che rappresentano una superficie di 86,25 km<sup>2</sup>, per una popolazione totale di circa 5900 abitanti. La CCLA è un ente pubblico di cooperazione intercomunale che esercita un insieme di competenze – obbligatorie, facoltative o opzionali – che gli sono state trasferite o delegate dai Comuni, con l'obiettivo di sviluppare la solidarietà intercomunale e soddisfare i bisogni della popolazione. In questo quadro, dal 1998 la CCLA gestisce una serie di servizi e attività con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo locale e contribuire all'attuazione di una politica coerente di pianificazione regionale.

La politica della CCLA è diretta da un consiglio comunitario composto da 28 consiglieri provenienti dai consigli municipali di ogni comune membro. Questa politica viene poi attuata da un'amministrazione interna, composta da personale assunto dalla CCLA. Ad oggi, la CCLA impiega una quindicina di persone responsabili della gestione e del funzionamento dei vari servizi, in contatto permanente con gli eletti locali.

Nel 2016, i rappresentanti eletti della CCLA hanno deciso di sviluppare una vera e propria politica di cooperazione europea e di investire in diversi programmi europei. Per farlo, si sono affidati a una rete di partner già consolidata: la rete dei laghi europei *nEULakes*, che mira allo sviluppo sociale, culturale, ambientale ed economico dei territori lacustri europei. È in questo contesto che è nato il progetto ERASMUS+ *CIT'ART*, in collaborazione con una serie

di territori rurali confrontati a tematiche e a problemi assimilabili.

### **Comune di Iseo**

Il Comune di Iseo ha contribuito a definire la tematica del progetto sottoposto al bando Erasmus+, forte della sua esperienza pregressa di management in altri progetti europei e partenariati.

L'ente si è fatto carico dell'organizzazione del secondo meeting dei partner, svoltosi nel mese di luglio 2020, e della partecipazione ai momenti di confronto sul progresso del progetto. Ha altresì appoggiato le scuole nello svolgimento delle iniziative in capo ad esse, sia attraverso il sostegno organizzativo e finanziario dell'attività artistica del Riracconto, svoltasi nel plesso di Clusane nell'ottobre 2021, sia con l'acquisizione della piattaforma per virtual meeting CKatalyzen, che ha permesso alle scuole che hanno optato per la mobilità virtuale, in alternativa a quella reale prevista in progetto, di poterla gestire.

Il Comune di Iseo ha accolto gli insegnanti e alunni del collegio La Forêt ad aprile, alla presenza del Sindaco Marco Ghitti e dell'Assessore Maria Angela Premoli. La scuola ha avuto un momento di confronto sul progetto in sala consiliare, durante la loro mobilità in Italia.

### **Comune di Manzanares el Real**

Manzanares el Real è un comune di 9.500 abitanti della Comunità Autonoma di Madrid, in una zona rurale e

lacustre. È un'amministrazione con uno staff di circa dieci persone e ha competenze nei settori dello sviluppo economico, della pianificazione urbana, del turismo, dei giovani, dello sport e della cultura. Ha un ricco patrimonio storico e naturale che cerca di valorizzare. L'équipe tecnica del Comune ha assicurato il contatto tra il capofila e i partecipanti locali.

Sette istituti scolastici: **la scuola primaria di Attignat-Oncin, le scuole secondarie di primo grado de l'Epine e de la Forêt, l'Istituto Comprensivo “Rita Levi-Montalcini”, l'Istituzione Scolastica Saint-Roch, la scuola secondaria di primo grado “Los Abetos” e la scuola primaria “Peña Sacra”.**

## FRANCIA

### **Scuola primaria d'Attignat-Oncin, Attignat-Oncin**

La scuola ha collaborato attivamente all'organizzazione delle mobilità e ha ricevuto dalla scuola di Saint-Roch di Aosta dei pacchi contenenti una selezione di materiali informativi sul territorio. Gli alunni di terza, quarta e quinta elementare hanno assistito al Racconto *Parole e Sassi* e partecipato al “Ri-racconto” per una settimana. L'istituto ha colto l'occasione per introdurre una settimana italiana a scuola, così da favorire la scoperta della cultura e della musica italiane. A seguito dell'annullamento di una mobilità in Italia a causa delle misure imposte nell'ambito della crisi del COVID-19, un nuovo viaggio a Bramans/Val

Cenis è stato riprogrammato per il maggio 2022. La Haute-Maurienne è un territorio di confine, dove la metafora della frontiera segna ancora la vita quotidiana. Per ciò, questa mobilità è stata concepita come un'occasione per interrogarsi sulle nozioni di confine e di condivisione: la circolazione delle merci e delle persone, la storia militare e le barriere, le migrazioni contemporanee, ma anche la solidarietà e la condivisione positiva tra culture che attraversa i secoli. Durante questo soggiorno i bambini hanno partecipato a laboratori di cucina con l'intervento di un cuoco italiano.

### **Scuola secondaria di primo grado de L'Epine, Novalaise**

Nell'ambito di una riflessione sul legame tra gli alunni e il loro territorio, abbiamo innanzitutto assistito allo spettacolo *Heidi project* e abbiamo pensato a come esprimere attraverso l'arte il legame che ci unisce alla nostra terra d'origine. Gli alunni hanno quindi scritto un testo di presentazione del loro territorio in forma libera, e poi hanno realizzato un breve video ispirandosi al dispositivo del racconto, riprendendo una leggenda o una storia legata al territorio. Abbiamo scelto di collegare il progetto al tema dell'ambiente: in questo contesto, abbiamo partecipato alla Giornata mondiale *Clean Up* (raccolta di rifiuti intorno al lago di Aiguebelette da parte degli alunni, sensibilizzazione sul tema dei rifiuti da parte dell'associazione organizzatrice dell'evento). Nel corso di educazione musicale, gli studenti hanno inoltre composto

una canzone sul tema dell’ambiente. Per quanto riguarda il Racconto al centro del progetto, dopo aver assistito a *Parole e Sassi* gli alunni hanno composto un monologo sul tema della cittadinanza e hanno lavorato sul vocabolario e sull’argomentazione associati. Si sono svolti numerosi scambi virtuali con l’Italia: lettere, per cominciare, poi video e infine una settimana di scambio on line con la visione di presentazioni delle scuole e dei territori fatte dagli alunni, oltre che di autoritratti. Purtroppo non è stato possibile ospitare e conoscere gli amici di penna; tuttavia, gli incontri virtuali sono stati generalmente apprezzati. L’anno scorso hanno potuto assistere allo spettacolo gli alunni del terzo e quarto anno delle scuole secondarie inferiori. Nel corso dei tre anni, sono stati coinvolti nel progetto soprattutto gli studenti dell’ultimo anno.

### **Scuola secondaria inferiore La Forêt, Saint-Genis-Sur-Guiers**

Progetto all’interno di una classe dell’ultimo anno delle scuole secondarie inferiori nel 2021/2022. Ecco le diverse azioni svolte: 1) Racconto *Parole e Sassi* per presentare il progetto agli alunni; 2) scelta collettiva degli alunni di raccontare la tragedia di Antigone alle scuole primarie circostanti, attraverso una serie di produzioni (giornale, Kamishibaï, personaggi di legno, ecc.); 3) lavoro di gruppo sul suono e sul mito di Antigone, con la produzione di una colonna sonora da utilizzare durante la presentazione alle altre scuole. Per progredire nelle produzioni (utilizzando strumenti e materiali provenienti da opere “artistiche”),

l’istituto ha organizzato una serie di giornate “a tema”; 4) organizzazione del viaggio da parte degli alunni, con la supervisione degli insegnanti. Le idee e le scelte conseguenti sono state decise dagli alunni secondo un approccio collettivo e quindi civico; 5) realizzazione del viaggio a Iseo nella settimana dal 10 al 15 aprile 2022, con molte produzioni (dialogo intorno a questioni civiche con il sindaco di Iseo, realizzazione di una caccia al tesoro a Bergamo, scrittura di cartoline, lettura di paesaggi (statici ed in movimento), relazione periodica sull’ENT della scuola (piattaforma digitale della scuola e veicolo di scambio tra istituto e genitori) sotto forma di articolo (<https://la-foret.ent.auvergnerhonealpes.fr/espaces-pedagogiques/cit-art-erasmus/blog.do>).

## **ITALIA**

### **Istituzione Scolastica Saint-Roch, Aosta**

Le linee guida pedagogiche della scuola promuovono la cultura scientifica, l’apprendimento delle lingue, l’educazione musicale, l’attività fisica, ma anche le nozioni di cittadinanza e di impegno che sono al centro del progetto *CIT'ART*. Gli insegnanti di francese, italiano e musica della scuola sono stati i referenti principali del progetto. Azioni svolte: rappresentazione del Racconto-Laboratorio *Parole e Sassi* e riflessione sulla cittadinanza con l’attrice del Collettivo Progetto Antigone; riflessione sulle pietre come elemento della terra e del territorio; decorazione delle pietre dello spettacolo con elementi naturali raccolti sul

territorio; creazione di maschere neutre per rappresentare le passioni, le emozioni o le particolarità di ogni studente; iniziazione al Sekimori, un'arte giapponese le cui creazioni mescolano pietre e corde e veicolano una riflessione sul rapporto con la realtà e i sogni; nel corso di francese, redazione di ritratti degli studenti; creazione di una registrazione video del concerto di benvenuto inizialmente previsto per accogliere gli studenti francesi; concezione di una mappa di Aosta per presentare la città romana e i suoi principali punti di interesse agli alunni francesi; creazione di cruciverba cartacei e digitali sul tema dell'ambiente; progettazione di libri pop-up sui monumenti emblematici della città di Aosta; invio di pacchi agli alunni della scuola di Attignat-Oncin; riflessione sul mondo francofono e produzione di materiali di presentazione (powerpoint o prezi). È stato inoltre svolto un lavoro sui rifiuti alimentari e sull'ambiente; sono stati prodotti video e materiali di presentazione in lingua francese sulla storia linguistica della Valle d'Aosta (romanizzazione, le Salasses, invasioni germaniche, lingue romanze, franco-provenzale, Jean Baptiste Cerlogne, Poèmes de noutra tera) e sui prodotti tipici valdostani. Per archiviare i materiali prodotti durante il progetto, è stato creato un sito web dedicato (<https://sites.google.com/mail.scuole.vda.it/citart/home>).

### **Istituto Comprensivo “Rita Levi Montalcini”, Iseo**

L'Istituto comprensivo Rita Levi Montalcini di Iseo ha lavorato sui temi centrali a partire da *Parole e Sassi. La storia di Antigone in un Racconto-Laboratorio per le nuove generazioni* del

Collettivo Progetto Antigone. *Parole e Sassi* ha ispirato la riflessione degli alunni delle classi terze della Secondaria di Iseo sui temi del potere, dell'autorità, dell'impegno civile. Durante l'anno scolastico i docenti hanno sviluppato con i ragazzi degli episodi di apprendimento centrati sul tema dell'obbedienza e della disobbedienza civile, del rispetto delle leggi e della fedeltà alla legge morale. L'esito di tali laboratori ha alimentato il confronto in lingua inglese e francese fra gli alunni di Iseo e i partner francesi e spagnoli del progetto. Ad ottobre 2021 gli alunni delle classi 4A e 4B della Primaria di Clusane hanno ascoltato il Racconto e in un laboratorio di due settimane hanno imparato a ri-raccontarlo con parole e sassi, in una sorta di "seconda navigazione poetica", come previsto nel patto suggellato con le attrici. Il progetto CIT'ART ha permesso di riflettere sui patti, gli accordi e le promesse restituendo il punto di vista dei ragazzi: l'affetto vince sulla rivalità, la somiglianza sulla differenza, la fiducia sulla sfiducia.

## SPAGNA

### Colegio Los Abetos, Mazanares El Real

All'inizio del progetto abbiamo svolto un lavoro di riflessione sulle tre nozioni di "Cittadinanza/Governance/Territorio", associato ad un lavoro sull'esposizione orale (preparazione ed argomentazione orale, pratica del dibattito) facente capo al gruppo di dibattito del liceo. Abbiamo preparato diversi lavori di presentazione del territorio in un video che abbiamo condiviso con i corrispondenti dello scambio

virtuale. Inoltre, abbiamo pensato di creare un repertorio di pietre per conoscere i diversi tipi di pietre che si possono trovare a Manzanares: cosa queste pietre possono dirci sulla storia e la geologia del territorio. Abbiamo realizzato una mostra di fotografie dei diversi tipi di ciottoli presenti sul territorio e, per realizzare un progetto interdisciplinare, abbiamo pensato di fare un lavoro di artigianato artistico sui 3 tipi di ciottoli più diffusi a Manzanares el Real. Abbiamo decorato delle pietre per rappresentare il territorio. Abbiamo fatto uno scambio virtuale in Italia con l'istituto Rita Levi-Montalcini e, nel maggio 2022, un altro in Francia con il collège La Forêt. Abbiamo anche lavorato su uno dei problemi fondamentali della nostra società, ovvero la lotta al cambiamento climatico. Nella nostra scuola, abbiamo lavorato al progetto con l'intera scuola secondaria.

**Scuola primaria Virgen De La Peña Sacra,  
Manzanares El Real**

La scuola primaria Virgen de la Pena Sacra è la scuola pubblica del comune di Manzanares El Real. Gli alunni hanno un'età compresa tra i 3 e i 12 anni. La scuola dispone di numerose strutture sportive e musicali. Il corpo docente ha allestito assemblee e spazi di dialogo che incoraggiano la partecipazione, il rispetto degli altri e la ricerca del consenso. La scuola è coinvolta in una serie di cause come la giustizia sociale e la protezione dell'ambiente. Azioni svolte: scambio di e-mail e di lettere con gli studenti del Collège de l'Epine, FR; raccolta di informazioni sulla città di Manzanares El Real e creazione di una guida di

presentazione del territorio per i partner del progetto; creazione di un tour virtuale della città e della scuola: selezione dei luoghi, registrazione digitale e audio, pubblicazione di una guida online.

Un partner artistico:

**Calypso - il teatro per il sociale, APS, Pavia**

Calypso è una associazione con sede a Pavia nata nel 2006. Oggi è composta da una dozzina di persone (attori, ricercatori, drammaturghi). Calypso lavora principalmente con progetti per giovani e bambini, adolescenti o con progetti di arte partecipativa per lo sviluppo dei territori. Calypso è un partner del Collettivo Progetto Antigone, il cui obiettivo è raccontare alle giovani generazioni la tragedia greca di Antigone, al fine di dare ai più giovani degli strumenti per ingaggiarsi nella costruzione della società. Per CIT'ART il ruolo di Calypso è di coordinare la scrittura e la produzione del seguente volume grazie alla raccolta dei materiali esito dei Ri-racconti e della partecipazione a *Parole e Sassi*.

**INTERVENTI  
ARTISTICI**

*Parole e Sassi. La storia di Antigone in un Racconto-Laboratorio per le nuove generazioni* del Collettivo Progetto Antigone, grazie al Progetto CIT'ART, ha incontrato 430 tra bambini e ragazzi ed è stato presentato:

## In Italia

- **Aosta, Scuola secondaria inferiore Istituzione scolastica Saint Roch** - a.s. 2019-2020, tre classi del primo anno per un totale di 84 ragazzi, a cura dell'attrice Barbara Caviglia.
- **Iseo, Scuola secondaria inferiore Istituto Comprensivo “Rita Levi-Montalcini”** - a.s. 2019-2020, quattro classi del terzo anno per un totale di 84 ragazzi, a cura dell'attrice Alice Bescapè.
- **Clusane, Scuola primaria Istituto Comprensivo “Rita Levi-Montalcini”** - a.s. 2021-2022, due classi del quarto anno per un totale di 30 bambini. Oltre al Racconto le due classi hanno partecipato al percorso Ri-racconto a cura delle attrici Alice Bescapè e Caterina Valente.

## In Francia

- **Novalaise, Collège de L'Epine**, a.s. 2019-2020: quattro classi di terza media e tre classi di prima superiore per un totale di 160 ragazzi, a cura dell'attrice Giada Melley.
- **Saint-Genis-Sur-Guiers, Collège La Foret**, a.s. 2019-2020: due classi di prima superiore e una di terza media per un totale di 75 ragazzi, a cura dell'attrice Giada Melley.
- **Attignat-Oncin, Ecole Primaire d'Attignat-Oncin**, a.s. 2021-2022, una pluriclasse di terza, quarta e quinta elementare per un totale di 25 bambini. Oltre al Racconto la classe ha partecipato al percorso Ri-racconto, a cura delle attrici Giada Melley e Rosanna Sfragara.



# **COLLETTIVO PROGETTO ANTIGONE**

## COLLETTIVO PROGETTO ANTIGONE

**COLLETTIVO  
PROGETTO  
ANTIGONE**

- Alice Bescapè, *Lombardia*  
Sara Canu, *Sardegna*  
Patrizia Camatel, *Piemonte*  
Barbara Caviglia, *Valle d'Aosta*  
Mariangela Celi, *Abruzzo*  
Renata Falcone, *Calabria*  
Milena Fois, *Liguria*  
Antonella Iallorezzi, *Basilicata*  
Simona Malato, *Sicilia*  
Giada Melley, *Francia*  
Renata Palminiello, *Toscana*  
Micaela Piccinini, *Marche*  
Soledad Rivas, *Trentino Alto Adige*  
Valentina Rivelli, *Friuli Venezia Giulia*  
Agnese Scotti, *Emilia Romagna*  
Caterina Valente, *Puglia*  
Patrizia Romeo, *Lazio*  
Rosanna Sfragara, *Veneto*  
Serenella Tarsitano, *Campania*  
Letizia Quintavalla, *direzione artistica*

*Parole e Sassi. La storia di Antigone in un Racconto-Laboratorio per le nuove generazioni* è un lavoro ideato nel 2011 dal Collettivo Progetto Antigone, fondato da venti donne di teatro. Ogni attrice nella propria regione e con un piccolo patrimonio di sassi, racconta la tragedia di Antigone nelle scuole italiane e francesi per bambini dagli otto agli undici anni di età.

Il Collettivo Progetto Antigone si sente responsabile della memoria e della trasmissione di alcune storie importanti e realizza un'azione politica attraverso il lavoro teatrale. Questa storia affronta il tema del potere, dell'essere cittadini, dell'obbedienza e della disobbedienza, delle leggi giuste e ingiuste e tocca la questione del rapporto tra le donne e il potere. Antigone, antica vicenda di fratelli e sorelle, di patti mancati, di rituali, di leggi non scritte e di ciechi indovini, è stata narrata nei secoli a partire dal dramma scritto dal poeta greco Sofocle nel 440 a.C.

Si racconta la storia di Antigone alle nuove generazioni, perché possano conoscerla, ricordarla e raccontarla a loro volta. *Parole e Sassi* si compone di due parti inscindibili e necessarie l'una all'altra: il Racconto e poi il Laboratorio, chiamato Seconda navigazione. Prima di iniziare il Racconto, l'attrice fa con i bambini un patto: se una volta che hanno ascoltato la storia di Antigone, la riterranno importante, allora dovranno ri-raccontarla a più persone possibili.

È nella scuola, passaggio imprescindibile, necessario e importante per la formazione della persona e del cittadino,

che gli studenti potenziano la propria conoscenza attraverso il teatro.

*Parole e Sassi* è vincitore dell’Eolo Awards 2013 come miglior Progetto Creativo.

**PAROLE E  
SASSI.  
LA STORIA DI  
ANTIGONE IN  
UN RACCONTO-  
LABORATORIO  
PER LE NUOVE  
GENERAZIONI**

La Narratrice racconta la storia di Antigone. Tutto si compie come in un rito, attraverso un testo accompagnato dall’uso di sassi-personaggio e una partitura gestuale fissa. Un rettangolo, segnato da una traccia rossa sul pavimento, delimita lo spazio della scena. I sassi fissano simbolicamente le parole e legano tra loro pensiero e azione. A volte mossi come su una scacchiera, altre lasciati immobili sulla terra o scagliati nell’ira, i sassi diventano suggeritori di gesti dai quali si snoda la tragedia. La struttura gestuale, con ritmi precisi e sintesi rigorosa, chiudendo fuori la psicologia, chiama la ritualità della tragedia.

**IL LABORATORIO  
- SECONDA  
NAVIGAZIONE**

Al Racconto segue un tempo della stessa durata che è una sorta di “seconda navigazione poetica”: le parti si invertono, ora è il pubblico ad agire, a parlare, ora sono i bambini, ad usare i sassi per raccontare come e in che parte di loro si è rifugiato il tragico di questa grande storia. Ora

è il pubblico a costruire metafore teatrali e tutto avviene all'interno della classe. La classe è come una piccola *polis* con le sue regole, dove tutti si conoscono, è una piccola comunità che si nutre di una molteplicità di emozioni e di pensieri e di una preziosa ricchezza di opinioni, per questo è un vero deposito democratico della conoscenza.

Le attrici, nella conduzione della Seconda navigazione, dialogano con le classi sui temi centrali del progetto *CIT'ART* (la cittadinanza attiva, il potere, il governo, la legge, la scelta, la disobbedienza civile, l'etica e la politica) attraverso queste domande:

- Vi sentite più Antigone o Ismene?
- Dove sta scritta la legge che segue Antigone?
- Come si fa a capire se una legge è giusta?
- È facile o difficile fare il re?
- Emone dice ad un certo punto: “*La città non appartiene a un uomo solo.*” Secondo voi, la vostra città a chi appartiene?
- Cosa pensate della vostra città?
- Cosa fate voi per la vostra città?
- Cosa è cambiato in voi dopo aver ascoltato questa storia?

#### **IL RI-RACCONTO DI PAROLE E SASSI**

All'interno del progetto *CIT'ART* le classi della scuola primaria hanno fatto l'esperienza anche del Ri-racconto. I bambini disegnano le scene principali della storia (storyboard), ne imparano gli snodi, si allenano a raccontarla

in piccolo e grande gruppo, e, una volta che sono in grado di narrarla interamente da soli a modo loro, utilizzano la stessa tipologia di oggetti scenici delle attrici - dei sassi, un sacchetto di terra, un pezzo di stoffa rosa - per portare la tragedia di Antigone ciascuno nella propria famiglia, mantenendo così il patto fatto con l'Attrice.

I genitori e i familiari che hanno assistito al racconto fatto dai loro figli a casa, hanno lasciato testimonianza dell'esperienza in un quaderno che è diventato anch'esso materiale di studio per questo volume.



**CHE RUOLO HANNO LE STORIE  
CHE ASCOLTIAMO FIN  
DALL'INFANZIA?**

## CHE RUOLO HANNO LE STORIE CHE ASCOLTIAMO FIN DALL'INFANZIA?

Esiste un legame profondissimo tra le esperienze dell’infanzia e lo sviluppo di una visione del mondo che ciascuno di noi ha e avrà nel corso del tempo: la costruzione del nostro mondo interiore si fonda intorno alle percezioni dell’infanzia o a quelle che Walter Benjamin chiama “presentimenti”<sup>1</sup> che durante la vita, nel tempo, l’uomo sembra dimenticare.

Nell’infanzia non si è ancora sviluppata la capacità di gestire autonomamente i propri sentimenti. Raccontare e ascoltare storie permette al bambino di attivare il processo di validazione dell’emozione e dell’esperienza che sta vivendo, cioè il bambino impara a riconoscere, dare un senso alle emozioni che vive, riesce a gestirle e identificarle in modo corretto. Questo è possibile perché

---

1 «[...] Walter Benjamin guarda il passato come si può aprire uno scrigno segreto che contiene, a saperle leggere, tutte le anticipazioni del futuro. La nostra anima, infatti, con le sue prime esperienze, contiene, come il nostro corpo con i suoi geni, il programma della nostra vita. Ma per riconoscerlo bisogna perdersi nei ricordi, non per ricostruirli, ma per catturare in quei frammenti che emergono i segni del successivo avvenire.[...] il “ricordo”, che per Benjamin anticipa il futuro, produce quella fuga di senso che va molto lontano dai codici che regolano la nostra esistenza, trascinando con sé l’attenzione inquieta di chi, ravvivandolo, è trasportato in tutt’altro ordine di significati, in tutt’altra verità. [...]», cfr. Umberto Galimberti, *Quando Benjamin era bambino*, in «La Repubblica», 23 Giugno 2007.

tra chi ascolta e chi racconta ci si ritrova a risuonare<sup>2</sup> empaticamente insieme.

Rispetto alla risonanza diretta, l'esperienza di ascoltare storie ha il vantaggio che si pratica il *vero per finta*: il bambino che ascolta viene a conoscere con precisione di che esperienza si tratta pur non vivendola direttamente, perché è emotivamente vera e quindi ne riconosce le emozioni, attraverso sia la possibilità di immedesimarsi nei personaggi, sia la possibilità invece di distaccarsene criticamente riflettendo su ciò che la storia propone.

Perché raccontare una tragedia greca?

Il Collettivo Progetto Antigone compie una scelta profonda e mirata. Decide di raccontare una tragedia e lo fa utilizzando non un adattamento per bambini, ma scrivendo una riduzione che utilizza il linguaggio originario di Sofocle. Scegliere di raccontare una tragedia greca a un pubblico di bambini e scegliere di raccontarla con un linguaggio alto, ha delle implicazioni non soltanto pedagogiche, ma anche etiche. È un linguaggio che apre scorci, incatena e scatena domande, dubbi, apre urgenze e necessità. Si cerca così di contrastare quel fenomeno sempre più diffuso di *dumbing down*<sup>3</sup>,

---

2 Le risonanze emotive sono delle “eco delle emozioni” che giungono apparentemente da lontano, ma che riportano un nuovo contenuto di conoscenza e arricchiscono l’ascolto (n.d.r.).

3 Termine usato per la prima volta dai sociologi Neil Postman e Pierre Bourdieu.

appiattimento culturale, cioè una eccessiva e deliberata semplificazione dei contenuti culturali che comporta, come diretta conseguenza, la diminuzione del pensiero critico. Le parole hanno potere e bisogna conoscere il potere che hanno: «un uso consapevole della lingua è un requisito necessario per far crescere cittadini veramente liberi, capaci di sviluppare un proprio pensiero critico originale»<sup>4</sup>.

E perché raccontare proprio la storia di Antigone?

Edipo, re di Tebe, ha quattro figli: i due gemelli, Eteocle e Polinice, e le sorelle Antigone e Ismene. Alla morte di Edipo, Eteocle e Polinice stabiliscono di regnare su Tebe un anno per uno. Eteocle tradisce il patto e Polinice muove guerra alla sua città con un esercito nemico. I due si uccidono reciprocamente in battaglia e Creonte, parente più stretto dei morti, diventa il nuovo re, stabilendo che solo Polinice, in quanto nemico della patria, non deve avere sepoltura, e condanna a morte chiunque lo onori. A questo si oppone Antigone: decide di seppellire il fratello Polinice; chiede alla sorella di aiutarla, ma Ismene si rifiuta. Antigone comunque compie il rito funebre per il fratello e viene scoperta dalle guardie, arrestata e condannata a morte. Il figlio di Creonte, Emone, promesso sposo di Antigone, cerca invano di far ragionare il padre. Antigone viene rinchiusa in una caverna. Anche il saggio Tiresia cerca di far cambiare idea a Creonte, affinché si ripristini l'usanza della tradizionale sepoltura di tutti i morti. Creonte si ricrede, va alla caverna per liberare Antigone e la trova morta suicida, insieme a Emone, suicida anche lui.

In questa tragedia sono moltissimi e profondi i conflitti tra la legge del re Creonte e quella che segue Antigone; è serio il confronto tra mondo maschile e femminile, tra vecchiaia e giovinezza, tra società e individuo, tra vita e morte. Partecipare a questo rito collettivo che è il Teatro

---

<sup>4</sup> Massimo Bray, *La cultura come resistenza e impegno civile*, in [www.massimobray.it/la-cultura-come-resistenza-e-impegno-civile/](http://www.massimobray.it/la-cultura-come-resistenza-e-impegno-civile/), ultima consultazione 4 maggio 2022.

portava il cittadino greco e ora porta il bambino a riflettere su quei nodi irrisolti che agitano la vita dell'individuo. Ora come allora, la visione dello spettacolo diviene quella che Gustavo Zagrebelsky chiama pedagogia politica<sup>5</sup>: i bambini diventano maestri di pensiero e attraverso il teatro si crea una coscienza critica e si sceglie da che parte stare, si fa politica. Cosa si intende qui per politica? Occuparsi della *polis*, della comunità, del proprio luogo. Interrogarsi. Mario Lodi scriveva che «il migliore modo per capire che cos'è la democrazia è quello di incominciare a viverla dentro la scuola (e la famiglia) il più presto possibile, responsabilizzando i ragazzi a tutti i livelli, dando loro la possibilità di discutere e decidere riguardo ai problemi della vita in comune»<sup>6</sup>.

Gli spettatori ascoltano la storia di Antigone nella propria aula che si trasforma in una piccola *agorà* e successivamente, come nella *polis*, si discute dei temi appena ascoltati creando confronti e dibattiti.

Nella tragedia di Antigone ogni personaggio ha nei confronti del potere, della legge e della città una propria idea. Possiamo dire che ognuno rappresenta un paradigma. Se volessimo esemplificare abbiamo il re

---

5 Gustavo Zagrebelsky, *Il diritto di Antigone e la legge di Creonte*, <https://www.docenti.unina.it/webdocenti-be/allegati/materiale-didattico/536348> ultima consultazione 4 maggio 2022.

6 Mario Lodi, *Cominciare dal bambino, scritti didattici, pedagogici e teorici*, Milano, Bur Saggi, 2022, p.158.

tiranno Creonte, Antigone la ribelle, Ismene la pavida, Emone il rispettoso, Tiresia il saggio, ma sarebbe errore grave farlo, perché cristallizzando così i personaggi non sarebbe vivo il dibattito, e senza dibattito non ci abiterebbe la crisi e non maturerebbe la crescita e quindi la conoscenza. I bambini riescono a vedere le diverse sfumature: nel buio di un personaggio intravedono una luce e le loro parole competenti mostrano realtà possibili. «Cerchiamo, dunque, di dare agli alunni proprio quello spirito critico, quell’arma di libertà che è necessaria per diventare degli individui adulti; poi si vedrà che anche loro sanno fare queste cose. Cerchiamo di dare fiducia ai bambini; soprattutto di fare sì che una rivoluzione di questo genere, che è la meno cruenta e la più allegra che esista al mondo, vada avanti»<sup>7</sup>.

Attraverso il teatro la rivoluzione è “allegra” perché si innesta sul giocare, l’immaginare, il fare con il corpo, lo stimolare i sensi e l’immaginazione in modo concreto: sono questi i canali privilegiati per fare esperienza del mondo, del pensiero e delle emozioni insieme agli altri, concedendosi anche momenti di sana solitudine. Una pedagogia che privilegia l’esperienza<sup>8</sup> come momento

---

7 Mario Lodi, *Cominciare dal bambino, scritti didattici, pedagogici e teorici*, op.cit, p. 60.

8 John Dewey (1859-1952) fa emergere un nuovo paradigma per l’esperienza in generale, individuato nell’artisticità quale ordine di perfezionamento e compimento delle istanze sensoriali ed emotive di cui si nutre la funzione originaria della significatività umana. Per approfondimenti si veda J. Dewey, *Arte come esperienza*, Palermo, Aesthetica Edizioni, 2009.

formativo perché adatta a questa fase dello sviluppo dei bambini e delle bambine insieme.

Il Collettivo Progetto Antigone negli oltre dieci anni di attività ha prodotto, grazie alla direzione artistica di Letizia Quintavalla, una narrazione della tragedia di Antigone che diventa patrimonio dei bambini con naturalezza e profondità; ha strutturato un laboratorio creativo-poetico chiamato Seconda navigazione che permette un’immersione e una rielaborazione sensibile, collettiva e condivisa delle immagini, dei sentimenti e dei pensieri scaturiti dall’ascolto della tragedia e, infine, attraverso un laboratorio dal titolo Ri-racconto ha incentivato l’allenamento al narrare, per sostenere il protagonismo giovanile<sup>9</sup> all’interno dell’ambito scolastico e familiare. Questo percorso può diventare palestra di cittadinanza poiché il teatro entra nelle istituzioni pubbliche e private, nelle quali il bambino si incarna, cresce, si esprime ed agisce, partecipando così alla costruzione della società tutta.

---

9 Si sceglie questa espressione per indicare l’essere soggetti attivi nella società civile e per segnalare che ci collochiamo nell’attuale pensiero e dibattito sulla cittadinanza attiva.



**1.**

## L'ETICA DI ANTIGONE

## 1. L'ETICA DI ANTIGONE

La tragedia di Antigone è una storia paradigmatica: racconta il gesto del singolo che diventa esempio universale ed è una storia foriera di domande che attraversano l'umanità e arrivano prepotentemente fino a noi. Da questo punto di vista la tragedia greca è ancora un potente strumento umano che attraversa il tempo per domandare agli uomini di sé e dei loro simili.

[...] Il desiderio di Antigone è di rendere umano l'ultimo saluto del fratello alla vita. Non può Creonte decidere quanto debbano durare l'ansia e la sofferenza. Si può scegliere e Antigone sceglie di seppellire il fratello contro il volere di un solo uomo.

(testimonianza scritta, 13 anni)

Io sento il dovere di stare dalla parte di Antigone in quanto la legge non sempre è giusta soprattutto quando si tratta dei diritti dell'uomo. Penso che il bene comune vale più dell'ideologia del singolo e quindi va difeso.

(testimonianza scritta, 13 anni)

## LA SCELTA DI ANTIGONE

La storia di Antigone ci mette di fronte ad alcune domande che riguardano l'essenza stessa della vita umana. Sono domande scomode per le quali non esistono risposte univoche e certe, di fronte alle quali ci si trova in difficoltà, soprattutto quando arriva il momento di prendere una decisione. Scegliere non è facile ed è una questione etica, ovvero implica un ragionamento intorno ai sistemi valoriali sottesi al comportamento umano. Antigone autonoma e fragile allo stesso tempo, lacera la politica e ritorna all'etica. Il rito di sepoltura di Antigone per il fratello Polinice non è una questione esclusivamente familiare, chiusa nella sfera personale, ma la oltrepassa per incidere sulla città.

Attrice: Se non fosse stato suo fratello ma un concittadino lo avrebbe lasciato in preda ai corvi e ai cani?

Io mi sento che avrei fatto come Antigone, io poi avrei seppellito chiunque non solo mio fratello, ma anche se fosse stata un'altra persona perché ogni persona deve restare in pace dopo la morte. (9 anni)

Agli occhi della città e di Creonte, Antigone seppellisce non il fratello, ma il nemico della città.

Il gesto di Antigone si trasforma in una prassi politica diversa che può diventare collettiva?

Antigone mostra con il suo gesto la possibilità di una cittadinanza alternativa, in cui l'altro non viene negato, ma al contrario viene riconosciuto e accettato. L'azione di

Antigone annuncia un'etica della relazione, dove l'altro è chiunque sia altro da sé. È la voce femminile che chiede rispetto per l'altro, e opera nella città con un'azione rituale in cui amore e giustizia si nutrono in un reciproco eterno scambio.

[...] Carola Rakete, nonostante le fosse stato negato di attraccare in un porto italiano, anche se ne avesse avuto diritto in quanto trasportava persone in difficoltà, ovvero migranti da paesi in guerra, sfondò il blocco ed entrò in porto a Lampedusa. [...] (testimonianza scritta, 13 anni)

Antigone così diventa un esempio attuale anche nella nostra società odierna e multietnica.

Raccontare la storia di Antigone sembra porti spontaneamente gli spettatori a discutere e riflettere dei comportamenti umani.

Secondo me invece le è venuto spontaneo, e quindi l'azione era giusta. (13 anni)

È una cosa che hai dalla nascita, o l'hai o non l'hai. (11 anni)

Comédienne: Vous pensez que Antigone a agi sans réfléchir?

Ce n'est pas qu'elle n'a pas réfléchi aux conséquences, c'est que là elle a fait ce qu'elle pensait juste en sachant les conséquences<sup>1</sup>.

(14 anni)

---

<sup>1</sup> Attrice: Secondo voi Antigone ha agito senza pensare? - Non è che non ha pensato alle conseguenze, è che ha fatto quello che pensava giusto sapendo le conseguenze.

[...] Non solo il coraggio le fa compiere questa scelta, ma anche la consapevolezza, bisogna essere consapevoli del rischio in cui si va incontro e lei lo ha fatto [...].

(testimonianza scritta, 13 anni)

La storia di Antigone ci insegna che la svolta di un'azione, buona o cattiva, ha sempre una conseguenza, quindi bisogna valutarla bene se farla o meno. (13 anni)

Ci sono situazioni in cui è più facile, in altre più difficile, però secondo me, alla fine capisci cosa è meglio per te. (13 anni)

Comédienne: Qu'est-ce que tu aurais fait?

J'aurais fait comme Antigone parce que comme elle j'agis puis je réfléchi et après c'est trop tard<sup>2</sup>. (14 anni)

Scelta consapevole o istintuale. Una scelta impulsiva è meno valida di una più ponderata? Che requisiti ha la scelta istintiva, quali quella meditata? Qui i bambini ci interrogano su quale e dove sia il fondamento del sistema valoriale, la sua natura, se è frutto di un pensiero analitico o piuttosto se sia un'intuizione spontanea, innata.

Per alcuni Antigone agisce istintivamente, senza riflettere. Per altri no, e consapevole della propria scelta, valutando le conseguenze, sceglie di opporsi all'editto di Creonte e dalle parole passa ai fatti: getta un pugno di terra sul corpo del fratello.

---

<sup>2</sup> Attrice: Tu cosa avresti fatto? - Io avrei fatto come Antigone perché come lei agisco, poi penso, poi è troppo tardi.

Per me Antigone ha fatto bene, perché lanciando la terra su Polinice, non lo fa dimenticare, e il suo corpo non sparisce mangiato dagli uccelli. Lei ha fatto bene a seppellirlo. La terra lo mantiene. (13 anni)

Antigone dice quello che pensa e poi lo fa anche, non lo dice solo. (11 anni)

[...] Antigone ci fa porre una domanda: sto facendo quello che veramente voglio? Se è no, perché no? Perché per farlo ho bisogno di entrare in contatto con le mie emozioni più profonde, interrogarmi su cosa sento davvero. Gli esseri umani sono molto complicati. [...] (testimonianza scritta, 13 anni)

La scelta di Antigone appare in tutta la sua complessità, così come lo sono la vita e l'animo umano con tutte le sue sfaccettature e le zone di luce e di ombra, e la sua storia apre un dialogo etico sia individuale che collettivo.

Dialogando con i bambini, sembra che, alle volte, tutto ciò che si fa soggiaccia a un ordine che arriva dall'esterno, o a un'abitudine che deriva anch'essa molto spesso dagli altri.

Io sento come Antigone che dobbiamo imparare a orientare le nostre azioni verso i nostri desideri, piuttosto che accontentare sempre prima quelli degli altri. (13 anni)

Si può scegliere nella vita e Antigone sceglie di seppellire il fratello contro il volere di un solo uomo. (13 anni)

Antigone appare come la coraggiosa eroina della libertà di coscienza. Lei, come tutti noi, non è libera di scegliere ciò che le accade, ad esempio essere nata a Tebe da Edipo

e Giocasta, avere due fratelli, Eteocle e Polinice, e una sorella, Ismene, così come il conflitto tra i due fratelli e la legge del re sono cose che accadono indipendentemente dalla sua volontà. Ai bambini però sembra che Antigone sia libera di scegliere come comportarsi di fronte a ciò che le accade e così segue quel movimento della coscienza che le fa dire di no alla legge del re Creonte. «Anche se non possiamo decidere noi cosa ci succede, possiamo scegliere cosa fare di fronte a quello che ci succede»<sup>3</sup>.

Il luogo di nascita e la famiglia in cui si vive sono privilegio o condanna?

La scuola insieme alla famiglia rappresenta il microcosmo della società intera ed è all'interno di essa che si devono operare delle scelte responsabili, in modo tale che le discriminazioni vengano rimosse<sup>4</sup> proprio durante il percorso di formazione della persona che è cittadino già dalla nascita.

Solidarietà, mutualità, ascolto dell'apparente marginalità di alcuni sono attenzioni in carico a tutte le infrastrutture sociali dello Stato.

---

<sup>3</sup> Fernando Savater, *Etica per un figlio*, Roma-Bari, Laterza, seconda ristampa 2008, p. 15.

<sup>4</sup> Articolo 3 della Costituzione Italiana: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'egualianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

## LA SOLITUDINE DI ANTIGONE

I bambini avvertono tutta la solitudine di Antigone di fronte alla sua scelta. Per loro i cittadini di Tebe non prendono posizione, tacciono per paura e tacciono anche quando Antigone viene rinchiusa nella caverna.

I cittadini hanno paura di Creonte, perché non hanno fatto niente nemmeno quando lui ha rinchiuso Antigone. (13 anni)

I cittadini sono tenuti nella paura, invece Antigone è più forte della paura. [...] (11 anni)

I ragazzi delle scuole secondarie inferiori, che hanno partecipato a *Parole e Sassi*, riscrivono il monologo di Antigone quando saluta i cittadini prima di essere rinchiusa nella caverna:

[...] Il faut arrêter ! Il faut arrêter de se taire, il faut crier haut et fort ce que vous pensez pour faire entendre ce qui vous semble juste<sup>5</sup>. [...] (testimonianza scritta, 13 anni)

Ô chers habitants de Thèbes, sortez du silence, osez donner votre réel sentiment sur cette histoire. Vous êtes terrifiés par Crémon et ses menaces, mais il n'en est rien. Sortez de vos cachettes, et faites cesser ça!<sup>6</sup>. [...] (testimonianza scritta, 13 anni)

<sup>5</sup> Bisogna smettere! Bisogna smettere di stare zitti, bisogna gridare forte e chiaro quello che pensate per far sentire quello che credete giusto.

<sup>6</sup> O cari abitanti di Tebe, uscite dal silenzio, osate esprimere il vostro vero sentimento su questa storia. Siete terrorizzati da Creonte e dalle sue minacce, ma lui non è niente. Uscite dai vostri nascondigli e fatelo smettere!

Antigone parla a nome della città, perché non difende una cosa sola, ma per il bene di tutti.

(11 anni)

A lasciare sola Antigone di fronte a Creonte, non sono solo i Tebani, ma anche la sorella Ismene. Ismene chiede perdono ai morti, ma sente che la legge divina deve in questo caso essere messa da parte e si deve obbedire a chi ha in mano il potere terreno.

Ismene (ad Antigone): «*Siamo donne, ricordalo, non possiamo batterci con gli uomini; chi ci governa è più forte e noi dobbiamo piegarci a quest'ordine ed altri, ancora più penosi. Obbedirò a chi tiene il potere, sono costretta a farlo*»<sup>7</sup>.

Ismene, sorella di Antigone, che rifiuta di prendere parte alla sepoltura di Polinice, è la figura femminile che non partecipa, non si espone, perché ha paura, non vuole ribellarsi al sistema maschile che la stritolerebbe. Quel sistema che governa non solo la famiglia fondata sul patriarcato, ma anche la società, la città intera. Creonte è zio e re per Ismene e Antigone, ed entrambe non possono disobbedire in quanto donne, pensa Ismene.

Ismene: «*Non ho la forza di agire sfidando la città*»<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, a cura di Maria Grazia Ciani, Venezia, Marsilio, 2000 p. 22.

<sup>8</sup> Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit., p. 22.

Ismene passiva e timorosa è figlia di quel tempo, di quella società in cui le donne devono stare zitte, in cui non possono partecipare alla politica, prerogativa del genere maschile. Ismene è la cittadina che non si oppone al maschio, al re, è la cittadina che con la sua rassegnazione passiva non agisce, ma accetta lo *status quo*. Che conseguenze può avere la sua scelta (che è appunto non agire) all'interno della comunità cittadina?

In Antigone e in Ismene riscontriamo due visioni di cittadinanza opposte: l'obbedienza, che non porta nessuna trasformazione e l'azione per il cambiamento.

Nei bambini che tipo di coscienza civica prevale? Si sentono più Antigone o Ismene?

Io mi sento di più Antigone perché ha fatto la cosa giusta. (11 anni)

Perché parla a nome della città. (11 anni)

Antigone, car elle se rebelle plus<sup>9</sup>. (14 anni)

Antigone, car l'autre elle n'est pas trop courageuse<sup>10</sup>. (14 anni)

Son caractère plutôt, je ne sais elle est déjà plus dynamique<sup>11</sup>. (14 anni)

Io mi sento come Ismene perché sono paurosa.  
(9 anni)

9 Antigone perché si ribella di più.

10 Antigone, perché l'altra non è troppo coraggiosa.

11 Piuttosto il suo personaggio, non so, è già più dinamica.

Io mi sento Ismene perché non voglio morire.

(9 anni)

Io mi sento più Ismene. Certe volte non mi sento di lottare sempre. (11 anni)

Io mi sento come Ismene che voleva bene a sua sorella e cercava di proteggere tutti. (11 anni)

Io mi sento Ismene perché io voglio rispettare tutte le regole. (11 anni)

Io mi sento a metà. (11 anni)

Ismene comprende le ragioni dei legami di sangue e delle leggi divine, ma la sua volontà e la sua capacità di azione vengono schiacciate dalla paura, secondo gli spettatori, così come accade anche per i Tebani.

[...] Come fa Ismene, anche noi a volte, non riusciamo a tirare fuori il coraggio perché abbiamo paura, perché, come molti, abbiamo paura delle conseguenze che influenzano sulla nostra vita e non pensiamo mai alle conseguenze che influenzano la vita degli altri. [...] (testimonianza scritta, 11 anni)

Ismene è il personaggio che incarna la tragedia con la sua carica di sconosciuto e del silenzio che ne deriva.

I bambini sentono che Ismene è immobilizzata non solo dalla paura, ma anche dal concetto di sé, come donna, come nipote, come cittadina di Tebe all'interno di una società che le chiede di rispettare determinate regole.

Ma la ribellione di Antigone non riguarda soltanto la sottomissione al *nomos* del re, ma anche il rispetto delle convenzioni sociali, che vedevano la donna sottomessa e rispettosa della volontà maschile.

Secondo me, nell'antica Grecia una ragazza come lei è un esempio di coraggio e di libertà.  
(11 anni)

[...] Antigone è una ragazza davvero coraggiosa, corre a seppellire suo fratello perché dice che suo fratello era un uomo uguale a tutti gli altri, quindi andava seppellito. Antigone ha voluto fare questa missione molto complicata da sola, senza l'aiuto di sua sorella. Secondo me non tutte le donne fanno una cosa come quella che ha fatto Antigone, perché è molto difficile. Lei non ha paura neanche della morte, è una ragazza che aiuta tutti prima di se stessa. [...] (testimonianza scritta, 11 anni)

[...] Antigone si oppone agli ordini del re e al potere e mette in discussione le leggi per difendere la sua famiglia. Antigone è una ragazza che va oltre la legge per la fratellanza.  
[...] (testimonianza scritta, 11 anni)

## TRASGREDIRE LE LEGGI È GIUSTO?

Creonte: «*E hai osato trasgredire questa legge?*»

Antigone: «*Non è stato Zeus a proclamarla, e Dike, che dimora con gli dei di sotterra, non ha stabilito per gli uomini leggi come questa. Non ho pensato che i tuoi decreti avessero il potere di far sì che un mortale potesse trasgredire le leggi non scritte degli dèi, leggi immutabili che non sono di ieri né di oggi, ma esistono da sempre, e*

*nessuno sa da quando»<sup>12</sup>.*

I Greci ritenevano infatti che il soffio vitale, essenza della persona, qualora il morto fosse rimasto insepoltro, non avrebbe potuto raggiungere l'Ade, l'oltretomba nella mitologia classica. Antigone quindi chiede il rispetto di una forma di pietà religiosa e umana, in modo che l'anima del fratello non vaghi eternamente in un mondo a cui non appartiene più.

Secondo i bambini Antigone con il suo sacrificio chiede che siano rispettate le norme delle consuetudini tradizionali riguardo alla sepoltura dei defunti.

Quella di Antigone non è una legge, è di più, è una tradizione. (11 anni)

È una legge che non è scritta da nessuna parte, che però esiste dall'alba dei tempi. (11 anni)

Comédienne: Elle était écrite où cette loi<sup>13</sup> ?

Elle n'était pas écrite, elle existait déjà<sup>14</sup>. (13 anni)

C'est ce qu'on ressent au fond de nous<sup>15</sup>. (13 anni)

Pas besoin d'être écrite pour elle s'est évidente<sup>16</sup>. (14 anni)

12 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit., p. 33.

13 Attrice: Dove era scritta questa legge?

14 Non era scritto, era già lì.

15 È ciò che sentiamo in fondo a noi stessi.

16 Non c'è bisogno che sia scritta, per lei è ovvia.

Per me invece è scritta, è impressa da sempre  
nelle nostre menti. (11 anni)

Nel cuore c'è quello che è giusto. Antigone non voleva l'odio e voleva che la rabbia per una persona deve finire quando uno muore. (11 anni)

Antigone avverte forte in sé un richiamo all'amore.  
Antigone: «*Non sono nata per condividere l'odio, ma l'amore*»<sup>17</sup>.

La vicenda di Antigone pone l'amore, la *philia*, come relazione, come legame intersoggettivo originario, elemento fondante nella città che si dà delle regole, indispensabili per vivere nella comunità. La *philia* che lei propone non è tanto l'opposizione del legame di sangue al legame del *nomos*, quanto piuttosto la legge del legame necessario di ogni individuo all'altro. Senza presa di coscienza di questa incompiutezza del singolo individuo, che può costituirsi esclusivamente intersoggettivamente, non possiamo comprendere il gesto di Antigone. Antigone vuole seppellire un nemico in nome della regola dell'umanità, cioè della regola originaria che dà senso a tutte le regole<sup>18</sup>.

Antigone si appoggia a quelle norme su cui l'umanità stessa può stare o cadere. Il pensiero di Antigone e l'azione trasgressiva che ne deriva appartengono a una

---

17 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit., p. 35.

18 Silvana Borutti, *La philia di Antigone e il nomos di Creonte*, "Rivista di psicoanalisi", LVIII, 4, 2012, p. 941-952.

morale universale che fonda l'*ethos* stesso della città.

La legge di Antigone è nella sua armonia.  
(11 anni)

L'armonia di Antigone sta nell'equilibrio delle sue parti. Poiché Antigone agisce in nome dell'amore universale tenendo testa ad un re e sopportando la distanza con la sorella, approda all'autonomia.

Comédienne: Alors Antigone se donne sa loi,  
on peut dire qu'elle est autonome<sup>19</sup>?

Oui, car elle fait des choses toute seule comme  
l'enterrement de Polynice, son frère<sup>20</sup>. (9 anni)

Pour moi être autonome signifie savoir faire et  
Antigone est autonome car elle sait faire<sup>21</sup>.  
(9 anni)

Antigone è regina di se stessa. (9 anni)

I bambini intuiscono in Antigone il concetto greco e l'etimologia di *autónomos*, dal greco αὐτός, stesso, e νόμος, legge, cioè che si governa da solo, che ha la propria legge. Antigone prende da sola una decisione, governa se stessa e determina così le proprie azioni e il proprio destino, si autodetermina tramite un gesto clamoroso.

Antigone sente come giusto qualcosa che è in disaccordo

---

19 Attrice: Quindi Antigone si dà la sua legge, possiamo dire che è autonoma?

20 Sì, perché fa delle cose da sola come seppellire Polinice, suo fratello.

21 Per me essere autonomo significa saper fare e Antigone è autonoma perché sa fare.

con la legge di Creonte, espressione della giustizia istituzionale. Il re impersona la legalità ma non rappresenta necessariamente la qualità di ciò che è giusto, ma è l'istituzione che applica una legge. Questo avviene di frequente anche nella società attuale e ci dice che per il cittadino non sempre le leggi appaiono giuste. A volte la legge non combacia con la vera giustizia. È evidente che la giustizia morale e la giustizia istituzionale delle leggi non sono sempre né in accordo né in dialogo tra loro, anzi a volte sono in contraddizione o addirittura in conflitto.

## LA DISOBEDIENZA

Antigone non fa il suo gesto ribelle di nascosto. La sua è un'azione aperta, trasparente, visibile agli occhi dell'intera città: tutti ora lo sanno e questo complica ulteriormente le cose, perché Creonte non può far finta di nulla. Di fronte alla città perderebbe credibilità.

Se non ci fossero le leggi il mondo sarebbe in un mare di guai però in alcuni casi vanno infrante perché alcune volte le leggi sono sbagliate e vanno infrante come ha fatto Antigone. (11 anni)

Si può attuare una disobbedienza? In quali casi è consentito farlo?

«Il potere ha dei limiti intrinseci, etici prima ancora che giuridici o politici, e quando quei limiti vengono superati, intaccando la libertà e la dignità delle persone,

l'obbedienza cessa di essere una virtù e la ribellione diventa un obbligo»<sup>22</sup>.

La disobbedienza civile<sup>23</sup> è una forma di lotta politica che comporta, da parte di un singolo o di un gruppo, la consapevole violazione di una determinata legge considerata ingiusta.

Ma chi la pratica cosa fa? Non fa il bene della città? Non ascolta? Antigone ha attuato una disobbedienza civile? Lei non discute la legittimità del potere di Creonte, non lo mette mai in dubbio, ma decide di trasgredire una legge ingiusta. L'atto non violento di Antigone può essere visto come un tentativo di bloccare la violenza che minaccia lei stessa e la città intera? La violenza, che per Creonte risulta necessaria per ristabilire l'ordine, è per Antigone portatrice di ulteriore violenza. Antigone quindi ha a cuore la sua città, parla a nome suo e si sacrifica per essa?

[...] In questa storia si vede che per colpa di un re che non ascolta Antigone, cioè anche i cittadini che lei rappresenta, tutto il regno si distrugge, non solo Antigone. Tutto, anche il popolo. (11 anni)

22 Livio Pepino e Nello Rossi, *Il potere e la ribelle. Creonte o Antigone? Un dialogo*, Torino, edizioni Gruppo Abele, 2019, p. 37.

23 Henry David Thoreau (1817-1862), autore del saggio *On the duty of civil disobedience* è considerato il padre della disobbedienza civile.



**2.**

## **LA POLITICA DI CREONTE**

## 2. LA POLITICA DI CREONTE

Creonte e Antigone sono personaggi modernissimi perché rappresentano l'uno il potere, l'altro le ragioni dell'opposizione, dei diritti che vanno al di là del governo e della società. Ascoltare questa storia ci fa capire quello che sta accadendo oggi, si ha la percezione che partendo da un testo classico queste due posizioni esistano da sempre. È un problema che riguarda l'umanità. Questa è la modernità della tragedia di Antigone. L'opera ci richiama al fatto che bisogna costantemente impegnarsi per evitare che le ragioni fondamentali dell'umanità vengano calpestate da altre ragioni contingenti.

Secondo me ognuno ha il diritto di essere seppellito indipendentemente da quello che ha fatto o non ha fatto nella vita perché è comunque un essere umano. (13 anni)

Gli spettatori lo capiscono immediatamente. Attraverso le parole dei bambiniabbiamo dei rilanci per gli adulti? Creonte che cosa rappresenta? Che domande mi pone? Mi dà delle risposte per la comunità? Per il mio essere cittadino? Come faccio a capire se una legge è sbagliata pur non essendo un giurista? È ascoltando le risposte

dei bambini che ci rendiamo conto quanto insita sia in loro la cultura della comunità, dell'accoglienza, del confronto, della non-violenza, del valore dei legami familiari, di come il potere nelle mani di un solo uomo possa essere pericoloso e nefasto per la comunità, sono loro che capiscono quando è opportuno cambiare idea. «Parlando, confrontando ipotesi e proposte, voltando e rivoltando il problema anche nei particolari, il bambino diventa protagonista e decide per sé e per tutti, insieme agli altri. Noi dobbiamo imparare tante cose dai bambini. Il nostro lavoro non è facile, ma è un lavoro privilegiato perché ci mette continuamente in situazione creativa; quando i bambini sono liberati, ci trascinano a edificare di nuovo il mondo sulle loro basi, sulle fondamenta che purtroppo abbiamo dimenticato»<sup>1</sup>.

[...] Il potere di tante cose solo concentrato in una persona fa male. Lì il potere era solo di uno e si sono uccisi a vicenda per diventare il re. [...] (13 anni)

Chi ascolta la storia sembra avere le idee molto chiare e nette su Creonte e Antigone. La tragedia di Sofocle ruota attorno al tema centrale del rapporto tra Etica e Politica. Così come allora, anche ora, i due nuclei sembrano essere dicotomici. Se c'è politica non può esserci Etica e viceversa? L'agire politico, in quanto tale, accoglie in sé la moralità oppure ne è totalmente privo,

1

Mario Lodi, *Cominciare dal bambino, scritti didattici, pedagogici e teorici*, op. cit. p. 69.

come è spesso nel sentire comune<sup>2</sup>? Il cittadino sembra accettare da sempre questa dualità. Ma allora perché se tutti sembrano patteggiare per l'Etica di Antigone, poi ci ritroviamo ad essere guidati o guidare come se fossimo dei Creonte? Creonte è solo il tiranno despota? O anche in Creonte possiamo ravvisare, in quanto governatore di una città, un'Etica della responsabilità?<sup>3</sup> Sofocle fa dire a Creonte: «*Conoscere l'animo di un uomo, la sua mente e il suo pensiero, non è possibile se prima egli non si rivela esercitando il potere e le sue leggi*»<sup>4</sup>.

La pratica del potere ci cambia? Fa emergere con chiarezza quello che noi siamo realmente? Il potere ci ri-vela? E se sì, cosa rivela?

## IL POTERE DI UNO SOLO

Creonte, re di Tebe, è un misero uomo solo, a cui rimaneva solo questo suo potere, e quando tristezza, dolore e potere si incontrano solo una cosa succede, che da un momento all'altro ci si sente impotente su tutto e tutti. Ciò lo porta

2 «I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune». Da *Intervista di Eugenio Scalfari a Enrico Berlinguer*, «La Repubblica», 28 luglio 1981.

3 Definizione tratta da L. Pepino, N. Rossi, *Il potere e la ribelle. Creonte o Antigone? Un dialogo*, 2019, Gruppo Abele, Torino, p. 104.

4 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit., p.26.

a creare una legge, preso dal furore della sua  
triste vita, legge che non porta a nulla di buono.

(testimonianza scritta, 13 anni)

C'est le roi qui fait les règles<sup>5</sup>. (13 anni)

Comédienne: Et s'il fait n'importe quoi?

Il a le droit<sup>6</sup>. (13 anni)

Se è un re che fa le leggi il re deve rispettare il  
popolo e non volere solo il potere. (11 anni)

Attrice: Cosa significa avere potere?

Che controlli gli altri. (11 anni)

Creonte è uomo di governo, è colui che deve reggere il timone, combattere la tempesta e portare in salvo la nave. Non può concedere la sepoltura a Polinice, a colui che, alleandosi con la città nemica di Argo, ha tradito la propria patria. Non può o non vuole? Il divieto di sepoltura viene emanato per garantire la sopravvivenza dell'ordine nella città. Creonte è infatti l'uomo della *polis* (in lui confluiscono tutti i poteri) e quindi necessariamente, Creonte è anche un uomo solo. Forse il re, l'amministratore di una città non ha la stessa libertà di pensiero che invece ha il singolo cittadino e deve necessariamente occuparsi della città intera. Caratteristica della norma giuridica è infatti la *generalità*<sup>7</sup>

---

5 È il re che fa le regole.

6 Attrice: E se fa delle cose che non sono giuste? - Ne ha il diritto.

7 La norma non è dettata per singoli individui ma per un numero potenzialmente indeterminato di soggetti, ossia tutti coloro che si trovano nella situazione ivi richiamata (n.d.r.).

e quindi il politico ha la responsabilità del governo e deve trovare un equilibrio tra l'uomo pubblico e quello privato. «Dare sepoltura a Polinice è, per Creonte, onorarlo, mentre è, per Antigone, consentirgli di riposare, dopo la morte, da uomo libero. Due visioni opposte che non si parlano. Ma si specchiano evidenziando due modelli: l'uomo d'ordine e la (il) ribelle»<sup>8</sup>.

Creonte non è mosso da interessi personali, ma egli pone la salvezza della patria, e quindi la punizione per il tradimento di Polinice, al di sopra della legge universale. In lui non c'è un conflitto tra interesse privato e pubblico, ma tra diritto divino e istituzione politica. Quindi per il bene della *polis* e per opportunità politica, Polinice non va onorato.

## GOVERNARE UNA CITTÀ

Creonte: «*Da me i malvagi non saranno mai onorati più dei giusti; chi invece vuole il bene della nostra città, io l'onorerò, in vita o in morte*»<sup>9</sup>.

Creonte è l'uomo di Stato che difende il suo ruolo, non deve avere cedimenti, non deve piegarsi al “sentimentalismo familiare” perché perderebbe la

<sup>8</sup> Livio Pepino e Nello Rossi, *Il potere e la ribelle. Creonte o Antigone? Un dialogo*, op.cit., p. 34.

<sup>9</sup> Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit., p.27.

sua credibilità. Creonte non può fare il re e allo stesso tempo essere zio e padre: per assicurare l'unità e l'ordine politico-sociale, l'unico rapporto utile per la città che egli riconosce e considera valido è quello tra chi comanda e chi ubbidisce.

Attrice: È facile o difficile fare il re?

Dipende perché se è un re che vuole solo il potere è facile, facile fare il dittatore, se invece è un re che vuole essere giusto è difficile. (11 anni)

Non è facile fare il re perché non tutti sono felici delle leggi che fa e poi scoppia la guerra. (11 anni)

Perché devi dare troppa attenzione a tutti, al popolo. (11 anni)

Hai troppe responsabilità. (11 anni)

Il popolo dipende da te. (11 anni)

Devi fare cose per accontentare tutti. (11 anni)

Devi essere quello che mette ordine in tutto il popolo. (11 anni)

E poi devi avere l'attenzione del popolo. (11 anni)

Facile perché se sei un buon re che sa usare bene la testa e il cuore è facile, se invece è solo un re che pensa solo al potere, con la mente chiusa, è difficile farlo perché è facile che il potere lo devasti. (11 anni)

È difficile perché non sai come fare a prendere la decisione giusta. (11 anni)

## CREONTE E LA LEGGE

Vietando la sepoltura di Polinice e punendo Antigone sottoterra, Creonte nega la destinazione naturale dei due personaggi e anzi la ribalta: chi deve stare sotto terra sta sopra e viceversa. Creonte è uomo d'ordine ma paradossalmente la sua legge stravolge l'ordine naturale delle cose. I morti uccidono i vivi. La sua legge supera il limite e oltrepassa il confine rappresentato dalle leggi non scritte ed eterne degli dèi. Lo stesso Sofocle, nella tragedia *Edipo re* fa dire al coro che «la dismisura (*ybris*) genera i tiranni»: Creonte non si rende conto che oltrepassa quel limite, che consente l'ordine naturale del cosmo, e soprattutto non è facoltà dell'uomo superarlo.

Comédienne: Alors pourquoi Créon a fait cette loi?

Parce qu'il aime bien la puissance et pour lui un ennemi c'est un ennemi<sup>10</sup>. (13 anni)

Attrice: Creonte ha fatto una legge per la *polis*, la città. Possiamo pensare che avesse un po' di ragione o no?

Aveva ragione perché Polinice era un traditore, ha tradito la città. Ma andava comunque seppellito, magari non con una sepoltura fantastica, però una sepoltura sì. (13 anni)

---

10 Attrice: Perchè Creonte ha fatto questa legge? - Perché gli piace il potere e per lui un nemico è un nemico.

Il bambino trova la soluzione alla tragedia.  
Il potere chiude la mente? Chi esercita il potere usa solo la testa?

Attrice: Dove sta scritta la legge di Creonte?

Nella mente. (11 anni)

Creonte ha cambiato le vecchie leggi come voleva lui senza rifletterci sopra. La sua legge è nella sua testa ma non nel suo cervello. (11 anni)

Creonte esercita il suo ruolo - nel senso che il potere politico può generare anche una convivenza positiva - o sta dominando?

«Il potere non è una cosa negativa. Potere vuol dire possibilità di fare, e di fare insieme ad altri. È potere costruire insieme una casa o una strada, [...]; così come è potere allattare un bambino. Altra cosa è il dominio, degenerazione ed abuso del potere, che dà ad alcuni possibilità che nega ad altri. Il potere sta alla forza come il dominio sta alla violenza»<sup>11</sup>.

Creonte era troppo fermo e voleva fermare tutto. (11 anni)

Quando si usa solo l'intelligenza razionale e non la si combina con quella emotiva, non c'è un movimento dialogico. Resta una staticità che impedisce una trasformazione e quindi una soluzione adeguata alla

---

11 Vedi *Presentazione* di A. Vigilante, in M. Ragone, *Le parole di Danilo Dolci. Anatomia lessicale-concettuale*, Foggia, Del Rosone, 2011.

situazione, una conoscenza nuova, un nuovo modo di vivere.

### ACQUISIRE ED ESERCITARE UNA CAPACITÀ CRITICA

Creonte: «*All'uomo che la città ha eletto<sup>12</sup> al suo governo bisogna obbedire nelle piccole come nelle grandi cose, in quelle giuste come in quelle ingiuste*<sup>13</sup>.

Il buon cittadino è colui che obbedisce? A qualunque costo? Per esercitare uno spirito critico<sup>14</sup> e allenarsi a leggere la realtà da diversi punti di vista occorre: interrogarsi osservando la realtà che ci circonda; ascoltare e analizzare il ragionamento che altri fanno e se non si è d'accordo metterlo in discussione; imparare a cogliere le sfumature e non essere un “integralista” delle proprie idee, ma esercitare la curiosità verso i dettagli, e quindi conoscere le diverse opzioni possibili; è necessario avere quante più notizie sull'argomento su cui intendiamo discutere o fronteggiare.

12 In questo caso per “eletto” si intenda la ratifica della successione al trono data dalla legge tacita della stirpe.

13 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.39.

14 L'origine del pensiero critico può essere individuata nel metodo socratico (maieutica socratica) descritto da Platone. Questo metodo, che si avvale del dialogo tra maestro e allievo, consiste nell'aiutare l'allievo a individuare il proprio punto di vista, a riconoscerne la fallibilità e ad argomentare correttamente. In tal modo il maestro, attraverso il dialogo, aiuta l'allievo a riconoscere che la propria verità è solo un'opinione che va sottoposta a verifica.

I bambini cosa ci dicono a riguardo?

Mia mamma mi dice che informarsi è importante per capire come vanno veramente le cose. (11 anni)

Comédienne: Elle était comment la loi de Créon?

Injuste<sup>15</sup>. (13 anni)

Comment on fait à savoir si une loi est injuste?

On fait un débat<sup>16</sup>. (13 anni)

Come possiamo favorire la ricerca collettiva, la discussione, l'approfondimento, le débat, il dibattito?

Il bambino ha molto chiaro il pensiero che per conoscere il valore delle cose, capire quale sia la situazione migliore, e in questo caso, capire se una legge è giusta o ingiusta, serve il dibattito, il dialogo con l'altro. Serve l'ascolto reciproco.

Bisogna discutere insieme alle altre persone e capire le ragioni di chi a questa legge non piace. (11 anni)

La reciprocità, dal latino *recus*, indietro e *procus* avanti, designa ciò che torna. È un dare che poi riceve: è un cerchio che si costruisce insieme. Il bambino conosce

---

15 Attrice: Com'era la legge di Creonte? - Ingiusta.

16 Come si fa a sapere se una legge è ingiusta? - Si fa un dibattito.

questa circolarità, la attua anche nel gioco, nella conoscenza dell’altro: il bambino ha sempre “fame di perché?”, di “come è fatto?”, di “chi siamo?”, ha sempre la necessità di risposte e ad ogni risposta rilancia con un’altra domanda. Sembra avere innato il metodo maieutico di Socrate, ma forse noi adulti possiamo fare un passo successivo e arrivare a coltivare con loro, o a far riconoscere, nel senso di ricordare, l’approccio maieutico di Danilo Dolci<sup>17</sup> che si differenzia da quello socratico perché appunto è sempre fondato sulla reciprocità: non c’è il rapporto maestro-discepolo, ma ognuno di noi può essere maieuta, perché tra due soggetti che comunicano l’uno ha sempre da dare qualcosa all’altro.

«Ho cominciato a porre domande perché non sapevo. Via via mi sono poi accorto che anche gli altri, a cui domandavo, in fondo non sapevano. O sapevano poco. Chi era la persona a cui domandavo? E chi poteva essere? Che intendeva, ad esempio, per sviluppo, crescere? In quale contesto assumevano un senso (e quale senso?) le sue parole? Oggi, dopo quarant’anni di lavoro, mi accorgo come sia difficile sapere, prima delle risposte, anche quale sia esattamente la natura e il ruolo della

---

17 Danilo Dolci (1924-1997), è stato un sociologo, poeta, educatore e attivista della nonviolenza italiano. Il metodo di lavoro di Danilo Dolci è parte costitutiva del suo impegno sociale ed educativo: piuttosto che dispensare verità preconfezionate, egli ritiene che nessun vero cambiamento possa prescindere dal coinvolgimento, dall’esperienza e dalla partecipazione diretta degli interessati. La sua idea di progresso valorizza la cultura e le competenze locali, il contributo di ogni collettività e di ogni persona. Per questo Dolci collega la sua modalità di operare alla maieutica socratica. Il suo si configura come un lavoro di “capacitazione” delle persone generalmente escluse dal potere e dalle decisioni. Nelle riunioni animate da Dolci, ciascuno si interroga, impara a confrontarsi con gli altri, ad ascoltare e decidere.

domanda»<sup>18</sup>.

Come contrastare l'egemonia di un pensiero unico? Siamo noi in grado di capire quando esiste una sola narrazione? Sperimentare all'interno della scuola, da parte degli insegnanti, il rilancio, la reciprocità di Danilo Dolci può essere d'aiuto per sperimentare e formare un concetto alto di democrazia?

Insieme a una sviluppata capacità di analisi cognitiva, occorre coltivare e farsi abitare dall'intelligenza emotiva, dalla capacità cioè di leggere empaticamente il linguaggio non verbale per decifrare la realtà e stare in maniera completa ed equilibrata al mondo. Sotto il segno della reciprocità è utile aiutare a mettere in parola il sentire che appartiene e attraversa i soggetti che con difficoltà li traducono attraverso un ragionamento consapevole.

Se obbedisci rigorosamente alle leggi [...] fai tutto ciò che lo stato vorrebbe che tu facessi, ma non sarebbe nemmeno tanto divertente vivere, certo non devi rubare, però non devi neanche obbedire rigorosamente alle leggi soprattutto a quelle che ti sembrano sbagliate. (11 anni)

---

18 Danilo Dolci, *La legge come germe musicale*, Lacaita Editore-Scienze Sociali, 1993, p. 11.

## CREONTE E ANTIGONE

Creonte: «*Non voglio smentirmi davanti a tutti i cittadini: la ucciderò*<sup>19</sup>.

Creonte non vuole smentirsi, non vuole perdere la testa di fronte all'atto di ribellione di Antigone. Creonte è politico che non accetta l'errore, non accetta di ritrattare, non accetta l'idea di poter cambiare idea. Per Creonte la sfera privata (il cuore) non deve e non può condizionare l'esercizio del potere. Cambiare il suo editto perché un familiare è coinvolto non è forse una forma di clientelismo?

[...] Creonte di sicuro è di parte, è giusto che non si faccia trascinare dai sentimenti e guarda la giustizia, non guarda che è suo nipote. [...]

(testimonianza scritta, 13 anni)

Ma allo stesso tempo domandiamoci quando e se un politico può cambiare idea. Cosa succede se lo fa? Se cambiare una posizione politica avviene attraverso il confronto, il dialogo, la maieutica, l'ascolto profondo, il cittadino riesce a percepire la buona fede del governante?

Sbagliare come Creonte si può, ma non capire è grave. Per governare una città bisogna capire di cosa c'è bisogno. Allora si fanno le leggi giuste, quelle che servono a tutti i cittadini per avere delle regole uguali per tutti. (11 anni)

---

19 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.39.

Creonte: «*Che invochi pure Zeus, protettore dei legami di sangue. Se lascerò che cresca il disordine in casa mia, fuori di casa cosa posso attendermi?*»<sup>20</sup>.

Per Creonte discutere e avere idee diverse dalle proprie è creare disordine, caos. Il microcosmo della famiglia è lo specchio di quello che succede nella città. Se io non so “governare” la mia famiglia e permetto che ci siano persone che la pensano diversamente da me, come posso governare la città? Che idea di *governance* può portare questa visione? E noi adulti lasciamo invece che all’interno della famiglia, della scuola si possano esprimere idee diverse dalle proprie? Noi favoriamo il confronto? E se sì, questo, cosa determina per il futuro? Se il bambino è abituato alla reciprocità che uomo politico può diventare? Che visione del mondo potrà costruire? Noi adulti abbiamo una responsabilità enorme sulla costruzione della città futura.

In questa storia si vede che la città è come una famiglia che da bella può diventare una famiglia distrutta se non si rispettano i patti e se poi qualcuno si approfitta degli errori e aumenta la zizzania. (11 anni)

Creonte: «*E dunque, bisogna difendere l’ordine stabilito e non cedere a una donna, a nessun costo. Meglio – se proprio è necessario*

---

20 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.39.

– cedere a un uomo: almeno non diranno che siamo inferiori alle donne»<sup>21</sup>.

Le donne nel mondo greco non avevano la possibilità di far sentire la propria voce nella sfera politica: non era previsto per loro alcun ruolo. Il discorso pubblico e l'oratoria erano pratiche esclusive del mondo maschile. E diventare uomo significava rivendicare il diritto di parola. Una donna che parlava in pubblico poteva farlo solo in quanto vittima o perseguitata, di solito in punto di morte e quando lo faceva, era comunque, quasi sempre, per principio, una non donna, una donna comunque mascolinizzata. Eppure nel teatro greco le figure femminili occupano un ruolo di rilievo, dando il titolo a molte tragedie: le donne sembrano essere le vere protagoniste. Ma queste figure femminili non godono, non sono beneficiarie del potere politico, ma ne vengono a contatto come figure destabilizzatrici e il loro agire porta sempre inevitabilmente distruzione, disordine, caos e morte. La voce di Antigone, una donna, rappresenta un pericolo per la stabilità della *polis*. Ma «se le donne non appartengono a pieno diritto alle strutture del potere, non è forse il caso di ridefinire il potere, e non le donne?»<sup>22</sup>.

Se al posto di Antigone c'era un uomo lo avrebbero aiutato tutti. Antigone no. (11 anni)

---

21 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.40.

22 Mary Beard, *Donne e potere*, Mondadori, Milano, 2017, p. 76.

È vero che le donne hanno meno diritti. Ci vorrebbe più armonia e si starebbe meglio.

(11 anni)

Comédienne: Pensez-vous qui si à succéder au trône étaient des femmes l'histoire aurait été différente?

Oui! Car elles avaient une autre vision de ce qui se passait à ce moment-là<sup>23</sup>. (14 anni)

## CREONTE ED EMONE

Creonte: «*È questo figlio mio, che devi avere nel cuore: seguire in tutto la volontà del padre. Per questo ogni uomo si augura di avere in casa figli che obbediscono, perché combattano i nemici del padre e come lui onorino gli amici*»<sup>24</sup>.

Creonte, sempre teso a comandare con la testa, invita il figlio a seguire la sua volontà. Per Creonte il rapporto padre-figlio e re-cittadino è un rapporto non di ascolto reciproco, ma improntato sull'obbedienza. Anche nei rapporti familiari, il figlio deve pensarla come il padre? Cosa comporta questo per la città, per il mondo? Se in una famiglia, in una comunità non esiste contradditorio come è possibile far circolare le idee diverse e come è possibile quindi far nascere e coltivare una visione critica

23 Attrice: Pensate che se a succedere al trono fossero state delle donne la storia sarebbe stata diversa? Sì, perché avevano una visione diversa di quello che succedeva in quel momento.

24 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.39.

e anche una società inclusiva? Come possiamo avere una capacità e coscienza critica se tutto è livellato e non ci sono “dissidenti”? Come è possibile attuare dei cambiamenti?

Creonte ha un odore che puzza. Anche Emone che era suo figlio non poteva più stargli vicino e lo disprezzava sia come padre che come re.

(11 anni)

Creonte: «*Non c'è male peggiore dell'anarchia: rovina le città, sconvolge le case, e in guerra spezza le file e le mette in rotta. È l'obbedienza, invece, che salva il maggior numero di vite*»<sup>25</sup>.

L'anarchia per Creonte e per chi da solo detiene il potere, porta inevitabilmente al caos. Il governante in genere tiene in scacco i cittadini con questo pensiero: la non obbedienza porta al disordine sociale. E se invece smettessimo di confondere il caos con l'anarchia? Lo scopo dell'anarchismo infatti è quello di costruire una nuova società, che si basa sull'autogestione dei singoli, che si regge su valori equalitari e rende possibile una vita in comune. A differenza di tutte le altre ideologie non vuole conquistare il potere, ma eliminarlo. Il suo fine è la nascita di un mondo più giusto e armonico: l'anarchia, dice Proudhon, è ordine senza potere<sup>26</sup>.

Nel confronto tra Creonte ed Emone si annida una

25 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.40.

26 Pierre-Joseph Proudhon (1809-1865), è stato un pensatore, economista, sociologo e rivoluzionario francese. È ritenuto da molti il “Padre dell'anarchismo”, poiché è stato il primo ad utilizzare il termine «anarchia» per indicare il fine della teoria politica da lui sviluppata.

diversa concezione di città, di potere. È anche uno scontro generazionale. Emone sembra non solo l'unico che riconosce il conflitto e ne soffre, ma lo vive per intero, fino in fondo quando decide di togliersi la vita: è un gesto fatto esclusivamente per amore.

Emone è l'opposto del padre, ha odore d'amore.  
(10 anni)

Odora di morte. Ha detto “La sposerò da morta”, va fino in fondo, fino alla morte. Non si ferma davanti alla puzza che aumenta.  
(11 anni)

Emone: «*Padre, di tutti i beni che gli dei hanno concesso agli uomini, il bene più grande è la ragione. Io non potrei, io non saprei dire se quello che hai detto è giusto: altri potrebbero parlare altrettanto bene. A me spetta osservare al posto tuo tutto quello che si dice, che si fa, che si critica; i cittadini temono il tuo sguardo e non dicono ciò che potrebbe dispiacerti*»<sup>27</sup>.

Emone che ha nel petto il fuoco per la rabbia verso suo padre cui deve però rispetto, ecco perché è gelido, deve trattenersi, stare calmo, cerca in tutti i modi di stare calmo. (10 anni)

Emone si espone e inizia a dire che non solo il re può dire cose giuste. Emone sa osservare, ascoltare, sta in mezzo ai cittadini che temono Creonte e quindi non gli obiettano nulla. Emone-figlio parla al padre con grande lucidità, senza arroganza, ma con grande rispetto.

---

27 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.40.

Antigone e Creonte sono personaggi arroccati nelle loro posizioni antitetiche irremovibili, Emone invece è figura che, essendo tra i due poli, ha la possibilità di movimento. Emone può occupare lo spazio tra i due e in questo spazio sembra esserci la possibilità per Emone e per altri come lui di imparare a cedere e rimediare ai propri errori. Con Emone c'è una diversa concezione di governo? Emone sembra avere uno sguardo aperto: riesce a vedere entrambe le posizioni e le sa analizzare con lucidità.

Emone: «*Ma tu non coltivare quest'unico pensiero: solo quello che dici tu, e nient'altro al mondo, è giusto. Chi ritiene di essere il solo ad avere intelligenza e spirito e parola superiori a ogni altro, se lo osservi bene si rivela vuoto nel cuore. Un uomo, anche se è saggio, non deve vergognarsi di essere duttile, per imparare sempre di più*

<sup>28</sup>.

Emone parla al padre e poi scivola verso il re e gli dice quanto per governare e imparare sia importante aprire lo sguardo e aprirsi al confronto. Emone è lucido e calmo rispetto ad Antigone e Creonte. Emone è mite. Nel dialogare con gli altri, quanto è importante il modo?

Emone è solido e unito. Sa di compostezza.  
(13 anni)

Sa di paura di un figlio per suo padre e ha anche l'odore della rabbia ma anche della felicità. Emone sa essere felice. (11 anni)

---

28 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.41.

«Il mite non entra nel rapporto con gli altri con il proposito di gareggiare, di confliggere, e alla fine di vincere. È completamente al di fuori dello spirito della gara, della concorrenza, della rivalità, e quindi anche della vittoria. Nella lotta per la vita è infatti l'eterno sconfitto [...] Il mite è ilare perché è intimamente convinto che il suo mondo è migliore di quello degli altri, e lo prefigura nella sua azione quotidiana, esercitando appunto la virtù della mitezza, anche se sa che questo mondo non esiste qui e ora, e forse non esisterà mai»<sup>29</sup>.

Emone: «*Cedi, dunque, accetta il cambiamento*»<sup>30</sup>.

Emone, simbolo delle nuove generazioni, fa ragionare il padre-re. Il cambiamento è uno spostamento dallo spazio abitato dalle proprie idee. Spostarsi dalla propria bolla permette di aprire lo sguardo e di scoprire nuove realtà. Il bambino ha lo sguardo aperto.

Creonte: «*Io, alla mia età, dovrei imparare da un ragazzo?*»<sup>31</sup>.

Creonte si rifiuta di ascoltare Emone perché è convinto che da un giovane non sia possibile imparare. E noi adulti cosa pensiamo? Riconosciamo la competenza dei bambini?

---

29 Norberto Bobbio, *Elogio della mitezza*, Edizioni dell'asino, Roma, 2018, pp.26-28.

30 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.41.

31 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.41.

Emone: «*Sono giovane, ma tu devi considerare i fatti, non l'età [...] tu parli soltanto e non dai mai ascolto»*<sup>32</sup>.

Emone con calma squarcia il pensiero unico di Creonte. Per amministrare bene una città si deve saper ascoltare. Il giovane Emone e il vecchio Tiresia dicono a Creonte le stesse cose<sup>33</sup>, ma per Creonte, Emone in quanto giovane non ha alcuna credibilità. Nell'opera di Sofocle gli unici che ascoltano e danno buoni consigli per il bene della città sono i vecchi e i giovani.

[...] Ascoltare è una parola dimenticata, lasciata in quel cassetto chiuso a chiave. Ma io ritengo sia importante metterla sul proprio comodino, facendo sì che tu ti possa ricordare di prenderla il giorno dopo, ficinandola bene in testa per non perderla. [...] (testimonianza scritta, 13 anni)

Io farei Emone che diventa re. Lui è capace di proteggere la città e tutte le persone, perché lui ascolta. (11 anni)

«Ascoltare è un'offerta, un dare, un dono, aiuta l'Altro a prendere parola. [...] L'ascolto invita l'Altro a parlare, apre a lui lo spazio per la sua alterità. [...] Ascoltare significa qualcosa di completamente diverso dallo scambiarsi informazioni, nell'ascolto non avviene anzi alcuno scambio in generale. Senza prossimità, senza ascolto, non si forma alcuna comunità»<sup>34</sup>.

---

32 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.41 e 42.

33 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, pp.49-51.

34 B. Han, *L'espulsione dell'altro*, Milano, Edizioni nottetempo, 2017, p. 99-104.



**3.**

## A CHI APPARTIENE LA CITTÀ?

### 3. A CHI APPARTIENE LA CITTÀ?

Creonte: «*E non ho alcuna stima di colui che ama un amico più della sua patria. No, io non potrei tacere - mi sia testimone Zeus a cui nulla sfugge – se vedessi che la sciagura minaccia i cittadini; e non vorrei per amico chi è nemico della mia patria: la patria è la nave che ci porta in salvo e su questa nave, se la rotta è giusta, troviamo i veri amici. Con questi principi io farò grande la città*»<sup>1</sup>.

Il re Creonte deve affrontare un problema politico: la salvezza di Tebe, la città che governa. Non può permettersi e soprattutto ha il dovere che le sue leggi non vengano infrante: la *polis* deve prevalere sui legami di sangue, altrimenti, secondo lui, la città cade nel disordine. Nel V secolo a. C., ed è questo motivo tragico di dissidio, il conflitto tra legge degli avi (legge non scritta) e nuova legge della città (legge scritta) non è affatto risolto e anzi è ancora vivo e porta a duri scontri. E anche tra chi ascolta la tragedia di Antigone ci sono posizioni contrastanti, perché non è facile sanare il conflitto che nasce tra legge del cuore (Antigone) e legge della testa (Creonte).

---

<sup>1</sup> Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.26.

In epoca moderna è con Kant che si arriva alla concezione che vi è giustizia quando tutti i rapporti morali, giuridici e politici convergono nella idea stessa di legalità, per cui è giusto quello che è conforme alla legge. Nei paesi democratici, in linea generale, siamo portati a identificare ciò che è bene e giusto con quello che la legge ci consente e quindi ciò che la legge proibisce è sicuramente il male: ma non sempre il limite è così segnato e chiaro, e questo non solleva il cittadino dalla responsabilità di decidere cosa è giusto e cosa non lo è. Infatti le leggi, essendo promulgate da uomini, sono soggette a interpretazione anche all'interno del sistema giudiziario stesso.

Nella Seconda navigazione si ha un esempio di come sia difficile intersecare sistemi morali diversi e interpretare il significato degli atti che possono essere compiuti in relazione a questioni di legalità.

Secondo me sono più importanti le leggi non scritte, perché le leggi non scritte vengono dal cuore. Per esempio una legge non scritta è amare i familiari anche se hanno commesso qualcosa di orribile. (11 anni)

Per me sono più importanti le leggi scritte perché a quelle non scritte uno potrebbe dire: "eh, ma io non lo sapevo". Ad esempio: un signore spaccia, se la legge è scritta uno gli può chiedere se lo sapeva e se non lo sapeva, non sapeva che faceva una cosa illegale. (11 anni)

Attrice: Quindi le leggi non scritte non hanno un valore?

Sì e no. (11 anni)

Attrice: Da cosa dipendono?

Ha un valore perché quella non scritta è come la scritta però non è rappresentata su qualcosa.

(11 anni)

Invece non ha un valore perché se non hai le prove non è illegale in un certo senso. (11 anni)

La legge non scritta si tramanda e rimane nel cuore. (11 anni)

Devi farti guidare dalla logica se una cosa è legale. (11 anni)

Sparare, hai l'intelligenza per capire che non è giusto. (11 anni)

In uno Stato democratico le leggi non sono mai ingiuste. Sono il parlamento o il governo eletti a fare le leggi, due organi che, direttamente o indirettamente, esprimono la volontà del popolo. La legge deve essere rispettata. Ma in uno Stato democratico è possibile praticare la disobbedienza civile, quando il cittadino ravvisa una contraddizione tra una situazione contingente e i principi fondamentali sanciti dalla Costituzione. Ma la città di Tebe descritta da Sofocle ha un ordinamento monarchico, retto da un uomo solo. Per questo i bambini si chiedono: come si fa a scrivere una legge giusta?

Il popolo deve rispettare quelli che fanno le leggi, ma loro devono fare delle leggi che devono rispettare gli uomini. (11 anni)

Se una legge è ingiusta fa male a qualcuno, se è giusta non fa male a nessuno. (11 anni)

Ci si deve mettere nei panni delle persone che la subiscono, cioè di quelli per cui è stata scritta,

di chi la deve rispettare, e capire se è sostenibile o meno, è così che capiamo se è giusta o meno.

(11 anni)

Bisogna discutere insieme alle altre persone e capire le ragioni di chi a questa legge non piace. (11 anni)

Pour moi il faut l'avis de tous ceux qui sont dans le village, qui n'ont pas tous le même avis<sup>2</sup>. (10 anni)

Facendo un'assemblea. Le leggi si scrivono dopo aver fatto un'assemblea. (11 anni)

Secondo chi ascolta la tragedia, la giustizia esiste in rapporto all'altro. Convivere insieme ad altre persone in una società, porta i bambini a pensare all'altro come a qualcuno con cui confrontarsi, con cui dialogare per trovare insieme una soluzione. Ci dice il filosofo francese Jean-Luc Nancy, che la giustizia come idea, racchiude in sé due principi: quello di uguaglianza, per cui ogni persona è considerata esattamente come le altre, e quello di singolarità, per cui ogni persona è diversa dall'altra, ogni individuo è unico. «Uguaglianza e singolarità sono inseparabili nell'idea di giustizia e al tempo stesso, possono entrare, se non in contraddizione, quanto meno in conflitto. Questo ci insegna una prima cosa importantissima. Il giusto e l'ingiusto si decidono sempre nel rapporto con gli altri. [...] Essere giusto non è pretendere di sapere cosa è giusto; essere giusto

---

<sup>2</sup> Per me ci vuole il parere di tutti coloro che sono nel paese, che non hanno tutti la stessa opinione.

è pensare che ci sia ancora più giusto da trovare o da comprendere; essere giusto è pensare che la giustizia è ancora da compiere, che essa può esigere ancora di più e andare ancora oltre»<sup>3</sup>.

I gruppi che hanno incontrato *Parole e Sassi* hanno avuto l'occasione di interrogarsi su cosa sia la cittadinanza, il suo ruolo e i suoi limiti, e di approfondire una serie di temi sulla città, su come la si può governare, chi è il cittadino e quale è il suo ruolo, quali doveri e diritti possiede.

«Quando a scuola vengono portati e discussi e sviscerati i problemi del nostro tempo, il bambino comincia a prendere coscienza del mondo in cui vive e ad agire di conseguenza, a operare delle scelte, perché la ricerca non è fatta per fotografare la realtà, ma per rilevare le contraddizioni dell'ambiente sociale e ricercare con quali strumenti gli uomini possono superarle. È un tipo di lavoro attivizzante che stimola il ragionamento e la presa di coscienza morale, e fa pervenire gli alunni a risultati sempre provvisori, ma reali, ricavati dall'esperienza»<sup>4</sup>.

Secondo lo studioso Giovanni Moro «si può definire il fenomeno della cittadinanza attiva – o attivismo civico – come una pratica di cittadinanza che consiste in una molteplicità di forme organizzative e di azioni collettive

---

<sup>3</sup> Jean-Luc Nancy, *Il giusto e l'ingiusto*, Milano, Feltrinelli, 2007, pag. 22 e pag. 28.

<sup>4</sup> Mario Lodi, *Cominciare dal bambino*, op. cit. p.49.

volte a implementare diritti, curare beni comuni e/o sostenere [...] soggetti in condizioni di debolezza [...]»<sup>5</sup>. Una definizione più formalizzata indica la cittadinanza come il rapporto tra un individuo e lo Stato<sup>6</sup>.

Tra chi governa e i cittadini ci deve essere un patto. (11 anni)

Se rompi un patto, poi manca la fiducia<sup>7</sup>.  
(11 anni)

I cittadini decidono con il voto le leggi. Le leggi non le decide uno solo. (11 anni)

No, noi non votiamo le leggi, votiamo le persone e poi loro fanno le leggi. (11 anni)

Se noi decidiamo chi deve fare le leggi vuol dire che non decidiamo per niente le leggi ma solo chi le fa. Le possono sbagliare. (11 anni)

La cittadinanza attiva si appoggia su tre capisaldi: informazione, espressione e azione. È dovere del cittadino avere consapevolezza dei propri diritti e doveri e per questo è necessario che le istituzioni, e in primis la scuola, forniscano una informazione corretta ed esaustiva, ma è altrettanto indispensabile che anche l'allievo/cittadino cerchi di ottenere e approfondire il più possibile le

---

<sup>5</sup> Giovanni Moro, *Cittadinanza*, Mondadori Università, Milano, 2020 ed. Kindle, cap. 5.

<sup>6</sup> - Art. 118 della Costituzione Italiana: “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”.

<sup>7</sup> - Art. 54 della Costituzione Italiana: “Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge”.

informazioni ricevute in una sorta di dinamismo reciproco. È fondamentale lo studio e l'approfondimento. Una volta che il cittadino si è informato e ha dato forma al proprio pensiero costruendosi una propria opinione, deve avere la possibilità di esprimerla e farla conoscere. Ma la fase che più rappresenta e caratterizza tutto il percorso è quella riservata all'azione e in base ad essa è possibile riconoscere livelli diversi di cittadinanza attiva: ogni cittadino, con la sua attività e il suo attivismo, può infatti contribuire a migliorare la comunità in cui vive ma può anche decidere, esercitando il diritto di voto, l'assetto politico del proprio Paese.

Attrice: Voi cosa fate per la vostra città?

Studiamo, andiamo a scuola, saremo il futuro della città, io quando vado in un parco e vedo qualcosa che non mi piace, tipo sporcizia in terra inizio a pulire il parco del mio quartiere, rispettiamo le regole, non inquiniamo, io a casa faccio la raccolta differenziata. (11 anni)

Noi studiamo per poi diventare grandi e farla diventare migliore di come è. (11 anni)

Studiamo, così che quando saremo adulti potremo dare una mano alla nostra città.  
(11 anni)

Ma gli spettatori si spingono oltre e tracciano una sorta di mappa del buon governo: ragionando sui dubbi, le incertezze, le contraddizioni che la tragedia di Sofocle ha alimentato, sperimentano una pratica vera e propria di cittadinanza. Come nelle riflessioni sul buon governo risuona la loro biografia di persone per

età ancora radicati al territorio (solo negli anni a venire potranno sperimentare l'essere cittadini del mondo con più frequenza negli spostamenti spaziali e maggior autonomia), così risuona anche lo stravolgimento politico e sociale che ha investito tutte le nazioni a partire dal marzo del 2020, in concomitanza dell'emergenza sanitaria mondiale all'apparire del virus SARS- COVID 19.

[...] Il coronavirus ci tiene uniti nella lotta, con la solidarietà, però rimaniamo distanti coi pensieri e non cerchiamo di comprendere le opinioni altrui; pensiamo, magari, che i politici abbiano torto: potrebbe essere. Ma se invece ci sforziamo nella ricerca di quel poco che ci accomuna, potremmo appoggiare le loro decisioni politiche, prendendole più seriamente. Chi può dire chi è nel torto? Nessuno può farlo, perché è difficile scegliere qual è il bene e qual è il male della situazione, al momento. [...]

(testimonianza scritta, 13 anni)

[...] Essere cittadini adesso significa stare a casa sia per noi stessi che per gli altri e non perché siamo uniti da valori comuni, ma perché abbiamo gli stessi problemi. [...]

(testimonianza scritta, 13 anni)

Nuove regole, nuove abitudini e attenzioni sconosciute precedentemente, hanno fatto irruzione e aperto una fessura rispetto al patto sociale e a ciò che tiene insieme i cittadini. *Parole e Sassi* si è rivelato un incontro che li ha dotati di strumenti per leggere il loro presente in modo non banale, ma anzi ragionato e consapevole, attivo: gli studenti durante *Parole e Sassi* diventano, grazie alla finzione e funzione del teatro, proprio i cittadini tebani, chiamati in causa nel dialogo Creonte - Emone e invocati

da Antigone nel suo saluto finale. Prima di questi due momenti, la città e i cittadini sono evocati nella narrazione sempre da Antigone come un corpo silenzioso a causa della paura che nutrono nei confronti del re, e incapace di contrastare la nuova legge nonostante sia percepita da molti di essi come ingiusta.

## LA CITTÀ E I CITTADINI

Emone: «*La città non appartiene a un uomo solo*»<sup>8</sup>.

Emone, il figlio di Creonte rivolge questa affermazione al re. E la rivolge a tutti coloro che ascoltano il Racconto. Nella sua figura possiamo intravedere una tendenza, una inclinazione pedagogica? Emone, a differenza di Creonte e Antigone (entrambi arroccati nel loro personalissimo Io) esercita il dubbio in maniera positiva e costruttiva: lui ragiona, ascolta, ribatte e contrasta il re-padre solo dopo aver attentamente riflettuto. Non lo contrasta perché innamorato di Antigone, ma lo fa perché crede veramente in quello che dice: Emone insieme a Tiresia, invita ad imparare a cedere, a muoversi con saggezza pratica e flessibilità. Che non è arrendevolezza o remissività, ma consapevolezza: solo superando i confini del proprio ego e andando incontro agli altri, è possibile la costruzione di una comunità, di un bene comune, che può salvarsi solo se

8 Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, op.cit, p.41.

tutte le componenti vengono accolte e ascoltate. Emone ha una concezione moderna della politica: chi governa non è solo, anche se tende a pensarsi tale, finendo così ad esercitare violenza sugli altri e su se stesso.

La città non appartiene a un uomo solo, ma appartiene al popolo della città. È vero che il re è il più alto rango della città ma serve anche l'opinione dei cittadini. Se la città appartiene a un solo uomo lui da solo non può fare tutto da solo, ma dovrebbe essere lui a aiutare il popolo perché una città senza persone non è una città.  
[...] (testimonianza scritta, 11 anni)

La città appartiene al popolo, a tutti, alle persone, anche le persone più umili, appartiene alle persone e agli animali, la città appartiene anche alla natura, non solo agli umani. (11 anni)

Per me la città è del mondo, della terra. (11 anni)

La città non appartiene a un solo uomo bensì a tutto il popolo perché tutti possono dire la loro, perché vivere in una popolazione vuol dire che non si mette da parte nessuno. (testimonianza scritta, 11 anni)

A tutti, al popolo, ai cittadini, i cittadini siamo noi, le persone che ci vivono e che ci studiano, ci lavorano, quelli che pagano le tasse. (11 anni)

La città appartiene al sindaco. Il sindaco comanda sulla città, ma lo hanno eletto i cittadini, cioè noi. Il sindaco non è un padrone. I padroni siamo noi di noi stessi. (11 anni)

L'appartenenza, il senso di appartenenza è un sentire che è necessariamente in relazione ad altro, è un sentimento che ha bisogno dell'altro (cosa o persona) per manifestarsi. Per sentirsi appartenenti non basta far parte

di un gruppo o abitare in un determinato paese: il senso di appartenenza in genere avviene con l'identificazione, cioè quando si manifesta una similarità (e questa fa nascere ad esempio un gruppo) e quindi nasce un senso del “noi”. In questo “noi” ci riconosciamo ad esempio per valori e cultura. Ma attenzione perché, allo stesso tempo, l'appartenenza può essere terreno scivoloso e anzichè produrre relazioni, paradossalmente può invece determinare esclusioni. Infatti, proprio nel momento in cui rafforzo la mia appartenenza con elementi identitari, corro maggiormente il rischio di escludere chi è percepito diverso. Cosa può succedere ad esempio quando cambiamo città o Paese? Può accadere che ci sentiamo appartenenti al nuovo paese e ci relazioniamo insieme al nuovo gruppo sociale, può accadere che non ci sentiamo appartenenti, oppure può accadere una sorta di scollamento totale per cui avvertiamo un senso di alienazione, sia nei confronti del nuovo paese/gruppo sociale, sia con quello d'origine. In questo caso come possiamo favorire la nascita e lo sviluppo del senso di appartenenza? Dobbiamo incoraggiare, sostenere una partecipazione attiva all'interno del contesto in cui ci muoviamo e aumentare così il senso di aggregazione creando connessioni e relazioni con gli altri, cercando dei punti di contatto con la comunità. Al contempo chi è all'interno di un gruppo sociale già formato, deve esercitare verso l'esterno apertura e senso di accoglienza<sup>9</sup>.

9 Accogliere è una delle parole necessarie ad esprimere il nostro senso di responsabilità nei riguardi dell'altro, in quanto ospite e straniero, ma proprio la sua importanza la rende soggetta all'usura e all'equivoco del lessico quotidiano e della gergalità

Non solo, ma chi accoglie ed è “aggregato” deve coltivare l’amore per la trasformazione quando viene in contatto con elementi di apparente crisi rispetto all’assetto esistente. Includere vuol dire trasformarsi e non è un viaggio facile.

Dopo aver ascoltato la storia di Antigone io ho capito più cose: che per esempio la città non appartiene a un uomo solo e che ogni cosa per farla migliorare bisogna farla in gruppo, perché ci sono più idee in gioco e si possono mettere tutte insieme. [...] (testimonianza scritta, 11 anni)

La città diviene specchio delle relazioni che vi sono all’interno e che indicano quindi il grado di benessere o inquietudine di chi la vive. Platone afferma che la città non è una *synoikia*, cioè una mera coabitazione (*syn-*, con, *oikos* casa), ma secondo il filosofo una città è tale solo se tra i cittadini esistono relazioni di rispetto reciproco e di giustizia<sup>10</sup>.

A Tebe mentre Creonte governava non c’era rispetto. (11 anni)

La *polis* è il primo exemplum, non soltanto cronologico,

---

comunicativa. Cfr Amedeo Vigorelli, *Il senso delle parole: accogliere*, <https://it.gariwo.net/editoriali/il-senso-delle-parole-accogliere-17225.html>

10 Platone, nel *Protagora*, affronta il tema della scienza politica. Senza la politica, gli uomini non riescono a difendersi dagli animali perché incapaci di vivere in comunità. Cercano di riunirsi e di salvarsi fondando città, ma commettono ingiustizie gli uni contro gli altri uccidendosi a vicenda. Zeus ha pietà degli uomini e manda Ermes perché porti loro *aidos* (rispetto) e *dike* (giustizia) e chiede di consegnare questi doni a tutti perché tutti ne partecipino: infatti solo con la partecipazione di tutti possono sorgere le città.

ma nei secoli è divenuto quasi un modello, un punto di riferimento per immaginare la città del futuro. Ma siamo certi che la *polis* greca risponda veramente a questo immaginario o forse col tempo siamo caduti nell'idealizzazione del passato? La *polis* greca è una città che accoglie al suo interno persone che hanno la stessa origine, fanno parte dello stesso *ghenos*, della stessa stirpe: all'interno di essa quindi possono convivere soltanto coloro che hanno un origine comune. Cosa significa questo? Cosa comporta questo per la città? Il filosofo Massimo Cacciari<sup>11</sup> scrive che se la città è caratterizzata dalla comunanza del *ghenos*, è una città che non può crescere, non può allargarsi. È una città che per garantire la protezione della propria identità deve necessariamente rinchiudersi dentro i propri confini, perché ogni apertura verso l'esterno e verso l'altro implica una possibile contaminazione. Una città con queste caratteristiche ha il suo caposaldo non nella legge, ma appunto nella stirpe, nella famiglia. Ed è quello che accade nella tragedia sofoclea: nel conflitto tra appartenenza alla stirpe e il rispetto della legge a prevalere è la prima. Polinice ha combattuto contro la propria città tradendola. Ma secondo la convinzione di Antigone, al fratello morto devono essere comunque riconosciuti gli onori della sepoltura, all'interno di quella *polis* contro cui ha agito come nemico. Con questa posizione entra in conflitto il re Creonte, che appunto pretende il rispetto del decreto da lui emanato. I cittadini tebani sono dalla parte di

---

11 Massimo Cacciari, *La Città*, nuova edizione, Veruccchio, Pazzini editore, 2021.

Antigone: anche in loro prevale l'appartenenza al *ghenos* piuttosto che il rispetto della legge. Mentre nella *polis* greca è forte, fortissimo, imprescindibile, il valore etnico, la *civitas* romana invece è formata da persone diverse per religione, cultura ed etnia, che scelgono di stare insieme e seguire le stesse leggi. La *civitas* romana risulta quindi più aperta, più dinamica, più inclusiva. E noi che idea di città vogliamo coltivare? Le nuove generazioni che concezione hanno dei cittadini che formano e abitano la città?

In questa storia la città appartiene solo al re,  
invece la città deve appartenere a tutti. (11 anni)

Attrice: Tutti “chi”?

I cittadini. (11 anni)

Attrice: E chi sono i cittadini?

Sono una comunità, cioè un insieme di persone uguali. (11 anni)

Però non sono mai tutti uguali. (11 anni)

Da noi sì, perché siamo in una repubblica.  
(11 anni)

Sono persone comuni che vivono dentro alle mura. (11 anni)

Sono gli uomini liberi. (11 anni)

Sono quelli che lavorano in quella città e che hanno proprie opinioni sulle leggi. (11 anni)

I cittadini sono quelli che danno una mano allo sviluppo della città. (11 anni)

Sono persone che lavorano onestamente, che

imparano andando a scuola, e non sono però tutti uguali, perché a causa dei soldi ci sono persone più importanti e altri un po' meno.

(11 anni)

Anche quelli che studiano sono cittadini.

(11 anni)

Il pubblico mostra di avere consapevolezza dei propri diritti, spirito critico e opportune conoscenze, basi queste fondamentali per la formazione del cittadino. La scuola che ruolo può avere in questo?

Deve necessariamente, attraverso un processo formativo, curare e potenziare l'identità individuale e sociale, valorizzando le radici culturali di ognuno e mettendole in connessione. È infatti all'interno della scuola che avviene l'incontro tra sé e l'altro, in uno scambio di storie, esperienze e conoscenze diverse. La scuola è un luogo istituzionale e può essere utilizzata, in un'ottica interculturale, come terreno fertile per far crescere e maturare il confronto tra tutte le differenze, diventando così una grande occasione di *biodiversità*, perché è lo specchio dei cambiamenti politici e sociali che avvengono nel Paese. Infatti più l'allievo acquisisce consapevolezza di sé, delle sue potenzialità, dei suoi diritti e dei suoi doveri, tanto più sarà attivo e capace di muoversi all'interno della società civile e frequentandola avrà la possibilità di trasformarla.

**ABITARE  
I LUOGHI.  
APRIRSI  
ALL'ALTRO**

Norberg-Schulz<sup>12</sup>, nei suoi studi di architettura, afferma che l'uomo per abitare un luogo ha necessità di sentirsi al sicuro e questo è possibile quando l'individuo riesce ad orientarsi e identificarsi in quel dato luogo, coltivando il senso di appartenenza. Per riuscire a stare in un luogo è fondamentale conoscerlo profondamente, così da potervi adattare quelli che Piaget chiama “schemi percettivi”: categorie attraverso le quali un bambino conosce, interpreta e comprende il mondo, interagendo con l'ambiente circostante.

Abitare quindi non è semplicemente stare, ma è costruirsi con il luogo, è avere uno o più punti di riferimento grazie ai quali è possibile avvicinarsi, allontanarsi, ma poi saper ritornare in quel luogo. È un riconoscere.

Attrice: Cosa pensate della vostra città?

A me qui manca il mare, la tranquillità che ti porta il mare. Le montagne mi fanno angoscia.

(11 anni)

Le montagne chiudono. (11 anni)

Le montagne proteggono. (11 anni)

<sup>12</sup> Christian Norberg-Schulz (1926–2000) è stato un architetto norvegese, importante critico e teorico dell'architettura. Studiò il concetto di luogo come fenomeno naturale e artificiale, e divise la città in tre categorie: paesaggio romantico, cosmico e classico. Per quest'ultimo usò come esempio Roma, città che unisce paesaggio, architettura e classicità, dove ci si sente sempre in intima connessione. I luoghi chiamano, evocano e si lasciano scoprire nella loro “essenza interiore”, che i latini chiamavano appunto *genius loci*.

Nel passato, la nascita e lo sviluppo della identità si formava in quella che Bauman definisce “ambito di prossimità”<sup>13</sup> (luogo di nascita, famiglia, scuola): ci si muoveva in uno spazio delimitato di pochi chilometri, mentre ora lo spazio abitato e non, si è fortemente allargato. Lo spazio si dilata e insieme si modificano le distanze tra individui, cambia la prossemica: cosa comporta questo nelle relazioni, nello scambio reciproco? Cosa comporta vivere in una città o in un luogo più isolato? Quali strategie adoperare per non cadere nell’isolamento culturale? Le città, così come i piccoli centri, sono innanzitutto esistenze, relazioni umane. Come scrive Italo Calvino nelle *Città Invisibili* «è l’umore di chi la guarda, che dà alla città [...] la sua forma»<sup>14</sup>. Noi che sguardo abbiamo verso la città? Che cosa chiediamo? Il nostro sguardo sulla città stabilisce il nostro stare con noi stessi e con gli altri. Abitare la città ci rende quindi responsabili e creatori attivi della «forma» che vogliamo darle, e profondo e serio quindi, deve essere l’impegno per la creazione di una dimora comune.

[...] La città deve appartenere a tutti i cittadini che sono le persone che fanno parte di un posto. (11 anni)

È nostra responsabilità scegliere lo sguardo che dedichiamo all’altro, è nostro il compito di vedere e

---

13 Zygmunt Bauman, *Intervista sull’identità*, Laterza, Bari, 2004, p.16.

14 Italo Calvino, *Le Città invisibili*, Milano, Oscar Mondadori, 2021, p.64.

cercare di sciogliere quei nodi complessi che legano la città: la paura dell’altro, di quello che noi adulti continuiamo a identificare come “straniero” (perché, per noi, estraneo alla nostra identità) è una paura che ci abita e ci separa dall’altro e ci fa vivere erigendo muri fisici e simbolici. Aumentano le distanze e gli sguardi si fanno sempre più miopi. Occorre invece costruire e frequentare luoghi in cui stare, sostare insieme, in cui si formano ponti tra le diverse identità, luoghi in cui si vede l’altro e dall’altro si è visti. Bisogna educare lo sguardo, è importante allevarlo e allenarlo alla complessità dell’esistenza reale in continua trasformazione. La scuola è un ottimo laboratorio per esercitare la pratica dello sguardo.

Scrive sempre Calvino: «Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d’un linguaggio; le città sono luoghi di scambio, come spiegano tutti i libri di storia dell’economia, ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi. [...]»<sup>15</sup>.

La città appartiene a quelli che la abitano, se ne occupano, e la fanno vivere. (11 anni)

Così la sentono i bambini, i ragazzi. Un sentire dinamico, responsabile, attivo. La città è di chi se ne occupa, è un continuo crocevia tra chi arriva e chi riceve, tra chi parte e chi rimane. È scambio continuo, mescolanza di culture,

---

15 Italo Calvino, *Le Città invisibili*, Milano, Oscar Mondadori, 2021, Presentazione, X

**IL DIRITTO  
DI AVERE  
UN NOME.  
L'IDENTITÀ**

di storie. Sono identità in movimento che quindi risultano fluide, non statiche e che per incontrarsi e trasformarsi non devono incontrare barriere, muri, confini.

Attrice: se voi dovreste andare dal sindaco quali diritti direste?

Io vorrei il diritto di fare la carta d'identità per il diritto di avere un nome. (11 anni)

Se uno non ha carta di identità esiste, ma no.  
(11 anni)

Attrice: E per chi non esiste?

Esiste, ma non per lo Stato. (11 anni)

La legge italiana assicura il diritto all'identità della persona tramite varie disposizioni che garantiscono ad ogni individuo il diritto al nome. L'articolo 22 della Costituzione italiana impedisce che chiunque possa “essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome”. Il Diritto al nome e all'identità per tutti i bambini e le bambine è sancito dagli articoli 7 e 8 della Convenzione Onu sui diritti dell'Infanzia che fu approvata il 20 novembre 1989<sup>16</sup>.

16 Articolo 7: “Il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del

Avere un nome ci identifica fin dalla nascita e anche prima: porta con sé una serie di significati e di informazioni che, in un circolo dinamico, passano di generazione in generazione, trasmettendo una sorta di fotografia della nostra identità. Mentre si pronuncia un nome, riconosciamo all’altro la sua identità e allo stesso tempo, in maniera reciproca, chi viene nominato sente di esserci per sé e per l’altro. Ma parlare di identità può essere campo scivoloso e pericoloso perché può divenire immediatamente parola di esclusione: i sovranisti, ad esempio, puntano ad una società chiusa, enfatizzano l’identità nazionale, in termini di lingua, di tradizioni, di cittadinanza, mentre occorre coltivare, e le nuove generazioni ne sono consapevoli, un’accezione progressiva dell’identità che è insieme nazionale, europea, globale. In questa accezione, l’idea di identità viene sostituita dalla concretezza di un “io” plurimo, di un “io” che diventa come un “noi” che ha molteplici appartenenze (ognuno di noi nel corso della propria vita frequenta gruppi appartenenti e identitari, non un solo gruppo identitario) e che quindi si apre ed è inclusivo delle numerose differenze.

---

possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi. Articolo 8: Gli Stati parti si impegnano a rispettare il diritto del fanciullo a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari, così come riconosciute dalla legge, senza ingerenze illegali. Se un fanciullo è illegalmente privato degli elementi costitutivi della sua identità o di alcuni di essi, gli Stati parti devono concedergli adeguata assistenza e protezione affinché la sua identità sia ristabilita il più rapidamente possibile”.

Oggi il tema dell'identità e della cittadinanza è fortemente legato e connesso ai fenomeni di migrazione verso territori di diritti. Ma la questione dell'immigrazione incorpora delle contraddizioni. Da un lato la Dichiarazione dei diritti umani (1948)<sup>17</sup> colloca il diritto di emigrare tra i diritti umani, cioè i diritti che sono in capo agli esseri umani come tali, e non sono legati alla cittadinanza; dall'altro non prevede un diritto ad essere accolti, né un dovere degli stati ad accogliere: cioè l'emigrato e l'immigrato, nella stessa persona, sono due facce diverse e non necessariamente concordanti. La Convenzione di Ginevra (1951)<sup>18</sup> è più precisa e stabilisce il diritto degli emigranti ad essere accolti, dunque a divenire immigrati, ma si riferisce solo ad alcuni gruppi (in fuga da guerre, persecuzioni, ecc.). Così però si innesca una significativa differenza giuridica, che sfocia in una frattura sociale, tra chi emigra per ragioni riconosciute dal trattato e i

---

17       Dichiarazione universale dei diritti umani: Articolo 13: “1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. 2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese. Articolo 14: 1. Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni. 2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite. Articolo 15: 1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. 2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza”.

18       La Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati, conosciuta anche come la Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati, è un trattato multilaterale delle Nazioni Unite che definisce chi è un rifugiato e definisce i diritti dei singoli che hanno ottenuto l'asilo e le responsabilità delle nazioni che garantiscono l'asilo medesimo. La convenzione stabilisce anche quali persone non si qualificano come rifugiati, ad esempio i criminali di guerra. La convenzione prevede anche la possibilità di viaggiare senza visto per i titolari di documenti di viaggio rilasciati ai sensi di questa Convenzione. La convenzione si basa sull'articolo 14 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, che riconosce il diritto delle persone a chiedere l'asilo dalle persecuzioni in altri paesi. Un rifugiato può godere di diritti e benefici in uno stato in aggiunta a quelli previsti dalla convenzione.

cosiddetti migranti economici: come se emigrare per fuggire dalla povertà o per cercare una vita diversa e migliore per sé e i propri cari non facesse parte di un diritto. Ma anche in questo caso le nuove generazioni riescono a sanare in modo esemplare le contraddizioni.

Attrice: Che cos'è un diritto?

Una cosa che è giusto che si possa fare, come viaggiare dove vuoi [...]. (11 anni)

Una cosa libera che fa parte dell'uomo. (11 anni)



**4.**

## **IL TEATRO PUÒ CAMBIARE IL MONDO?**

## 4. IL TEATRO PUÒ CAMBIARE IL MONDO?

Una storia mozzafiato, che nessuno, secondo me, si aspettava, quando abbiamo aperto la porta, non sapevamo di entrare in un mondo esistito ma dimenticato, e non era più la nostra classe, ma era una cittadina dove accadde la vicenda di Antigone. La narratrice, con la sua camicia bianca e il cappotto pieno di sassi messi ovunque, ci ha trasportato con le sue parole in un mondo dimenticato e pauroso che ci ha fatto riflettere e pensare. [...] Una storia che viene tramandata da anni e continuerà ad essere tramandata se il patto non si disintegra, quel patto può salvare la storia. [...] Antigone è quella persona che ci vuole dire di vivere la vita così com'è anche se fa schifo e non ci piace, di rischiare perché la vita è una, di fare le cose che riteniamo giuste anche se gli altri le ritengono sbagliate, e soprattutto ci insegna a prenderci le nostre responsabilità e quindi crescere e uscire dalla cupola che ci protegge. (testimonianza scritta, 13 anni)

### IL TEATRO E LA CITTÀ

Il teatro ha un ruolo fondamentale nella città, nella comunità, fatta di relazioni e scambi. È un'infrastruttura materiale che disegna la possibilità di relazioni simboliche. Per dar vita a una città viva, creativa,

capace di trasformarsi, c'è bisogno non solo di luoghi fisici, ma soprattutto di luoghi psichici, in cui avvengano momenti d'incontro, d'immaginazione, di discussione, di formazione aperti alla cittadinanza.

Fondamentali quindi sono le buone pratiche teatrali che danno forma a questi luoghi mentali. La scena teatrale può essere metafora della scena civile, comunitaria, cittadina e quindi può favorire nuove forme di responsabilità cittadina, può dare elementi molto concreti per alimentare una partecipazione non retorica di cittadinanza.

Il teatro offre la possibilità di incontrare la diversità, di stringere la mano allo straniero, al diverso, all'altro liberato dagli stereotipi, e offre anche la possibilità dell'incontro con sé stessi e le proprie identità. Quando teatro e cittadinanza si relazionano organicamente riescono a sollecitare un immaginario ricco di nuove prospettive e orizzonti prima impensabili, spostano lo sguardo su nuovi modi di pensare e agire per esistere in modo diverso.

Quando il teatro scende in strada, si muove nelle realtà, esce dallo spazio istituzionale del palco, aiuta a trasformare la vita delle persone. Storicamente la funzione del teatro, come dell'arte, è quella di migliorare concretamente la vita individuale e collettiva delle persone, senza consolare né commuovere.

Il teatro, la cui materia concreta è l'uomo, ha un potenziale poietico intrinseco: sono corpi, parole che tracciano conflitti, risoluzioni, relazioni e connessioni mimetiche rispetto alla vita tutta. La poieticità del teatro dagli attori tracima nel pubblico: la proposta, sulla scena, di un nuovo mondo è immediatamente socializzata con i partecipanti al rito teatrale. Proprio per la natura formativa e civile del teatro è importante che esso arrivi anche nelle parti più remote dei territori, dove l'offerta culturale o le infrastrutture materiali che la possono ospitare sono più scarse, favorendo così l'incontro, per tutto il corpo civile di uno Stato, di uno “strumento” che suggerisce e mette in discussione il modo irriflesso di stare al mondo. Il teatro è azione rappresentativa, ma è un'azione di rappresentazione tesa all'azione, tesa all'azione che ri-crea. Che cosa ricrea? Per Brecht si dice in breve: ricrea il mondo.

#### IL RI-RACCONTO

A partire dalla consapevolezza del Collettivo Progetto Antigone rispetto alla funzione sociale e politica del teatro, si è proposto alle classi primarie della scuola di Clusane, in Italia, e di Attignat-Oncin, in Francia coinvolte nel progetto *CIT'ART*, di partecipare a una fase del progetto denominata Ri-racconto, in cui i bambini raccontano a casa la tragedia di Antigone alle loro famiglie. In un laboratorio teatrale, i bambini disegnano

le scene principali della storia, ne imparano gli snodi, si allenano a raccontarla in piccolo e grande gruppo, e, una volta che sono in grado di narrarla interamente da soli a modo loro, utilizzano la stessa tipologia di oggetti scenici delle attrici - dei sassi, un sacchetto di terra, un pezzo di stoffa rosa - per portare la tragedia di Antigone ciascuno nella propria famiglia, mantenendo così il patto fatto con l'Attrice.

In questo modo attraverso il Ri-racconto si chiude un cerchio: la tragedia greca con tutti i temi annessi entra nella famiglia, e quindi nella comunità, attraverso la persona più piccola.

È immediato per i bambini il rapporto che esiste tra teatro, storie e società civile e lo individuano immediatamente.

Perché anche l'attore è un cittadino e in teatro parla agli altri cittadini, che sono il pubblico, cioè il popolo. (11 anni)

Perché gli attori fanno parte di una comunità.  
(11 anni)

Attrice: Secondo te perché è importante raccontare questa storia?

Perché è importante che altre persone la sappiano. (9 anni)

Perché se succede noi sappiamo già di non fare queste cose. (9 anni)

Cette histoire elle a marqué des gens que du coup l'ont racontée à d'autres personnes et ça a

suivi pendant des années et des années<sup>1</sup>. (9 anni)

Parce que c'est une histoire marquante<sup>2</sup>. (9 anni)

On n'a pas l'habitude qu'on nous raconte une histoire comme ça et du coup on s'en rappel<sup>3</sup>.  
(14 anni)

[...] Ci insegnava a tutti di non giudicare le persone, ognuno fa le sue scelte e tutti le dobbiamo rispettare. Inoltre dovremmo augurare il meglio anche a persone con ideali diversi dai nostri, si meritano anche loro una vita felice e serena. (testimonianza scritta, 11 anni)

[...] Ho imparato che le cose bisogna affrontarle e non evitarle, perché se non le affronti e sei indifferente la cosa che non ti va bene la continuano a fare e tu non hai detto niente.

(testimonianza scritta, 13 anni)

A chi ha ascoltato e ora ri-racconta la storia, è subito chiara l'esemplarità viva della tragedia di Antigone; gli uditori ne riconoscono la complessità e anche la semplicità.

Ça nous fait apprendre qu'il faut respecter les pactes<sup>4</sup>. (9 anni)

Ne riconoscono il valore pedagogico, la bellezza, la funzione preventiva e trasformativa rispetto alla vita

<sup>1</sup> Questa storia ha segnato delle persone che quindi l'hanno raccontata ad altre persone e questo è continuato, per anni e anni.

<sup>2</sup> Perché è una storia che segna.

<sup>3</sup> Non abbiamo l'abitudine che ci raccontino una storia così e quindi ce la ricorderemo.

<sup>4</sup> Ci fa imparare che bisogna rispettare i patti.

personale e sociale.

Io prima il coraggio ce l'avevo, cioè, avevo paura di sbagliare delle cose, invece adesso mi avanza il coraggio. (9 anni)

In me è cambiato che non devo comandare. Un mio compagno ci ha comandato e ha imitato Creonte. (9 anni)

La sua storia mi ha lasciato tanto, non solo in senso morale ma anche in senso sentimentale: appena sento il suo nome, sento che qualcosa mi trafigge il cuore come se volesse aprirmelo.  
(testimonianza scritta, 13 anni)

Antigone rimarrà per sempre un segno indelebile sul mio cuore e la mia “pelle”.  
(testimonianza scritta, 13 anni)

[...] E che metaforicamente o concretamente bisogna morire, per qualcuno. (testimonianza scritta, 13 anni)

Durante le conversazioni che le attrici hanno tenuto alla fine del progetto Ri-racconto, sui temi della storia emerge chiaramente come il suo valore etico e civile sia entrato e faccia ora parte del sapere sull’essere cittadini per tutto il gruppo classe, e che questo è avvenuto grazie al teatro:

Le maître nous donnait du travail et là on a fait du théâtre<sup>5</sup>. (9 anni)

---

5

Il maestro ci dava del lavoro e adesso facciamo del teatro.

Ce n'est plus le maître qui nous dit ce qu'il faut faire. Maintenant c'est le théâtre qui nous dit<sup>6</sup>.

(9 anni)

Perché se noi la riraccontiamo almeno va avanti, va avanti e continua a espandersi. (9 anni)

Per la verità devo dirti una cosa: ma la storia che ci hai raccontato è finita o deve continuare?

(9 anni)

Attrice: Secondo te?

Secondo me va avanti. (9 anni)

## IL CERCHIO SI CHIUDE

La conoscenza della tragedia non si esaurisce nella scuola con la narrazione dell'attrice, e nemmeno con le prove del Ri-Racconto in classe, ma attraverso le parole e i sassi, strumenti dei bambini che diventano ora attori, procede ed entra nelle case delle loro famiglie. I bambini hanno mantenuto il patto. Ora Antigone è entrata nelle case di tutti.

Questa esperienza vuol lasciare nel cuore di nostra figlia il seme del coraggio e della fratellanza.

Questo testo teatrale ha dato la possibilità di parlare di coraggio, giustizia e fratellanza.

Spero che i valori della fratellanza, giustizia e della lealtà possano sempre accompagnarlo.

6

Non è più il maestro che ci dice cosa fare. Adesso è il teatro che ce lo dice.

[...] In casa ci siamo chiesti se le parole possano davvero diventare dei sassi! Per questo ci siamo detti che bisogna usare bene le parole.

Questa esperienza resterà con noi per molto tempo, e ci auguriamo abbia lasciato nel cuore di nostra figlia i valori sui quali ogni essere umano si ancora e che si ricordi sempre che ogni promessa non mantenuta potrebbe trasformarsi in tragedia.

[...] Antigone aveva un carattere deciso con un forte desiderio di giustizia nella sua brama di sepoltura del fratello; Ismene trasudava gentilezza e lealtà; Creonte era pieno di sé e accecato dal potere; il sasso Emone piangeva e si struggeva di amore. Ma i sassi sono riusciti a raccontare anche lo smarrimento di due sorelle che si interrogavano sulla legittimità di una regola ingiusta, e persino quello di un re diviso tra la responsabilità di governare e la pietà di familiare.

[...] Siamo stati emozionati e felici di vedere Elrid interpretare la storia ed usare i sassi, per raccontare come si è rifugiato in lui il tragico di questa storia.[...]

Cosa ci dicono le testimonianze dei genitori che hanno ascoltato la storia di Antigone? E il teatro, che rivoluzione dello sguardo genitoriale ha generato verso figli?

Vedere Chiara impegnata in questa attività teatrale è stato molto bello, emozionante e interessante. Chiara ha preparato tutto il materiale, il palcoscenico in modo autonomo e sicura di sé.

Penso che questa esperienza sia stata per Giulia un'occasione di crescita durante la quale ha cercato di superare il proprio imbarazzo e la propria paura nell'esibirsi davanti a un pubblico vero. Questo progetto l'ha resa

consapevole delle proprie difficoltà, ma anche di come queste possono essere affrontate e superate.

Abbiamo scoperto un Charles capace di parlare davanti a una platea con sicurezza senza vacillare. Cosa difficilissima anche per una persona navigata a parlare davanti a un pubblico.

Ammar ha tanta energia nel fare lo spettacolo e non vuole finire mai. Lui l'ha fatto due volte per noi. Anche lui adesso parla bene in italiano, è la prima volta che lo sento parlare, sono tanto felice tanto per lui, siamo tutti contenti.

Leonardo è riuscito a mettersi in gioco superando l'ansia e il timore di esibirsi davanti agli altri. Ha preparato il suo “palcoscenico” a casa con cura prestando attenzione a ogni particolare.

È stato davvero emozionante vedere la cura che Bianca ha messo nell'allestire la tragedia di Antigone. Ha preparato la scenografia nei minimi dettagli e solo quando era tutto pronto lo spettacolo ha potuto avere inizio.

Io da mamma pronta ad aiutare Alessandro e lui: “No, grazie mamma, non ce n’è bisogno”.

Anche i bambini riconoscono in modo autonomo le loro competenze.

Maintenant on peut la raconter à nos parents et on va le faire<sup>7</sup>. (9 anni)

A me è cambiato perché prima non sapevo di recitare bene. Mi fermavo sempre e avevo paura di sbagliare. Invece adesso mi sono sentito meglio e so recitare. (9 anni)

---

7

Adesso la possiamo raccontare ai nostri genitori e lo faremo.

Prima avevo paura di raccontare, poi l'ho fatto, ho provato a farlo e dopo che l'ho fatto mi sono sentita sollevata, più felice, perché ho fatto una cosa che pensavo di non farcela invece poi ce l'ho fatta. (9 anni)

Mi è passata la vergogna: stare qui, con tutti i miei amici davanti, così... un sacco di vergogna. (9 anni)

In me un po' più di sicurezza. (9 anni)

Je me sens plus fatigué qu'avant<sup>8</sup>. (9 anni)

Dalle parole delle famiglie spettatrici, confermate dall'analisi che i bambini fanno su di sé, si nota come sia considerata cosa sorprendente la capacità dei bambini di essere autonomi.

Inoltre emerge la consapevolezza che il carattere del lavoro non è esclusivamente di tipo individuale, ma collettivo. Il teatro unisce? Si attraversa insieme? Il teatro ti fa vivere situazioni emotivamente forti, senza lasciarti mai da solo, perché il teatro si pratica e accade nella presenza, nella relazione e nella collettività, nutrendosi della importanza vitale e al contempo creativa del gruppo.

Abbiamo visto Viola per giorni custodire gelosamente il suo copione, leggerlo e rileggerlo per prepararsi alla performance finale, ma l'abbiamo anche sentita parlare di lavoro svolto in collaborazione con i compagni. [...]

Ciò che più rimarrà in Alessandro è l'esperienza

---

8 Mi sento più stanco di prima.

vissuta, ciò che ha imparato non perché gli è stato insegnato, ma è nato e cresciuto spontaneamente in lui, come la condivisione, il supporto e la complicità con i compagni, essere parte integrante di un gruppo.

Inoltre l'esperienza della preparazione del Ri-racconto si configura in molti dei suoi passaggi e dei suoi momenti come una educazione tra pari, dove le risorse per risolvere problematiche o difficoltà nell'imparare la narrazione non vengono riportate all'adulto - attrice o insegnante - ma trovano accoglienza, accompagnamento, discussione e risoluzione tra i bambini stessi, sia in piccolo gruppo, che in grande gruppo. Questo è stato oggetto di osservazione sia da parte delle attrici che dei maestri.

Gli adulti riconoscono la formatività del Ri-racconto, un processo che stimola una crescita in modo molto veloce ed intenso, come spesso succede nell'utilizzare l'arte in contesti che l'accolgono e sostengono. In questo caso il corpo insegnanti ha liberamente scelto di concedersi questa avventura, diventandone complice del mettere al centro lo spirito d'iniziativa del bambino e l'avvio a una navigazione solitaria nelle acque protette della propria famiglia. Inoltre ciò che i genitori ci rimandano attraverso le frasi citate, segnalano come il lavoro teatrale sostenga le competenze trasversali e le *soft skills*, che sono ritenute negli ultimi anni un obiettivo scolastico importante<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Nel 2018 l'Unione Europea sancisce, con un documento di raccomandazione per gli ambiti formativi della scuola dell'obbligo e della formazione permanente dei cittadini europei, come le competenze trasversali siano sostenute attraverso la cultura. « L'importanza e la pertinenza dell'apprendimento non formale e informale sono resi evidenti dalle

La connessione del processo formativo e dei contenuti del Ri-racconto, con l'importanza di sviluppare queste capacità e competenze nell'ambito della crescita del bambino, risulta immediato: da un punto di vista di metodologia teatrale il Ri-racconto alimenta infatti l'autonomia, la fiducia in se stessi, la flessibilità, l'organizzazione e la precisione, la gestione delle informazioni, l'intraprendenza, la capacità comunicativa e il lavoro in gruppo, tutti elementi derubricati come *soft skills*<sup>10</sup>.

Inoltre la fase progettuale di Ri-racconto ha un impatto molto importante anche nell'ambito dello scambio culturale e della conoscenza reciproca tra cittadini e culture europee, obiettivo primario per il progetto *CIT'ART*.

Nel caso specifico, la realizzazione del Ri-racconto in Savoia è stata curata da due attrici italiane. Le due attrici hanno lavorato prevalentemente in lingua francese, ma hanno inserito l'ascolto e la visione di alcune scene di *Parole e Sassi* in italiano; hanno condiviso alcuni materiali

---

esperienze acquisite mediante la cultura, l'animazione socio educativa, il volontariato e lo sport di base. L'apprendimento non formale e informale svolge un ruolo importante per lo sviluppo delle capacità interpersonali, comunicative e cognitive essenziali, quali il pensiero critico, le abilità analitiche, la creatività, la capacità di risolvere problemi e la resilienza, che facilitano la transizione dei giovani all'età adulta, alla cittadinanza attiva e alla vita lavorativa. Una migliore cooperazione tra contesti di apprendimento diversi contribuisce a promuovere molteplici approcci e contesti di apprendimento», dalla Gazzetta ufficiale Unione europea del 4-06-2018, C 189\1.

10 <https://www.tuttoscuola.com/soft-skills-cosa-inserirle-nella-tua-programmazione-didattica/> ultima consultazione il 10 maggio 2022

provenienti dall’Italia in lingua italiana sulla stessa esperienza vissuta dagli altri partner del progetto. Il Ri-racconto è stato dunque anche un momento di vero scambio culturale e di incontro concreto tra due Stati vicini. Grazie a tutte le qualità dello strumento teatrale, è stato uno scambio linguistico:

Ça nous a fait travailler l’italien, on connaît un peu d’italien<sup>11</sup>. (9 anni)

Moi maintenant je connais un peu plus l’italien<sup>12</sup>. (9 anni)

Moi j’ai appris plus de mots en italien<sup>13</sup>. (9 anni)

Ma è stato anche uno scambio di “paesaggi”: paesaggi gestuali, sonori, simbolici e fisici, poiché i bambini hanno potuto lavorare anche con le materie concrete dei due Paesi, terra di Savoia e terra di Puglia, sassi di fiume italiani e sassi di lago francesi, canti e ritmi provenienti dalle due culture, configurando così una particolare forma di viaggio che ha saputo rispondere alla difficoltà di realizzare delle mobilità reali tra i Paesi a causa della situazione pandemica.

«Non si lotta solo nelle piazze, nelle strade, nelle officine, o con i discorsi, con gli scritti, con i versi: la lotta più dura è quella che si svolge nell’intimo delle coscienze,

---

11 Ci fa lavorare l’italiano, conosciamo un po’ di italiano.

12 Io adesso conosco un po’ più l’italiano.

13 Io ho imparato più parole in italiano.

nelle suture più delicate dei sentimenti»<sup>14</sup>.

Il percorso che tracciano *Parole e Sassi. La storia di Antigone in un Racconto-Laboratorio per le nuove generazioni* e il Ri-racconto sono una conferma delle potenzialità del teatro come modalità di esperienza immersiva e sociale che coinvolge tutti gli aspetti della persona (cognitivo, corporeo, simbolico ed emotivo), capace di mettere al lavoro i gruppi su tematiche centrali per l'esistenza umana. Da questo punto di vista si comprende ancor di più come *Parole e Sassi*, inserito nel progetto *CIT'ART: l'art au service de l'engagement citoyen / art for citizen engagement*, sia una palestra di cittadinanza, non solo per i temi che mette in circolo, ma anche per la modalità con cui viene portato nelle classi dalle attrici, e infine per la sua finalità: dal teatro, alla scuola, alla famiglia, molecola della società civile con molte porte e finestre aperte sul mondo.

Il teatro può cambiare il mondo?

---

14 P. P. Pasolini, *Saggi sulla politica e sulla società*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1999, p. 994.



# **DIARIO FOTOGRAFICO**

## ***JOURNAL PHOTOGRAPHIQUE***

**IMMAGINI DI DOCUMENTAZIONE  
DEGLI INTERVENTI DEL COLLETTIVO  
PROGETTO ANTIGONE  
NEL PROGETTO CIT'ART.**

***IMAGES QUI DOCUMENTENT LES  
INTERVENTIONS DU COLLECTIF  
PROJET ANTIGONE DANS  
LE CADRE DU PROJET CIT'ART.***

# 1.

**POCO PRIMA PRIMA E POCO DOPO  
IL RACCONTO PAROLE E SASSI: LA  
PREPARAZIONE, IL PATTO,  
IL PASSAGGIO DEI SASSI**

***JUSTE AVANT ET JUSTE APRÈS LE  
RÉCIT PAROLES ET CAILLOUX :  
LA PRÉPARATION, LE PACTE,  
LA PASSATION DES CAILLOUX***



1.

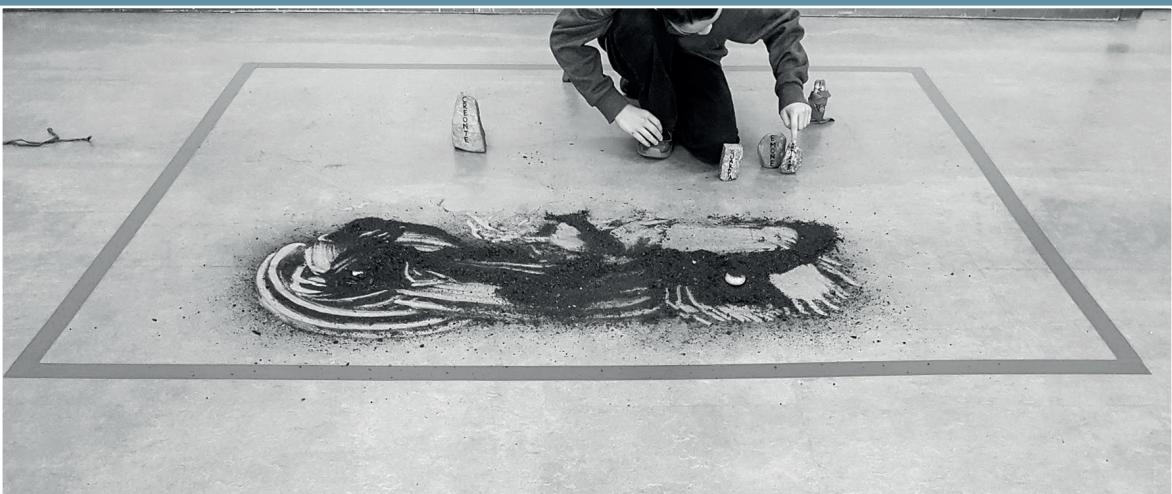


1.

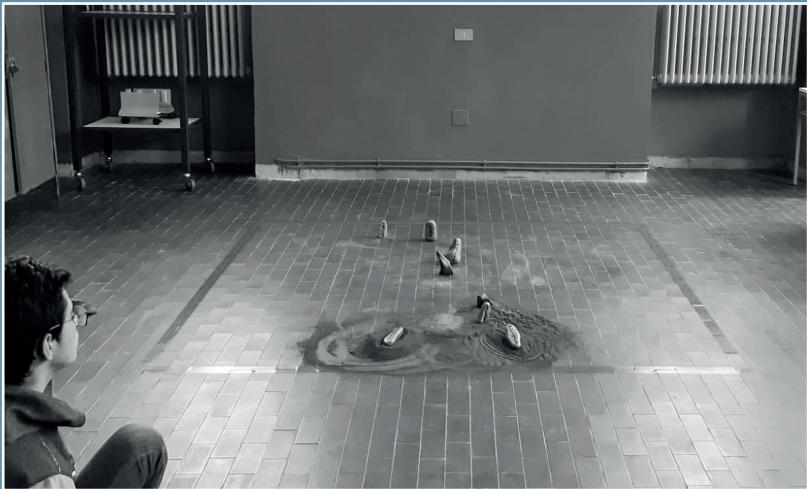


## 2.

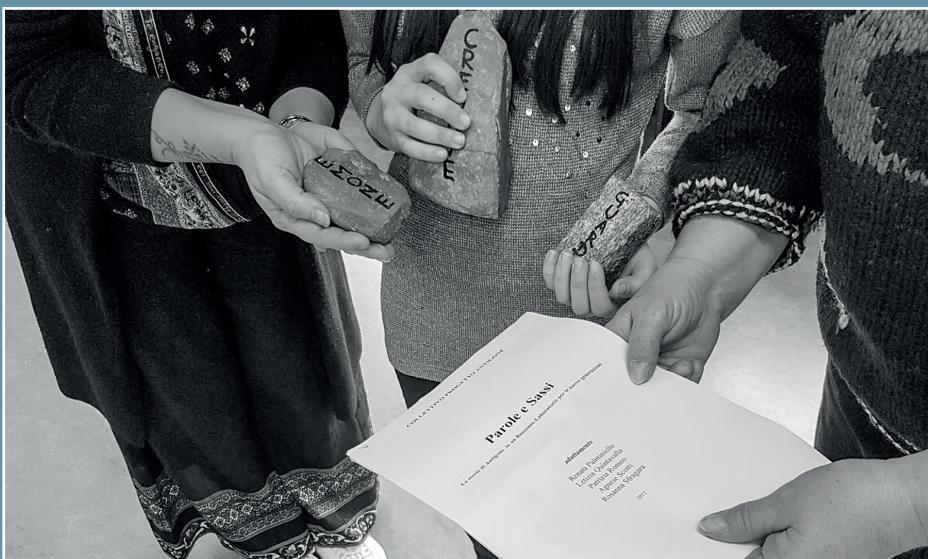
### LA SECONDA NAVIGAZIONE *LA SECONDE NAVIGATION*



## 2.



## 2.

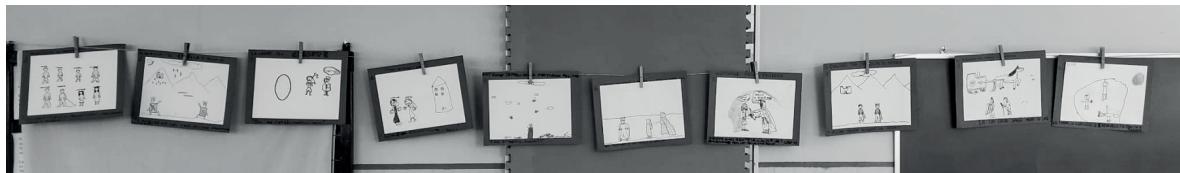
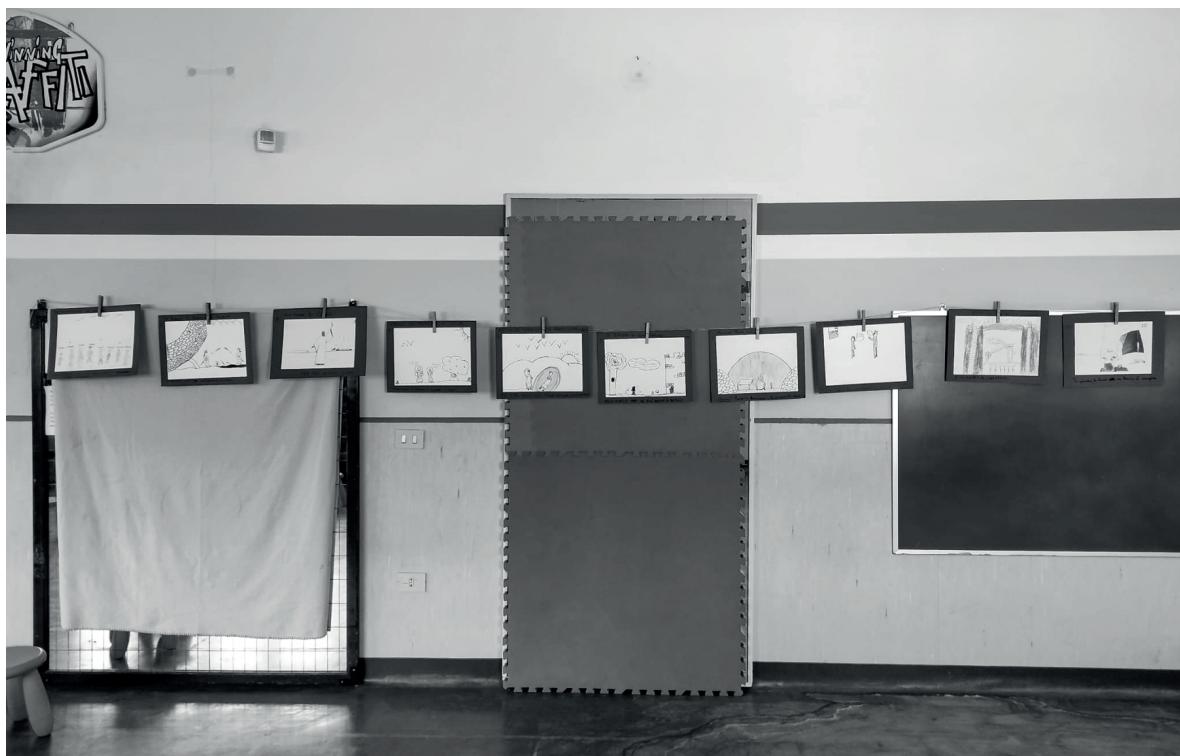


2.



# 3.

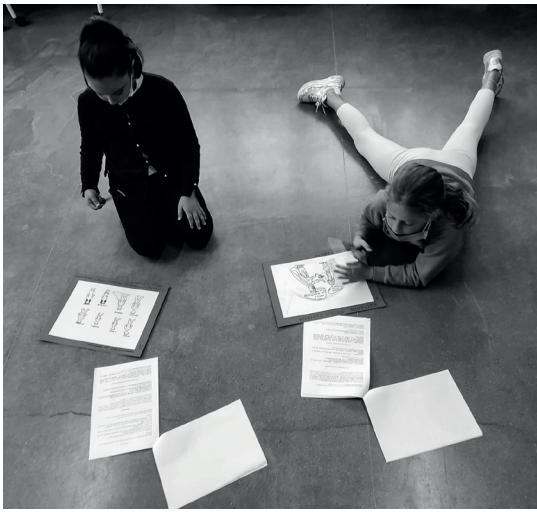
## IL RI-RACCONTO A SCUOLA LE RI-RACCONTÀ À L'ÉCOLE



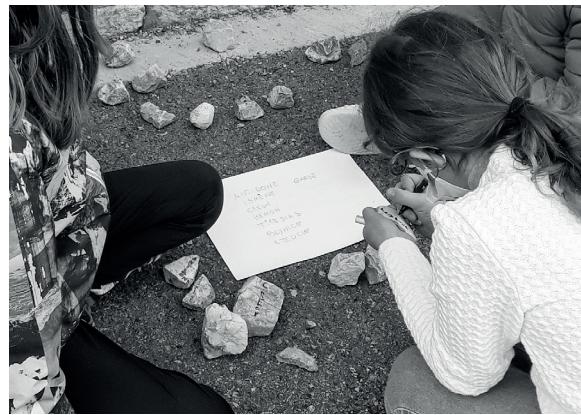
## 3.



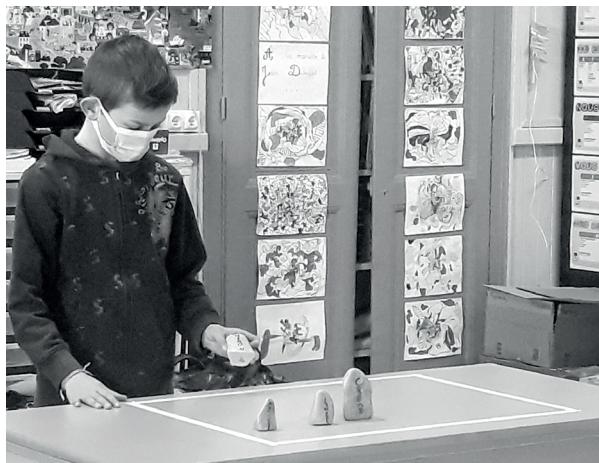
## 3.



## 3.



## 3.

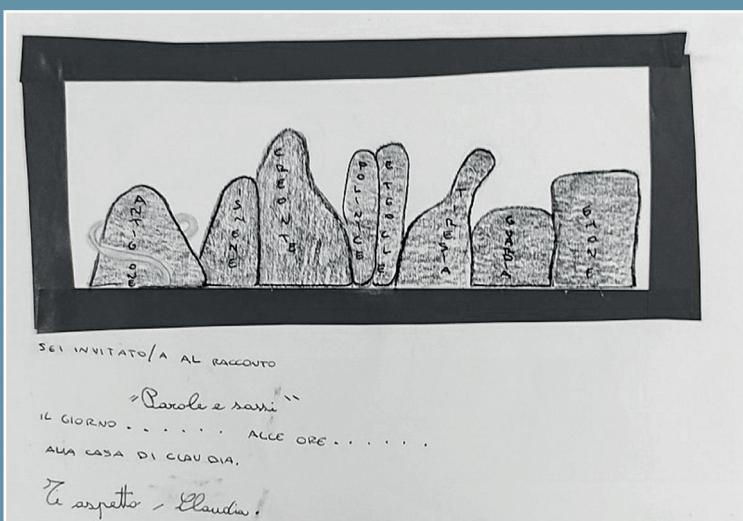
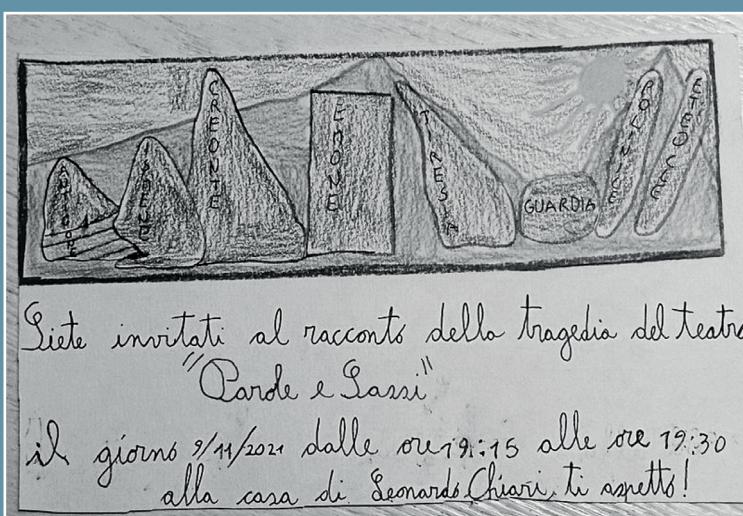
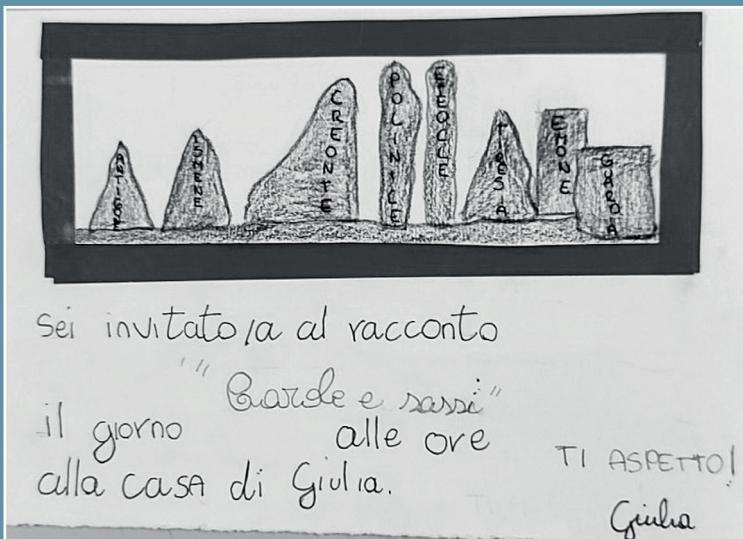


## 3.

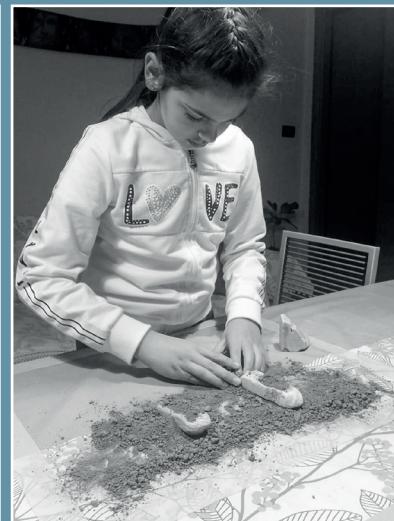
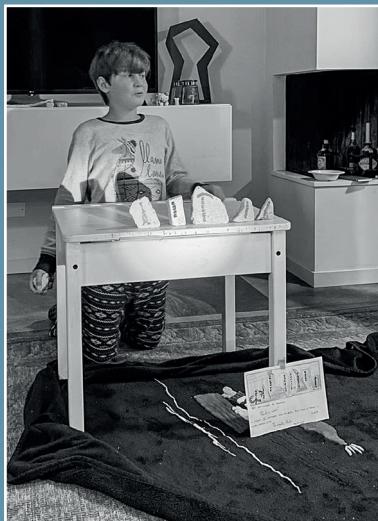
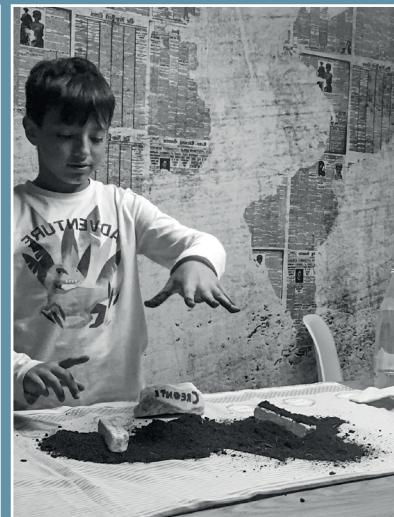
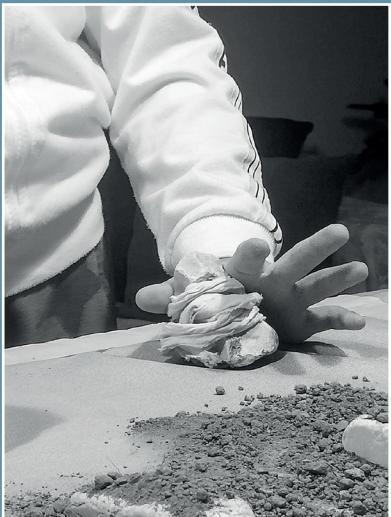


## 4.

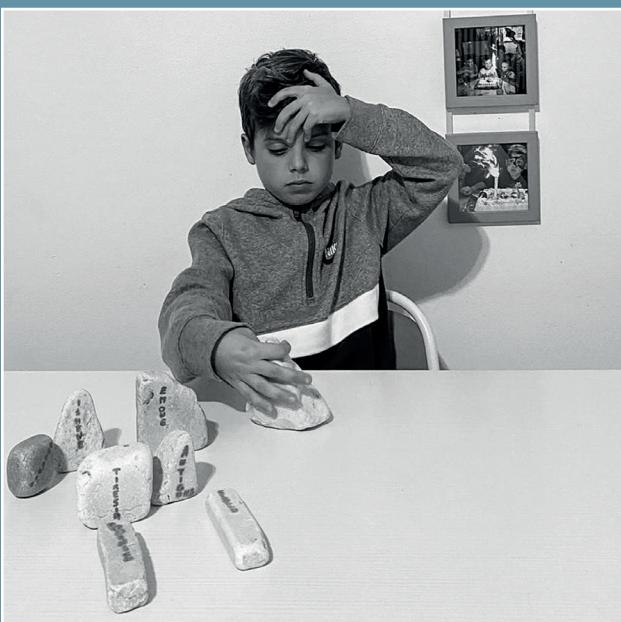
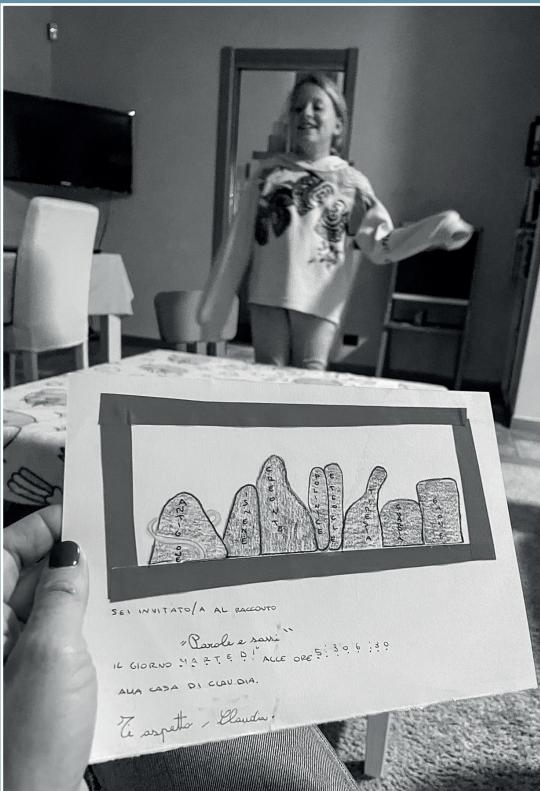
**IL RI-RACCONTO A CASA**  
**LE RI-RACCONTO À LA MAISON**



4.

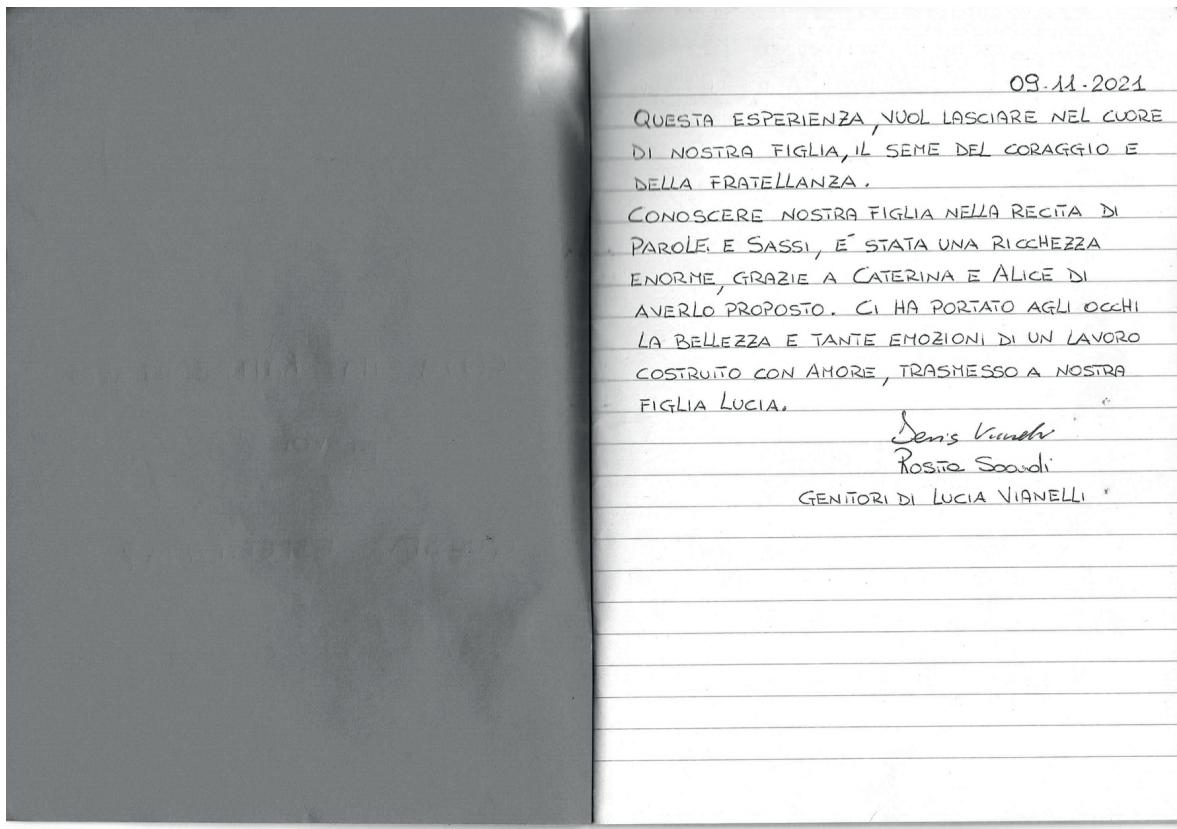


4.



# 5.

## I QUADERNI DEI GENITORI LES CAHIERS DES PARENTS



## 5.

Paratico, 1 dicembre 2021

Penso che questa esperienza sia stata per Giulia un'occasione di crescita durante la quale ha cercato di superare il proprio imbarazzo e la propria paura nell'esibirsi davanti ad un pubblico vero. Questo progetto l'ha resa consapevole delle proprie difficoltà ma anche di come queste possano essere affrontate e superate.

È stato bello vedere il significato che Giulia ha attribuito ai fatti narrati e le naturalezze con la quale ha affrontato temi così difficili. Ringraziamo tutti per questa preziosa opportunità.

Elena e Matteo  
genitori di Giulia

Clusone, 2 dicembre 2021

Con queste rappresentazioni Teatrali abbiamo scoperto una Charles Grace da parlare davanti ad una platea. Un'esibizione è senza dubbio difficile anche per una persona maneggiare problemi davanti ad un pubblico. È stata una bellissima esperienza e stiamo - sinceramente - lavorando tutti coinvolti dalla sua interpretazione. Penso che questo un'ultima progettazione e sarebbe stupendo se diventasse una Cosa annuale in modo tale da coinvolgere i bambini alla radice del discorso ad approcciarci senza "tracce" al mondo degli esami scolastici che dovranno affrontare da soli.

I sentimenti di Charles.

Bussane, 21 novembre 2021

All'inizio di questa nuova esperienza, mi sono chiesto come una tragedia greca con dei temi così importanti e forti potesse essere ricevuta e rappresentata da dei bambini di 9 anni.

Inaspettatamente quella sera, nel nostro teatro domestico, abbiamo assistito ad una rappresentazione toccante e suggestiva narrata dal nostro Pietro che con tanta perizia ci ha permesso di assistere ad un evento fatto emozionante.

Vi ringraziamo per la preziosa esperienza che ci avete dato modo di ricevere.

Federica, mamma di Pietro

Sonicco 21.11.21

È stato davvero emozionante vedere la cura che Bianca ha messo ad allestire la tragedia di Antigone.

Ho preparato la scenografia nei minimi dettagli e solo quando era tutto pronto lo spettacolo ha potuto avere inizio.

Vederla recitare è stata un'esperienza bellissima ed inaspettata.

Grazie !!!

♡      ♡      Luisa  
mamma di Bianca.  
Francesca  
padre di Bianca

## 5.

Clesane, 14 novembre

Questa sera Elrid ha raccontato la storia di Antigone. I suoi nonni, e noi siamo stati fieri di lui. Siamo stati emozionati e felici vedere Elrid interpretare la storia ad usare i sassi per raccontare come si è rifugiatò il tragico di questa grande storia.

O visto mio figlio come un piccolo attore, tanto coinvolto emotivamente. Grazie alle maestre per questo' esperienza piena di sentimenti e emozioni, che non si dimenticera' noi.

Juli mamma di ELRID.

Adrara San Martino, 22 novembre 2021

Non conosciamo questa tragedia ed è stato emozionante saperla grazie all'interpretazione di Suami.

Abbiamo visto lei molto impegnata e attenta.

Era entusiasta del progetto e noi insieme a lei, per questo le ringraziamo.

Monica e Marco, genitori di Suami

23.11.2021

"PAROLE E SASSI" CI HA LASCIATO SENZA PAROLE... Si è vero, c'è l'antica storia di Antigone è piena di significati e valori, ma crediamo che quello che più rimarrà in Alessandro è l'esperienza vissuta, ciò che ha imparato da lei perché gli è stato insegnato da lei è nato e cresciuto spontaneamente in lui, come la condivisione, il supporto e la complicità con i compagni, essere parte integrante di un gruppo.

Per noi parlare poi delle scite, tra di noi... abbiamo visto e conosciuto un Alessandro diverso.

Io da mamma pronta ad aiutarlo e lui "no grazie mamma, non ce n'è bisogno".

Questa esperienza l'ha fatto crescere e gli ha donato più sicurezza in sé. Specie per averci fatto scoprire questo nuovo lato di Alessandro.

Potranno sempre cose così queste uniche e meravigliose esperienze.

Mamma Giovanna  
Pepò Andrea

(genitori di Alessandro Scorrano)

## 5.

16/11/2021

AMMAR È STATO MOLTO BRAVO PER PREPARARE TUTTO LO SPETTACOLO ANCHE IL NOME DI LE PERSONE "PAROLE E SASSI"

AMMAR PIACE TANTO LO SPETTACOLO, ANCHE NOI PIACIETO MOLTO, ANCHE IL FRATELLO COME UNA SPETTACOLO VERO.

AMMAR HA TANTO ENERGIE DI FARF LO SPETTACOLO NON VOLTE FINIRE MAI HU FATTO DUE VOLTA A NOI.

AUCHE HU ADDESSO PARIE BENE IN ITALIANO, PRIMA VOLTA SENTIO UNI PARLARE, SONO FELICE TANTO A LUI, SIAMO TUTTI CONTENTI.

GRAZIE MILLE CATERINA E ALICE DI QUESTA ESPERIENZA.

PAPA MAMMA  
OMAR SOFIA

18/11/2021

CARE CATERINA E ALICE  
VI RINGRAZIAMENTO PER aver portato nello nostro scuola il progetto "Parole e sassi"  
Alessandro era entusiasta di rappresentarlo a noi, zii, zia e nonno la sua serata da protagonista.

Hai provato l'aspetto emozionale della recitazione: l'agitazione, la paura e l'imbarazzo che accompagnano la rappresentazione delle tragedie greche di Antigone raccontata solo con l'aiuto di sassi personaggio che si contrappongono con la vita digitale di oggi.

Mentre recitava mi auguravo che i valori narrati possono restare incisi per essere spunto di riflessione su argomenti attuali in qualsiasi epoca quali leggi iniquite, potere, legami indissolubili di fraternità e scelte di vita.

Famiglia Zanella

05/12/2021

CARE ALICE E CATERINA,  
A NOI QUESTA ESPERIENZA È PIACIUTA MOLTO,  
SOFIA È STATA MOLTO BRAVA SIA A RECITARE CHE A ESPRIMERE LE EMOZIONI DEI PERSONAGGI.  
ANCHE SE LA STORIA È TRAGICA E COMPLICATA È STATA ESPRESSA E RECITATA SEMPLICEMENTE UTILIZZANDO "PAROLE E SASSI".

SIAMO STATI CONTENTI CHE SOFIA ABbia POTUTO PARTECIPARE A QUESTO PROGETTO E POTER AFFRONTARE VALORI MOLTO IMPORTANTI COME LA FRATELLANZA E IL CORAGGIO DI ESPRIMERE LE PROPRIE IDEE.

RINGRAZIAVANO ALICE, CATERINA E LE MAESTRE PER QUESTA ESPERIENZA CHE CI HA FATTO VERAMENTE EMOZIONARE.

FAMIGLIA LANCINI,  
NONNI E ZIO





# **NOTE D'INTENTION**

## NOTE D'INTENTION

**ALICE BESCAPÈ**

**SARA CANU**

**AGNESE SCOTTI**

*Antigone et Crémon : les visages de la cité. Comment la tragédie grecque permet aux nouvelles générations d'échanger sur la citoyenneté rassemble en un volume toute l'expérience du travail théâtral : Paroles et Cailloux. L'histoire d'Antigone à travers un Récit-Laboratoire pour les nouvelles générations, destiné aux enfants de huit à onze ans et étendu aux collégiens.*

*Paroles et Cailloux. L'histoire d'Antigone à travers un Récit-Laboratoire pour les nouvelles générations, dans le cadre du projet européen Erasmus + CIT'ART : l'art au service de l'engagement citoyen, a impliqué des élèves d'écoles, de collèges et de lycées italiens et français et réuni plus de 400 étudiants.*

Après avoir assisté au spectacle, les élèves ont proposé une ou plusieurs définitions de la citoyenneté, réfléchi, débattu. Ces discussions ont été enregistrées et fidèlement retranscrites par les comédiennes. A ce matériel oral se sont ajoutés des témoignages écrits sur les personnages et les thèmes de la tragédie. C'est donc cette documentation qui sera l'objet de ce volume.

À partir des personnages de la tragédie grecque d'Antigone, les enfants échangent sur le pouvoir, la loi juste ou injuste, l'éthique, la politique, l'appartenance et l'identité, et nous

proposent des scénarios qui ouvrent de nouveaux regards sur la ville d'aujourd'hui et à venir.

Ce recueil pourra servir d'outil pédagogique pour organiser d'autres débats sur des thématiques contemporaines. Il témoigne également de la manière dont on peut aborder le thème de la citoyenneté prévu par le système scolaire, grâce au théâtre, qui depuis ses origines, est source de savoirs, d'échanges et de cohésion sociale.



**CIT'ART:  
L'ART AU SERVICE DE  
L'ENGAGEMENT CITOYEN /  
ART FOR CITIZEN  
ENGAGEMENT**

## CIT'ART: L'ART AU SERVICE DE L'ENGAGEMENT CITOYEN / ART FOR CITIZEN ENGAGEMENT

**PRESENTATION  
PAR CHLOÉ  
JOBERT  
COORDINATRICE  
DE PROJET**

Se servir du théâtre pour susciter une réflexion et un engagement citoyen chez les jeunes européens des territoires ruraux, telle a été l'ambition du projet ERASMUS+ *CIT'ART : l'art au service de l'engagement citoyen*, porté par des collectivités et des écoles de France, d'Italie et d'Espagne. Lancé en novembre 2019, ce projet s'appuie largement sur un réseau déjà établi de partenaires, le réseau *nEULakes*, réunissant des acteurs situés dans des zones lacustres qui partagent des problématiques communes et cherchent à favoriser le développement culturel, social et environnemental des territoires ruraux.

L'objectif principal du projet *CIT'ART* est de développer une réflexion commune et autonome chez les jeunes habitants des territoires ruraux autour de la thématique de « l'engagement citoyen » par le biais de l'Art et de la Culture. Pour répondre à cet objectif, les onze partenaires se sont appuyés sur la pièce de théâtre *Paroles et Cailloux. L'histoire d'Antigone à travers un Récit-Laboratoire pour les nouvelles générations* qui propose des pistes de réflexion sur les notions de gouvernance, de pouvoir, de citoyenneté à partir de la tragédie d'Antigone. Les élèves participants ont été amenés

à élaborer des projets variés autour de ces thématiques. Sur les trois années qu'ont duré le projet, plusieurs échanges entre les élèves des différents pays étaient initialement prévus afin de réfléchir ensemble à l'idée d'une citoyenneté à plusieurs échelles : régionale, nationale et européenne. L'objectif étant de générer une meilleure compréhension des systèmes de gouvernance européens, garants de la démocratie sur le continent, et également de susciter un engagement durable des jeunes citoyens sur leur propre territoire. Toutefois, la crise sanitaire a totalement bouleversé l'organisation initiale des mobilités. Malgré une très grande frustration, le partenariat s'est rapidement mobilisé pour reprogrammer certaines actions et mettre en œuvre de nouvelles alternatives telles que les mobilités virtuelles. Des interventions théâtrales, des créations artistiques, des mobilités réelles et virtuelles ont été les actions de *CIT'ART* de 2019 à 2022.

## PARTENARIAT

Onze partenaires italiens, français et espagnols :

### **Communauté de Communes du Lac d'Aiguebelette** (chef de file)

Situé au sein de l'Avant-Pays savoyard, le territoire de la CCLA se compose de 10 communes (Aiguebelette-le-Lac, Attignat-Oncin, Ayn, Dullin, Gerbaix, Lépin-

le-Lac, Marcieux, Nances, Novalaise, Saint-Alban de Montbel) représentant une surface de 86,25 km<sup>2</sup> pour une population totale d'environ 5900 habitants. La CCLA est un établissement public de coopération intercommunale qui exerce un ensemble de compétences obligatoires, optionnelles ou facultatives qui lui ont été transférées ou déléguées par les communes avec pour objectif de développer des solidarités intercommunales et de répondre aux besoins de la population. Dans ce cadre, la CCLA assure depuis 1998 la gestion de services et d'activités en vue de favoriser le développement local et de contribuer à la mise en œuvre d'une politique cohérente d'aménagement du territoire.

La politique de la collectivité est régie par un conseil communautaire composé de 28 conseillers issus des conseils municipaux de chaque commune adhérente. Cette politique est ensuite mise en œuvre par une administration propre constituée d'agents recrutés par la Communauté de communes. À ce jour, la CCLA emploie une quinzaine de personnes chargées de gérer et d'animer les différents services en lien permanent avec les élus communautaires référents.

En 2016, les élus de la CCLA décident de développer une véritable politique de coopération européenne et d'investir différents programmes européens. Pour cela, ils s'appuient notamment sur un large réseau de partenaires : le réseau des lacs européens *nEUlakes* qui vise le développement social, culturel, environnemental et économique des territoires lacustres européens. C'est dans ce cadre qu'est né le projet ERASMUS+ *CIT'ART* en partenariat avec des territoires

ruraux répondant aux mêmes enjeux et problématiques.

### **Municipalité D'Iseo**

La Mairie d'Iseo a contribué à définir le thème du projet dans le cadre de l'appel à propositions Erasmus+. Forte de son expérience antérieure de gestion de projets et partenariats européens, elle s'est chargée d'organiser la deuxième réunion des partenaires, qui a eu lieu en juillet 2020, et de participer aux discussions sur l'avancement du programme *CIT'ART*. Elle a également soutenu les écoles dans la réalisation de leurs initiatives, tant par un accompagnement organisationnel et financier de l'activité artistique du *Ri-racconto*, (qui a eu lieu dans le complexe de Clusane en octobre 2021), que par l'acquisition de la plateforme de rencontre virtuelle CKatalyzen. Cette plateforme a permis aux écoles d'organiser la mobilité virtuelle, choisie comme alternative à la mobilité réelle initialement envisagée dans le projet.

La municipalité d'Iseo a accueilli en avril dernier les enseignants et les élèves du collège La Forêt, en présence du maire Marco Ghitti et de la conseillère Maria Angela Premoli.

Grâce à leur présence en Italie, un temps d'échange avec l'école La Forêt a été organisé, dans la salle du Conseil, sur les thèmes du projet *CIT'ART*.

### **Municipalité de Manzanares el Real**

Manzanares el Real est une commune de 9500 habitants

de la communauté autonome de Madrid, dans une région rurale et lacustre. Son administration compte une dizaine d'employés et a des compétences dans les domaines du développement économique, de l'urbanisme, du tourisme, de la jeunesse, du sport et de la culture. Elle possède un riche patrimoine historique et naturel, et cherche à le mettre en valeur. L'équipe technique de la municipalité a assuré le contact entre le chef de file et les participants locaux.

Sept établissements scolaires : **école d'Attignat-Oncin, collège de l'Epine, collège de la Forêt, Institut Rita Levi, école Saint-Roch, collège Los Abetos, école Peña Sacra.**

## FRANCE

### **Ecole primaire d'Attignat-Oncin, Attignat-Oncin**

L'école a travaillé sur l'organisation des mobilités et reçu des colis en provenance de l'école Saint Roch, à Aoste, comprenant divers matériaux informatifs sur le territoire. Les élèves de la classe de CE2/CM1/CM2 ont assisté à *Paroles et Cailloux* et ont participé, pendant une semaine, aux *Ri-racconto*. L'école en a profité pour instaurer une semaine italienne à l'école afin de découvrir la culture et la musique italienne. Un nouveau voyage à destination de Bramans/Val Cenis (frontière italienne) pour se questionner sur les notions de frontière et de partage a été reprogrammé au mois de mai 2022 du fait de l'annulation des mobilités en Italie (liée au COVID-19). En tant que territoire frontalier,

la Haute-Maurienne marque encore la vie quotidienne : circulation des biens et des personnes, histoire militaire et barrières, les migrants d'aujourd'hui, la solidarité, le partage positif de culture depuis des siècles. Les enfants ont participé à des ateliers de cuisine avec l'intervention d'une cuisinière italienne pendant ce séjour.

### **Collège de L'Epine, Novalaise**

Tout d'abord, en ce qui concerne le lien entretenu par les élèves avec leur territoire, nous avons assisté au spectacle *Heidi Project* et ainsi réfléchi à la manière d'exprimer, grâce à l'art, le lien qui nous unit à notre terre d'origine. Les élèves ont ensuite rédigé un texte de présentation de leur territoire sous une forme libre, puis élaboré une courte vidéo reprenant le dispositif du spectacle, racontant une légende ou une histoire liée au territoire. Nous avons fait le choix de lier le projet à la question de l'environnement, et dans ce cadre, nous avons participé au *World clean up day* (ramassage des déchets autour du lac d'Aiguebelette par les élèves du collège + sensibilisation à la question des détritus par l'association organisatrice de l'évènement). Les élèves ont également composé une chanson lors de leur cours d'éducation musicale sur le thème de l'environnement. Pour ce qui est du spectacle au cœur du projet, nous avons assisté à *Paroles et Cailloux*, puis les élèves ont rédigé un monologue inspiré par la pièce sur le thème de la citoyenneté et travaillé sur le vocabulaire associé ainsi que sur l'argumentation. Des échanges virtuels ont tout de même eu lieu avec l'Italie : tout d'abord, des courriers, ensuite, des vidéos,

et pour finir, une semaine d'échanges avec visionnage de présentations des établissements et des territoires réalisées par les élèves, ainsi que des autoportraits. Des rencontres vidéo ont enfin été menées et appréciées. Nous n'avons malheureusement pas pu recevoir et rencontrer réellement les correspondants. Un échange virtuel avec l'Espagne est prévu très prochainement. Les élèves de 4ème et de 3ème ont pu voir le spectacle l'an dernier. Ce sont essentiellement les élèves de 3ème de cette année qui ont suivi ce projet sur ces trois années.

### **Collège La Forêt, Saint-Genis-sur-Guiers**

Projet au sein d'une classe de 3ème en 2021/2022

Voici les différentes actions menées :

- 1) spectacle *Paroles et Cailloux* permettant d'introduire/ initier le projet auprès des élèves; 2) choix collectif des élèves de raconter à leur tour la tragédie d'Antigone aux autres écoles par l'intermédiaire de productions (journal, kamishibaï, personnages en bois...)
- 3) travaux de groupes autour du son et du mythe d'Antigone, et production d'une bande sonore qui sera utilisée lors de la représentation devant les scolaires. Des journées "banalisées" ont été prévues pour avancer sur les productions (utilisations d'outils et de matériaux d'œuvres artistiques). Organisation du voyage par les élèves, encadrés par des enseignants. Les idées, puis les choix, ont été décidés par les élèves (démarche collective, donc citoyenne). Organisation du voyage à Iseo pour la semaine du 10 au 15 Avril 2022, avec de nombreuses productions (questions

citoyennes auprès du maire d'Iseo, réalisation d'un jeu de piste dans Bergame, écriture de cartes postales, lectures de paysages (statiques, puis en mouvement), compte-rendu régulier sur l'ENT du collège sous forme d'article : <https://la-foret.ent.auvergnnerhonealpes.fr/espaces-pedagogiques/cit-art-erasmus/blog.do>).

## ITALIE

### **Institution Scolaire Saint Roch**

Les orientations pédagogiques de l'établissement valorisent la culture scientifique, l'apprentissage des langues, l'éducation musicale et l'activité physique, mais aussi la citoyenneté et l'engagement situés au cœur du projet *CIT'ART*. Les professeurs de français, d'italien et de musique du collège sont les référents principaux du projet. Actions menées : représentations de la pièce *Paroles et Cailloux*, puis travail de réflexion autour de la citoyenneté avec les comédiennes du collectif ; réflexion autour des cailloux comme élément de la terre, du territoire ; décoration des cailloux de la pièce de théâtre avec des éléments naturels glanés sur le territoire ; création de masques neutres permettant de représenter les passions, émotions ou particularités de chaque élève ; initiation au sekimori, un art japonais dont les créations mêlent pierres et cordes et permet une réflexion sur le rapport au réel et le rêve ; création de portraits des élèves en français. Réalisation d'un enregistrement vidéo du concert de bienvenue prévu initialement pour accueillir les élèves français. Création

d'une carte d'Aoste pour présenter la ville romaine et ses principaux centres d'intérêts aux élèves français. Réalisation en format papier et numérique de mots-croisés sur le thème de l'environnement. Conception de book pop-up sur les monuments emblématiques de la ville d'Aoste. Envoi de colis pour les élèves d'Attignat-Oncin. Réflexion sur la francophonie et réalisation de supports de présentation (Powerpoint ou Prezi). Travaux sur le gaspillage alimentaire et l'environnement. Réalisation de vidéos ou de supports de présentation sur l'histoire linguistique de la vallée d'Aoste en langue française (la romanisation, les Salasses, les invasions germaniques, les langues romanes, le franco-provençal, Jean Baptiste Cerlogne, Poèmes de Noutra Tera) ; travaux sur les produits de la vallée d'Aoste ; création d'un site internet (<https://sites.google.com/mail.scuole.vda.it/citart/home>) pour stocker tous les matériaux réalisés au cours du projet.

### **Institut Polyvalent “Rita Levi Montalcini”, Iseo**

Après avoir assisté à *Paroles et Cailloux. L'histoire d'Antigone à travers un Récit-Laboratoire pour les nouvelles générations*, les élèves de 4ème de l'école secondaire ‘Rita Levi Montalcini’ d'Iseo ont réfléchi et échangé sur les thèmes du pouvoir, de l'autorité et de l'engagement civil.

Au cours de l'année scolaire, les enseignants ont développé avec les élèves des moments d'apprentissage autour des thèmes de l'obéissance et de la désobéissance civile, du respect des lois et de la loyauté à la loi morale. Les résultats

de ces ateliers ont alimenté la discussion en anglais et en français entre les élèves d'Iseo et les partenaires français et espagnols du projet. En octobre 2021, après avoir assisté au Récit et grâce à un atelier de deux semaines, les élèves des deux classes de CM1 de l'école primaire de Clusane ont appris à raconter l'histoire d'Antigone à leur tour avec le texte et les cailloux du Récit, comme dans une seconde navigation poétique et comme prévu dans le pacte scellé avec les actrices.

Le projet *CIT'ART* a permis de réfléchir à la valeur des pactes, des accords et des promesses du point de vue des enfants : l'affection l'emporte alors sur la rivalité, la similitude sur la différence, la confiance sur la méfiance.

## ESPAGNE

### **Collège Los Abetos, Manzanares el Real**

Nous avons commencé le projet par un travail de réflexion et de questionnement autour de différentes thématiques (citoyenneté/gouvernance/territoire) ainsi qu'autour de l'oralité du groupe débat du collège (préparation orale et argumentation, pratique du débat). Nous avons également préparé différents travaux de présentation du territoire dans une vidéo, partagée ensuite avec les correspondants lors des échanges virtuels. Nous avons créé un catalogue de cailloux afin de connaître les différents types de pierres qu'on peut trouver à Manzanares ainsi que l'histoire et la géologie du territoire. Nous avons créé un répertoire des

différentes pierres que l'on trouve à Manzanares et travaillé sur l'histoire et la géologie du territoire. Nous les avons ensuite photographiées et exposées au collège, puis, dans le cadre d'un projet interdisciplinaire, nous avons réalisé un atelier d'arts plastiques et décoré les pierres en fonction de leur territoire d'appartenance. Nous avons fait, en mai 2022, des échanges virtuels par visioconférence avec les collèges Rita Levi, en Italie, et La Forêt, en France. Nous avons également travaillé sur l'un des problèmes fondamentaux de notre société : la lutte contre le changement climatique. Le projet a été réalisé avec l'ensemble des classes du collège.

**Ecole élémentaire Virgen de la Peña Sacra,  
Manzanares el Real**

L'école Virgen de la Peña Sacra est un établissement scolaire public de la ville de Manzanares el Real. Les élèves ont entre 3 ans et 12 ans. L'établissement dispose de nombreux équipements sportifs et musicaux. L'équipe pédagogique a mis en place des assemblées et des espaces de dialogue tout en encourageant la participation, le respect d'autrui et la recherche du consensus. L'école est engagée dans plusieurs causes tel que la justice sociale et la protection de l'environnement. Actions menées : échanges de mails et de courriers avec les élèves du collège français de l'Epine ; collecte d'informations sur la ville de Manzanares el Real et création d'un guide découverte destiné aux partenaires ; réalisation d'un tour virtuel de la ville et de l'établissement scolaire : sélection des lieux, enregistrement numérique et audio, publication d'un guide en ligne.

Un partenariat artistique:

**Calypso – Il Teatro per il sociale, Association de promotion sociale, Pavie**

Calypso est une association située dans la ville italienne de Pavie. Fondée en 2006, elle comprend aujourd’hui une dizaine de personnes (comédiens, chercheurs, dramaturges). L’association travaille essentiellement sur des projets avec le jeune public, enfants et adolescents, ainsi que sur des projets participatifs et artistiques pour le développement des territoires. Calypso est partenaire du Collectif Projet Antigone dont l’objectif est de raconter la tragédie d’Antigone aux jeunes générations afin de leur donner les moyens de s’impliquer dans la construction de la société. Dans le cadre du projet *CIT'ART*, Calypso a eu pour mission de restituer par écrit leur travail en collectant les matériaux issus des Ri-racconto et en participant au Récit-Laboratoire Paroles et Cailloux.

**INTERVENTIONS  
ARTISTIQUES**

Le spectacle *Paroles et Cailloux. L'histoire d'Antigone à travers un Récit-Laboratoire* pour les nouvelles générations du Collectif Projet Antigone, grâce au projet *CIT'ART* a pu rencontrer 430 enfants et jeunes et a été présenté :

## En Italie

- **Aosta, Collège Saint Roch**, année scolaire 2019-2020, trois classes de sixième pour un total de 81 jeunes ;
- **Iseo, Collège “Rita Levi-Montalcini”**, année scolaire 2019-2020, quatre classes de quatrième pour un total de 84 jeunes ;
- **Clusane, École primaire “Rita Levi-Montalcini”**, année scolaire 2021-2022, deux classes de CM1 pour un total de 30 enfants. Après avoir assisté au Récit les deux classes ont participé au laboratoire *Ri-racconto*.

## En France

- **Novalaise, Collège de L’Épine**, année scolaire 2019-2020 : quatre classes de 4ème et trois classes de 3ème pour un totale de 160 jeunes ;
- **Saint-Genix-Sur-Guiers, Collège La Foret**, année scolaire 2019-2020 : deux classes de 3ème et une classe de 4ème pour un total de 75 jeunes ;
- **Attignat-Oncin, École Primaire d’Attignat-Oncin**, année scolaire 2021-2022, une multi classe de CE2, CM1 et CM2 de 25 enfants. Après avoir assisté au Récit, la classe a participé au laboratoire *Ri-racconto*.



# LE COLLECTIF PROJET ANTIGONE

## LE COLLECTIF PROJET ANTIGONE

**LE COLLECTIF  
PROJET  
ANTIGONE**

- Alice Bescapè, *Lombardie*  
Sara Canu, *Sardaigne*  
Patrizia Camatel, *Piémont*  
Barbara Caviglia, *Vallée d'Aoste*  
Mariangela Celi, *Abruzzes*  
Renata Falcone, *Calabre*  
Milena Fois, *Ligurie*  
Antonella Iallorenzi, *Basilicate*  
Simona Malato, *Sicile*  
Giada Melley, *France*  
Renata Palminiello, *Toscane*  
Micaela Piccinini, *Marches*  
Soledad Rivas, *Trentin-Haut-Adige*  
Valentina Rivelli, *Frioul-Vénétie-Julienne*  
Agnese Scotti, *Émilie-Romagne*  
Caterina Valente, *Pouilles*  
Patrizia Romeo, *Latium*  
Rosanna Sfragara, *Vénétie*  
Serenella Tarsitano, *Campanie*
- Letizia Quintavalla, *direction artistique*

*Paroles et Cailloux. L'histoire d'Antigone à travers un Récit-Laboratoire pour les nouvelles générations* a été créé en 2011 par le Collectif Projet Antigone, fondé par une vingtaine de femmes de théâtre. Chaque comédienne, munie de son propre patrimoine de cailloux, raconte la tragédie d'Antigone dans les écoles et collèges italiens et français.

Le Collectif Projet Antigone a pour objectif de sauvegarder et de transmettre la mémoire des histoires fondatrices de notre culture en réaffirmant la fonction politique et sociale du théâtre. La tragédie d'Antigone aborde la question du pouvoir, de la citoyenneté, de l'obéissance et de la désobéissance, des lois justes et injustes, et pose la question du rapport des femmes au pouvoir. Antigone, histoire écrite d'aveugles voyants, de lois non écrites et de pactes manqués, a été racontée aux fils de siècles à partir du drame écrit par le poète grecque Sophocle en 440 av. J.C.

Les comédiennes apportent l'histoire d'Antigone aux nouvelles générations afin que celles-ci s'en souviennent et la racontent à leur tour. Le Récit-Laboratoire *Paroles et Cailloux* se compose de deux parties indissociables : le Récit et le Laboratoire, ce dernier également appelé Seconde Navigation. Avant le début du Récit, la comédienne conclut un pacte avec les enfants : si ces derniers estiment que l'histoire d'Antigone est importante, ils la raconteront à leur tour.

C'est à l'école, étape essentielle, nécessaire et fondamentale pour la formation de l'individu et du citoyen, que les élèves

approfondissent leurs connaissances par le théâtre.

*Paroles et Cailloux* a remporté le prix Eolo Awards 2013 du meilleur projet créatif.

**PAROLES ET  
CAILLOUX.  
L'HISTOIRE  
D'ANTIGONE  
À TRAVERS  
UN RÉCIT-  
LABORATOIRE  
POUR LES  
NOUVELLES  
GÉNÉRATIONS**

Une comédienne raconte l'histoire d'Antigone. Tout s'accomplit comme dans un rite, au moyen d'une narration illustrée par des cailloux/personnages et par une gestuelle précise. Un rectangle rouge tracé au sol délimite l'espace de la scène. Les cailloux, parfois déplacés comme des pions, parfois laissés en place ou bien jetés avec colère, suggéreront le déroulement de la tragédie. La gestuelle rigoureuse, au rythme précis et excluant la psychologie, met en évidence la ritualité de la tragédie.

**LE LABORATOIRE  
- SECONDE  
NAVIGATION**

Le Récit est suivi d'un moment que l'on pourrait qualifier de « seconde navigation poétique ». Cette fois, les rôles sont inversés, et c'est au tour des enfants de parler et de se servir des cailloux afin de raconter de quelle manière ils ressentent le tragique de cette histoire. C'est à présent au public de construire les métaphores théâtrales au sein de leur classe. La classe devient une petite *polis* avec ses propres règles, où tout le monde se connaît, une petite communauté se nourrissant d'une multiplicité d'émotions, de pensées et d'opinions d'une richesse précieuse, garante

de la démocratie.

Dans la conduite de la Seconde Navigation, les comédiennes interagissent avec les classes sur les thématiques centrales du projet *CIT'ART* (citoyenneté active, pouvoir, gouvernement, droit, choix, désobéissance civile, éthique et politique) en posant, notamment, ces questions :

- Vous sentez-vous plutôt Antigone ou Ismène ?
- Où est écrite la loi suivie par Antigone ?
- Comment savoir si une loi est juste ?
- Est-il facile ou difficile d'être roi ?
- Hémon dit : “*La cité n'appartient pas à un seul homme. Selon vous, à qui appartient la cité ?*”
- Que pensez-vous de votre ville ?
- Que faites-vous pour votre ville ?
- Qu'y a-t-il de changé en vous après avoir écouté cette histoire ?

#### **LE RI-RACCONTO DE PAROLES ET CAILLOUX**

Dans le cadre du projet *CIT'ART*, les classes de l'école primaire ont également expérimenté le *Ri-racconto*. Les enfants dessinent les scènes principales de l'histoire (storyboard), en apprennent les connexions, s'entraînent à la raconter par groupes plus ou moins grands, puis, une fois capables de la raconter dans sa totalité, ramènent chez eux les mêmes accessoires que les comédiennes (cailloux, sac de terre, ruban rose) afin de raconter la tragédie chez eux, à

leur propre famille, respectant ainsi le pacte passé avec la comédienne.

Les parents et les membres de la famille témoignent ensuite de leur expérience dans un cahier, lui aussi matériau d'étude pour ce volume.



# QUEL RÔLE JOUENT LES HISTOIRES QUE NOUS ENTENDONS DEPUIS L'ENFANCE ?

## QUEL RÔLE JOUENT LES HISTOIRES QUE NOUS ENTENDONS DEPUIS L'ENFANCE ?

Il existe un lien très profond entre les expériences de l'enfance et le développement d'une vision du monde que chacun de nous a et aura dans le temps : la construction de notre monde intérieur s'articule autour des perceptions de l'enfance ou de ce que Walter Benjamin<sup>1</sup> appelle « les pressentiments<sup>2</sup> » que l'homme semble oublier au cours de sa vie.

Dans l'enfance, la capacité de gérer ses sentiments n'est pas encore développée. Raconter et écouter des histoires permet à l'enfant de reconnaître et de donner un sens à ses émotions, à les gérer et à les identifier correctement. Cela est possible parce qu'entre l'auditeur et le narrateur

---

1 Walter Benjamin regarde le passé comme on peut ouvrir un coffret secret qui contient, pour qui sait les lire, toutes les anticipations du futur. Notre âme, en effet, avec ses premières expériences, contient, comme notre corps avec ses gènes, le programme de notre vie. Mais pour le reconnaître, il faut se perdre dans les souvenirs, non pas pour les reconstruire, mais pour saisir les signes du prochain futur dans ces fragments d'où émerge. [...] la “mémoire”, qui pour Benjamin, anticipe le futur, produit cette envolée du sens qui va très loin à cause des codes qui règlent notre existence, entraînant avec eux l'attention inquiète de ceux qui, le ravivant, sont transportés dans un tout autre ordre de sens, dans une tout autre vérité. [...]. Umberto Galimberti, *Quand Benjamin était enfant*, in La Repubblica, 23 juin 2007.

2 Les résonances émotionnelles sont des “échos d’émotions” qui viennent apparemment de loin, mais qui ramènent un nouveau contenu de connaissance et enrichissent l’écoute.

se crée une empathie qui leur permet de raisonner ensemble.

Ecouter une histoire permet de croire à une fiction, et même si l'enfant ne la vit pas directement, elle est, pour lui, émotionnellement vraie. Il reconnaît donc ses émotions, peut s'identifier aux personnages, mais aussi s'en détacher de manière critique, et réfléchir à ce que l'histoire propose.

### Pourquoi raconter une tragédie grecque ?

Le Collectif Projet Antigone a tenu, pour son adaptation, à conserver le texte de Sophocle. Choisir de raconter une tragédie grecque à des enfants en maintenant un registre de langue élevé avait pour le Collectif des raisons éthiques et pédagogiques. Un langage qui ouvre de nouvelles perspectives, qui libère de nouveaux questionnements, des doutes et qui met en relief de nouvelles priorités. Le Collectif tente ainsi de s'opposer au phénomène du *dumbing down*<sup>3</sup>, c'est-à-dire à un abrutissement, un appauvrissement culturel, une simplification excessive et délibérée des contenus culturels ayant pour conséquence directe de réduire notre esprit critique. Les mots ont du pouvoir, il faut savoir lequel : « l'usage conscient de la langue est une des conditions nécessaires pour faire grandir des citoyens vraiment libres, capables de

---

<sup>3</sup> Terme utilisé pour la première fois par les sociologues Neil Postman et Pierre Bourdieu.

développer leur propre pensée critique<sup>4</sup> ».

### Pourquoi raconter l'histoire d'Antigone ?

Œdipe, roi de Thèbes, a quatre enfants : deux fils jumeaux, Etéocle et Polynice, et deux filles : Antigone et Ismène. A la mort d'Œdipe, Etéocle et Polynice décident de régner sur Thèbes un an chacun. Etéocle trahit le pacte et refuse de céder le trône à son frère. Polynice se réfugie dans la ville ennemie et déclare la guerre à Thèbes. Les deux frères s'entretuent et meurent. Créon, leur oncle, devient le nouveau roi de Thèbes et décrète que Polynice, en tant qu'ennemi de la patrie, n'aura pas de sépulture. Toute personne s'opposant à sa loi sera condamnée à mort. Antigone décide d'enterrer son frère Polynice et demande à sa soeur de l'aider, mais Ismène refuse. Antigone accomplit le rite funéraire de son frère, et, découverte par les gardes, est arrêtée, condamnée à mort et enfermée dans une grotte. Hémon, fils de Créon et fiancé d'Antigone, tente en vain de faire réfléchir son père. Le sage Tirésias tente lui aussi de ramener Créon à la raison. Ce dernier finit par revenir sur sa décision, mais il est trop tard : Antigone s'est pendue dans la grotte. Hémon, par désespoir, se suicide à son tour.

La tragédie révèle de nombreux conflits entre la loi du roi Créon et celle qu'Antigone choisit de suivre ; la confrontation entre le monde masculin et féminin, la vieillesse et la jeunesse, la société et l'individu, la vie et la mort est grave. Participer au rite collectif du théâtre a conduit le citoyen grec, et conduit aujourd'hui l'enfant, à réfléchir sur ces questions non résolues qui secouent la vie de chacun. Aujourd'hui comme alors, assister au spectacle permet ce que Gustavo Zagrebelsky appelle la pédagogie politique<sup>5</sup> : les enfants deviennent maîtres de

---

<sup>4</sup> <http://www.massimobray.it/la-cultura-come-resistenza-e-impegno-civile/> dernière consultation le 4 mai 2022.

<sup>5</sup> Gustavo Zagrebelsky, *Il diritto di Antigone e la legge di Creonte*, <https://www.docenti.unina.it/webdocenti-be/allegati/materiale-didattico/536348> dernière consultation le 4 mai 2022.

leur pensée et, grâce au théâtre, se forgent une conscience critique en choisissant quel parti prendre, ils pratiquent la politique. Qu’entend-on par politique ? Prendre soin de la *polis*, de la communauté, de sa propre place au sein de celle-ci. S’interroger soi-même. Mario Lodi a écrit que « la meilleure façon de comprendre ce qu’est la démocratie est de commencer à la vivre à l’école (et dans la famille) le plus tôt possible, en responsabilisant les enfants à tous les niveaux, en leur donnant la possibilité de débattre et de décider des problèmes de la vie en commun <sup>6</sup> ».

Les enfants assistent à la tragédie d’Antigone dans leur salle de classe, qui devient ainsi une petite *agora*. Puis, comme dans une *polis*, les thèmes abordés sont débattus, confrontés, discutés.

Dans la tragédie d’Antigone, chaque personnage ayant sa propre idée du pouvoir, de la loi et de la cité, nous aurions tendance à les appréhender de manière archétypale : le roi-tyran Créon, la rebelle Antigone, la craintive Ismène, le respectueux Hémon, le sage Tirésias, et le débat s’en trouverait limité. Or, les enfants sont capables de voir les différentes nuances : dans l’obscurité des personnages, ils aperçoivent une lumière et leurs mots compétents montrent des réalités possibles. « Essayons donc de donner précisément aux élèves cet esprit critique, cette

---

6 Mario Lodi, *Cominciare dal bambino, scritti didattici, pedagogici e teorici*, Milano, Bur Saggi, 2022, p.158.

arme de liberté nécessaire pour devenir des individus adultes ; alors vous verrez qu'eux aussi savent comment faire ces choses. Essayons de faire confiance aux enfants ; afin de faire en sorte qu'une révolution moins sanglante et plus heureuse se poursuive <sup>7</sup> ».

Le théâtre permet une révolution joyeuse fondée sur le jeu, l'imagination, le mouvement du corps. Il stimule les sens pour expérimenter le monde, la pensée et notre rapport à l'autre. Pédagogiquement, il privilégie l'expérience <sup>8</sup> en tant que moment formateur de développement pour les enfants.

Depuis une dizaine d'années, et grâce à la direction artistique de Letizia Quintavalla, le Collectif Projet Antigone a produit une narration dont les enfants peuvent s'emparer. Le Collectif a mis en place un laboratoire poético-créatif (la Seconde Navigation) permettant une immersion ainsi qu'une réélaboration sensible, collective et partagée des images, sentiments et pensées nés de leur participation au Récit. Puis, grâce au *Ri-racconto*, les élèves ont appris à raconter et sont devenus protagonistes dans leur environnement scolaire et familial. A travers ce dispositif, le théâtre entre dans les institutions publiques et

---

7 Mario Lodi, *Cominciare dal bambino, scritti didattici, pedagogici e teorici*, Milano, Bur Saggi, 2022, p.158.

8 John Dewey (1859-1952) fait émerger un nouveau paradigme de l'expérience en général, identifié dans l'art comme un ordre de raffinement et de satisfaction des exigences sensorielles et émotionnelles qui nourrissent la fonction originelle de la signification humaine. Pour plus d'informations, voir J. Dewey, *L'Art comme expérience*, Gallimard, 2010.

privées, là où l'enfant s'incarne, grandit, s'exprime et agit, leur permettant ainsi de s'interroger sur la citoyenneté et de participer à la construction de la société.



**1.**

## L'ÉTHIQUE D'ANTIGONE

## 1. L'ÉTHIQUE D'ANTIGONE

Dans la tragédie d'Antigone, l'action d'un individu pose des questions universelles qui concernent toute l'humanité. De ce point de vue, la tragédie grecque demeure un outil puissant pour interroger les hommes et leurs semblables.

[...] Le désir d'Antigone est de rendre humain le dernier adieu de son frère à la vie. Créon ne peut pas décider seul combien de temps l'anxiété et la souffrance doivent durer. On peut choisir, et Antigone choisit d'enterrer son frère contre la volonté d'un seul homme.

(témoignage écrit, 13 ans)

Je me sens le devoir d'être du côté d'Antigone, car la loi n'est pas toujours juste, surtout en matière de droits de l'homme. Je pense que le bien commun vaut plus que l'idéologie individuelle, il doit donc être défendu.

(témoignage écrit, 13 ans)

### LE CHOIX D'ANTIGONE

L'histoire d'Antigone nous confronte à des questions concernant l'essence même de la vie humaine. Ce sont des questions inconfortables pour lesquelles il n'y a pas

de réponses univoques et pour lesquelles on peut avoir du mal à prendre une décision. Choisir est difficile et demeure un problème éthique, le choix implique un raisonnement autour des systèmes de valeurs qui soutiennent le comportement humain. Autonome et fragile à la fois, Antigone refuse la politique et revient à l'éthique. La sépulture de son frère Polynice n'est pas qu'une affaire de famille, elle concerne aussi la cité.

Une comédienne : s'il n'avait pas été son frère, mais un concitoyen, l'aurait-il laissé en proie aux corbeaux et aux chiens ?

Je crois que j'aurais fait comme Antigone, moi, j'aurais enterré n'importe qui, pas seulement mon frère, même si ça avait été une autre personne, car chacun doit rester en paix après la mort. (9 ans)

Aux yeux de la cité et de Crémon, Antigone n'enterre pas son frère mais l'ennemi de la cité.

Le geste d'Antigone se transforme-t-il en pratique politique qui pourrait devenir collective ?

Antigone montre par son geste la possibilité d'une citoyenneté alternative, dans laquelle l'autre n'est pas nié, mais au contraire reconnu et accepté. L'action d'Antigone annonce une éthique de la relation. Elle est la voix féminine qui exige le respect de l'autre, et qui œuvre dans la cité par une action rituelle dans laquelle l'amour et la justice se nourrissent dans un éternel échange.

[...] Carola Rakete, bien qu'on lui ait refusé d'accoster dans un port italien - même si elle en avait le droit car il transportait des personnes en difficulté, c'est-à-dire des migrants de pays en guerre - a forcé le blocus pour entrer dans le port de Lampedusa. [...]

(témoignage écrit, 13 ans)

Ainsi Antigone devient un exemple pour notre société moderne et multi-ethnique.

Raconter l'histoire d'Antigone semble amener spontanément le spectateur à discuter et à réfléchir sur les comportements humains.

À mon avis, ça lui est venu spontanément, donc son action était juste. (13 ans)

C'est quelque chose que tu as depuis ta naissance, soit tu l'as, soit tu ne l'as pas. (11 ans)

Une comédienne : vous pensez que Antigone a agi sans réfléchir ?

Ce n'est pas qu'elle n'a pas réfléchi aux conséquences, là, elle a fait ce qu'elle croyait juste en connaissant les conséquences. (14 ans)

[...] Ce n'est pas que le courage qui lui fait faire ce choix, mais aussi la conscience, il faut être conscient du risque auquel on est confronté, et elle, elle l'a pris. [...]

(témoignage écrit, 13 ans)

L'histoire d'Antigone nous apprend qu'une action, bonne ou mauvaise, a toujours des conséquences, il faut donc bien l'évaluer avant d'agir. (13 ans)

Il y a des situations dans lesquelles c'est plus

facile, et d'autres, plus difficiles, mais à mon avis, à la fin tu comprends ce qui est le mieux pour toi. (13 ans)

Une comédienne : et toi, qu'est-ce que tu aurais fait ?

J'aurais fait comme Antigone parce que j'agis toujours avant de réfléchir, et après c'est trop tard. (14 ans)

Choix conscient ou instinctif ? Un choix impulsif vaut-il moins qu'un choix réfléchi ? Quelles sont les conditions requises pour faire un choix instinctivement, ou un choix médité ? Ici, les enfants nous demandent quel est, et où se trouve le fondement du système de valeurs, sa nature, s'il est le résultat d'une pensée analytique ou plutôt s'il s'agit d'une intuition spontanée et innée.

Pour certains Antigone agit instinctivement, sans réfléchir. D'autres, au contraire, pensent qu'elle est consciente de son choix. En évaluant les conséquences, elle choisit de s'opposer au décret de Créon et passe des paroles aux actes : elle jette une poignée de terre sur le corps de son frère.

Pour moi Antigone a bien fait, parce qu'en couvrant de terre Polynice, on ne l'oublie pas, son corps ne peut pas disparaître mangé par les oiseaux. Elle a bien fait de l'enterrer. La terre le conserve. (13 ans)

Antigone dit ce qu'elle pense, mais elle agit, aussi. Ce ne sont pas que des mots. (11 ans)

[...] Antigone nous interroge : est-ce que je fais ce que je veux vraiment ? Sinon, pourquoi ? Car pour cela j'ai besoin d'entrer en contact

avec mes émotions les plus profondes, de me demander ce que je ressens vraiment. Les êtres humains sont très compliqués. [...] (témoignage écrit, 13 ans)

Le choix d'Antigone apparaît dans sa complexité, tout comme la vie et l'âme humaine, avec chacune de ses facettes et zones d'ombre ou de lumière, et son histoire ouvre un dialogue éthique individuel et collectif.

En parlant avec les enfants, il semble que parfois, tout ce qui est fait est soumis à un ordre qui vient de l'extérieur, ou à une habitude qui vient aussi très souvent des autres.

Je sens, comme Antigone, qu'on doit apprendre à orienter nos actions selon nos désirs, plutôt que de toujours satisfaire d'abord ceux des autres. (13 ans)

On peut choisir dans la vie, et Antigone choisit d'enterrer son frère contre la volonté d'un homme. (13 ans)

Antigone représente l'héroïne de la liberté de conscience. Comme tout le monde, elle n'est pas libre de choisir ce qui lui arrive, par exemple d'être née à Thèbes, d'être la fille d'Œdipe et de Jocaste, d'avoir deux frères, Étéocle et Polynice, et une sœur, Ismène, tout comme le conflit entre les deux frères et la loi du roi sont des choses qui arrivent indépendamment de sa volonté. Aux enfants, cependant, il semble qu'Antigone soit libre de choisir comment se comporter face à ce qui nous arrive en suivant ce mouvement de conscience qui la pousse à dire non à la

loi du roi Créon. « Même si nous ne pouvons pas décider de ce qui nous arrive, nous pouvons choisir quoi faire face à ce qui nous arrive<sup>1</sup>. »

Le lieu de naissance et la famille dans laquelle on vit est-il un privilège ou une condamnation ?

L'école et la famille représentent elles aussi une société en miniature, et c'est en son sein que nous sommes amenés à accomplir des choix responsables afin d'éliminer toute discrimination dans le parcours de formation d'un citoyen<sup>2</sup>.

Solidarité, mutualité, écoute d'une prétendue marginalité, telles sont les tâches inhérentes à toutes les infrastructures sociales d'un État.

## LA SOLITUDE D'ANTIGONE

Les enfants ressentent la solitude d'Antigone face à son choix. Pour eux, les citoyens de Thèbes ne prennent pas position, ils ont peur et se taisent, y compris quand Antigone est enfermée dans la grotte.

1 Fernando Savater, *Éthique à l'usage de mon fils*, Seuil, 1998.

2 Article 3 de la Constitution italienne : Tous les citoyens ont une dignité sociale égale et sont égaux devant la loi, sans distinction de sexe, de race, de langue, de religion, d'opinion politique, de condition personnelle et sociale. Il est du devoir de la République de lever les obstacles d'ordre économique et social qui, en limitant la liberté et l'égalité des citoyens, empêchent le plein épanouissement de la personne humaine et la participation effective de tous les travailleurs à la vie politique, économique et sociale du pays.

Les citoyens ont peur de Crémon, car ils n'ont même pas réagi quand il a enfermé Antigone.

(13 ans)

Les citoyens vivent dans la peur alors qu'Antigone est plus forte que la peur. [...]

(11 ans)

Les collégiens qui ont participé à *Paroles et Cailloux* récrivent le monologue d'Antigone lorsqu'elle salue les citoyens avant d'être enfermée dans la caverne :

[...] Il faut arrêter ! Il faut arrêter de se taire ! Il faut crier haut et fort ce que vous pensez pour faire entendre ce qui vous semble juste. [...] (témoignage écrit, 13 ans)

Ô chers habitants de Thèbes, sortez du silence, osez donner votre sentiment sur cette histoire. Vous êtes terrifiés par Crémon et ses menaces, mais lui n'est rien. Sortez de vos cachettes et faites cesser tout ça ! [...] (témoignage écrit, 13 ans)

Antigone parle au nom de la cité, car elle ne défend pas qu'une chose, mais le bien de tous. (11 ans)

Les Thébains et sa sœur Ismène laissent Antigone seule devant Crémon. Ismène demande pardon aux morts, mais sent que la loi divine doit être mise de côté et que l'on doit obéissance à ceux qui ont le pouvoir sur terre.

Ismène (à Antigone) : « *Car nous sommes des femmes, penses-y, nous ne pouvons lutter contre des hommes, et puis, nous sommes entre leurs mains, nous devons obéir à cet ordre et même à de plus durs. Puisque la force m'y constraint, j'obéirai à ceux qui nous*

*dominent<sup>3</sup>* » .

Ismène, la sœur d'Antigone, refuse de participer à l'enterrement de Polynice. Elle est la figure féminine par excellence qui ne participe pas, qui ne s'expose pas, qui a peur et ne veut pas se rebeller contre le système masculin qui l'écraserait. Ce système qui régit non seulement la famille fondée sur le patriarcat, mais aussi la société, la cité entière. Crémon est l'oncle et le roi d'Ismène et d'Antigone, et Ismène considère qu'en tant que femmes, ni l'une ni l'autre ne peuvent désobéir.

Ismène : « *Je n'ai pas la force de me dresser contre toute la ville<sup>4</sup>* » .

Ismène, passive et craintive, est fille de son époque, d'une société dans laquelle les femmes doivent se taire, dans laquelle elles n'ont pas le droit de participer à la politique, prérogative des hommes. Ismène représente la citoyenne qui ne s'oppose pas à l'homme, au roi, la citoyenne qui se résigne, accepte passivement le *status quo*.

Quelles conséquences aurait son choix (ne pas agir) au sein de la communauté de la cité ?

On retrouve chez Antigone et Ismène deux visions opposées de la citoyenneté : l'obéissance, qui n'entraîne aucune transformation, et l'action pour le changement.

---

<sup>3</sup> *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p.159.

<sup>4</sup> *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p.160.

Quel type de conscience civique prévaut chez les enfants ?  
Se sentent-ils plutôt Antigone ou Ismène ?

Je me sens plus Antigone parce qu'elle a fait ce qui était juste. (11 ans)

Parce qu'elle parle au nom de la cité. (11 ans)

Antigone, car elle se rebelle plus. (14 ans)

Antigone, car l'autre n'est pas trop courageuse. (14 ans)

Plutôt de son personnage, je ne sais pas, elle est déjà plus dynamique. (14 ans)

Je me sens comme Ismène parce que je suis peureuse. (9 ans)

Je me sens Ismène parce que je ne veux pas mourir. (9 ans)

Je me sens plutôt Ismène. Parfois, je n'ai pas envie de me battre tout le temps. (11 ans)

Je me sens comme Ismène qui aimait sa sœur et essayait de protéger tout le monde. (11 ans)

Je me sens Ismène, car je veux respecter toutes les règles. (11 ans)

Je me sens moitié-moitié. (11 ans)

Ismène comprend à la fois les raisons des liens du sang et des lois divines, tout comme celles de la puissance des lois terrestres. Mais sa volonté et sa capacité d'action sont, selon les enfants, soumises à la peur. La même chose arrive aux Thébains.

[...] Comme Ismène, nous aussi, nous manquons parfois de courage parce que nous avons peur, parce que, comme beaucoup, nous avons peur des conséquences qui affecteront notre vie et ne pensons jamais aux conséquences qui affecteront la vie des autres. [...]

(témoignage écrit, 11 ans)

### **EST-CE JUSTE D'ENFREINDRE LA LOI ?**

Ismène est le personnage qui incarne la tragédie avec sa charge d'inconnu et le silence qui en découle.

Les enfants sentent qu'Ismène est bloquée par la peur et par la conception qu'elle a d'elle-même, en tant que femme, en tant que nièce, en tant que citoyenne de Thèbes au sein d'une société qui exige d'elle qu'elle respecte les règles.

Mais la rébellion d'Antigone ne concerne pas seulement la soumission au *nomos* du roi, elle concerne aussi le respect des conventions sociales qui voyaient la femme soumise et respectueuse de la volonté masculine.

À mon avis, dans la Grèce antique, une fille comme elle est un exemple de courage et de liberté. (11 ans)

[...] Antigone est une fille vraiment courageuse, elle court enterrer son frère, car elle dit que son frère était un homme comme les autres, et qu'il fallait l'enterrer. Antigone voulait accomplir seule cette mission très compliquée, sans l'aide de sa sœur. À mon avis, toutes les femmes ne sont pas capables de faire comme Antigone, parce que c'est très difficile. Elle n'a même

pas peur de la mort, c'est une fille qui aide tout le monde avant de s'aider elle-même.  
 [...] (témoignage écrit, 11 ans)

[...] Antigone s'oppose aux ordres et au pouvoir du roi et remet en cause les lois pour défendre sa famille. Antigone est une fille qui enfreint la loi pour la fraternité. [...] (témoignage écrit, 11 ans)

Créon : « *Et tu as osé passer outre à mes lois ?* »

Antigone : « *Oui, car ce n'est pas Zeus qui les a proclamées, ni la Justice, compagne des dieux d'en bas. Ils n'ont jamais fixé de telles lois pour les hommes, et tes interdictions, crois-moi, sont peu de chose à côté des lois naturelles et immuables des dieux (...). Elles ne sont pas d'hier ni d'aujourd'hui, elles existent depuis toujours, au point que nul ne sait quand elles sont apparues*

<sup>5</sup> ». 

En fait, les Grecs croyaient que le souffle de vie, l'essence de la personne, si un corps est sans sépulture, ne pouvaient rejoindre le Hadès, l'au-delà dans la mythologie classique. Antigone demande donc le respect d'une forme de piété religieuse et humaine, afin que l'âme de son frère n'erre pas éternellement dans un monde auquel il n'appartient plus.

Selon les enfants, le sacrifice d'Antigone exige que les règles des coutumes traditionnelles concernant l'inhumation soient respectées.

---

<sup>5</sup> *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p.173.

La loi d'Antigone n'est pas une loi, c'est plus une tradition. (11 ans)

C'est une loi qui n'est écrite nulle part, mais qui existe depuis la nuit des temps. (11 ans)

La comédienne : Où était écrite cette loi ?

Elle n'était pas écrite, elle existait déjà. (13 ans)

C'est ce qu'on ressent au fond de nous. (13 ans)

Pas besoin qu'elle soit écrite, parce qu'elle est évidente. (14 ans)

Pour moi, pourtant, c'est écrit, ça a toujours été gravé dans nos esprits. (11 ans)

Dans le cœur, il y a ce qui est juste. Antigone ne voulait pas la haine, elle voulait que la colère s'arrête avec la mort. (11 ans)

Antigone ressent en elle-même un fort appel à l'amour.

Antigone : « *Je ne suis pas faite pour haïr mais pour aimer*<sup>6</sup> ».

L'histoire d'Antigone place l'amour, la *philia*, comme une relation, comme un lien intersubjectif originel, un élément fondateur de la cité qui se donne des règles indispensables pour vivre en communauté. La *philia* qu'elle propose n'est pas tant l'opposition du lien du sang au lien du *nomos*, mais plutôt la loi du lien nécessaire de chacun à l'autre. Sans prendre conscience

---

<sup>6</sup> *Le théâtre de Sophocle*, traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 177.

de cette incomplétude de l'individu singulier, qui ne peut se constituer qu'intersubjectivement, on ne peut comprendre le geste d'Antigone. Antigone veut enterrer un ennemi au nom de la règle de l'humanité, c'est-à-dire la règle originelle qui donne un sens à toutes les règles<sup>7</sup>.

Antigone adhère à ces règles grâce auxquelles l'humanité peut tenir ou tomber. La pensée d'Antigone et l'action transgressive qui en découle appartiennent à une morale universelle qui fonde l'*ethos* de la cité.

**La loi d'Antigone est dans son harmonie.**  
(11 ans)

L'harmonie d'Antigone réside dans l'équilibre de ses parties. Puisque Antigone agit au nom de l'amour universel en tenant tête à un roi et en s'éloignant de sa sœur, elle parvient à une autonomie.

## LA DÉSOBÉISSANCE

La comédienne : Si Antigone établit sa propre loi, peut-on dire qu'elle est autonome ?

Oui, car elle fait des choses toute seule, comme l'enterrement de Polynice, son frère. (9 ans)

Pour moi, être autonome signifie savoir faire, et Antigone est autonome, car elle sait faire. (9 ans)

Antigone est sa propre reine. (9 ans)

<sup>7</sup> Silvana Borutti, *La philia di Antigone e il nomos di Creonte*, "Rivista di psicoanalisi", LVIII, 4, 2012, p. 941-952.

Les enfants perçoivent chez Antigone le concept grec et l'étymologie *d'autónomos*, du grec *αὐτός*, lui-même, et *νόμος*, loi, c'est-à-dire qu'elle se gouverne de manière autonome, qu'elle a sa propre loi. Antigone décide et détermine ses propres actions et son destin en s'autodéterminant par un geste sensationnel.

Antigone est en désaccord avec la loi de Crémon. Le roi représente la légalité, il est l'institution qui applique la loi. Cela, hier comme aujourd'hui, ne veut pas dire que la loi est perçue comme étant juste par citoyens. Parfois, la loi ne correspond pas à la justice. Il est évident que la justice morale et la justice institutionnelle des lois ne sont pas toujours en accord ou même en dialogue l'une avec l'autre, au contraire, elles sont parfois en contradiction ou même en conflit.

Antigone ne se rebelle pas en cachette. Son acte est transparent, visible aux yeux de la cité : tout le monde le sait, et cela complique davantage les choses, car Crémon ne peut pas prétendre qu'il ne s'est rien passé. Devant la cité, il perdrait en crédibilité.

S'il n'y avait pas de lois, le monde aurait bien des problèmes, mais dans certains cas, elles doivent être enfreintes, car les lois ne sont pas toujours justes et doivent être enfreintes comme Antigone l'a fait. (11 ans)

La désobéissance peut-elle être pratiquée ? Dans quels cas est-elle permise ?

« Le pouvoir a des limites intrinsèques, d'abord éthiques puis

juridiques ou politiques, et lorsque ces limites sont dépassées, affectant la liberté et la dignité des personnes, l’obéissance cesse d’être une vertu et la rébellion devient une obligation<sup>8</sup>. »

La désobéissance civile<sup>9</sup> est une forme de lutte politique qui implique, pour un individu ou un groupe, la violation consciente d’une loi spécifique considérée comme injuste.

Mais que fait celui qui la pratique ? N’agit-il pas pour le bien de la cité ? N’est-il pas à l’écoute ? Antigone a-t-elle fait une démonstration de désobéissance civile ? Elle ne discute pas de la légitimité du pouvoir de Crémon, ne le remet jamais en cause, mais décide de transgresser une loi injuste. L’acte non violent d’Antigone peut-il être vu comme une tentative d’arrêter la violence qui la menace elle-même ainsi que la cité ? La violence que Crémon croit nécessaire pour rétablir l’ordre est, pour Antigone, génératrice de violences nouvelles. Antigone aime-t-elle sa ville ? Parle-t-elle en son nom et se sacrifie-t-elle pour elle ?

[...] Dans cette histoire, on voit qu’à cause d’un roi qui n’écoute pas Antigone, c’est-à-dire aussi les citoyens qu’elle représente, tout le royaume est détruit, pas seulement Antigone. Tout, même le peuple. (11 ans)

---

8 Livio Pepino e Nello Rossi, *Il potere e la ribelle. Creonte o Antigone? Un dialogo*, Torino, edizioni Gruppo Abele, 2019, p. 37.

9 Henry David Thoreau (1817-1862), considéré comme le père de la désobéissance civile, auteur de l’essai : *Sur le devoir de désobéissance civile*.



**2.**

## **LA POLITIQUE DE CRÉON**

## 2. LA POLITIQUE DE CRÉON

Créon et Antigone sont des personnages d'une grande modernité. Ils représentent respectivement l'un le pouvoir et l'autre les raisons de s'y opposer pour faire valoir des droits qui vont au-delà du gouvernement et de la société. Écouter cette histoire nous renvoie à ce qui se passe encore aujourd'hui. A partir d'un texte classique nous avons la perception que ces deux positions ont toujours existés. C'est la modernité de la tragédie d'Antigone. L'œuvre nous rappelle qu'il faut constamment s'engager pour éviter que ce qui fonde notre humanité ne soit foulé aux pieds par des raisons contingentes.

Selon moi, chacun a le droit d'être enterré indépendamment de ce qu'il a fait ou n'a pas fait dans la vie parce qu'il est toujours un être humain. (13 ans)

Les spectateurs le comprennent immédiatement. Crémon, que représente-t-il ? Quelles questions ce texte nous pose ? Est-ce que ce texte me donne des réponses pour réfléchir à l'idée de communauté ? À mon statut de citoyen ? Comment savoir si une loi est mauvaise alors

que je ne suis pas juriste ? C'est en écoutant les réponses des enfants que nous nous rendons compte combien est en eux la culture de la communauté, de l'accueil, de la confrontation, de la non-violence, de la valeur des liens familiaux, de la façon dont le pouvoir dans les mains d'un seul homme peut être dangereux et néfaste pour la communauté, ce sont eux qui comprennent quand il faut changer d'avis. « En parlant, en comparant les hypothèses et les propositions, en tournant et en retournant le problème jusque dans les moindres détails, l'enfant devient protagoniste et décide pour lui-même et pour tous, avec les autres. Nous devons apprendre des enfants. Notre travail n'est pas facile, mais c'est un travail privilégié parce qu'il nous met continuellement dans une situation créative ; quand les enfants sont en confiance, ils nous entraînent à édifier à nouveau le monde sur leurs bases, sur les fondations que nous avons malheureusement oubliées<sup>1</sup> ».

[...] Le pouvoir de tant de choses concentrées sur une seule personne fait mal. Là, le pouvoir n'était qu'à un seul homme et ils se sont entretués pour devenir le roi. [...] (13 ans)

Ceux qui écoutent l'histoire semblent avoir des idées très claires et nettes sur Crémon et Antigone. La tragédie de Sophocle tourne autour du thème central du rapport entre Éthique et Politique. A l'époque comme maintenant, les deux noyaux semblent être dichotomiques. S'il y a de la

---

1

Mario Lodi, *Cominciare dal bambino, scritti didattici, pedagogici e teorici*, op. cit. p. 69.

politique, il ne peut pas y avoir Éthique et vice versa ? L'action politique, en tant que telle, accueille-t-elle en soi la moralité ou en est-elle totalement dépourvue<sup>2</sup> ? Le citoyen semble avoir toujours accepté cette dualité. Mais alors pourquoi si tout le monde semble accepter l'éthique d'Antigone, nous nous retrouvons à être guidés ou conduire comme si nous étions des Créons ? Créon n'est-il que le tyran despote ? Ou même en Créon, pouvons-nous voir, en tant que gouverneur d'une ville, une Éthique de la responsabilité<sup>3</sup> ? Sophocle fait dire à Créon : « *Mais comment pourrait-on juger l'âme d'un homme, ses sentiments, ses intentions, tant qu'il n'a pas connu l'épreuve du pouvoir ni édicté des lois ?*<sup>4</sup> ».

La pratique du pouvoir nous change-t-elle ? Fait-elle ressortir clairement ce que nous sommes réellement ? Le pouvoir nous révèle t-il ? Et si oui, que révèle-t-il ?

---

2 « Les partis d'aujourd'hui sont avant tout des machines de pouvoir et de clients : connaissance réduite ou mystifiée de la vie et des problèmes de la société et des gens, idées, idéaux, programmes étriqués ou vagues, pas de sentiments et passion civile. Ils gèrent les intérêts, les plus disparates, les plus contradictoires, parfois même louches, en tout cas sans aucun rapport avec les besoins humains émergents, ou en déformant ces besoins, sans poursuivre le bien commun ». Adapté de Intervista di Enrico Berlinguer a Eugenio Scalfari, «La Repubblica», 28 juillet 1981.

3 Définition extrapolée de L. Pepino, N. Rossi, *Il potere e la ribelle. Creonte o Antigone?* Un dialogo, 2019, Gruppo Abele, Torino, p. 104.

4 *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 164.

**LE POUVOIR  
D'UN SEUL  
HOMME**

Créon, roi de Thèbes, est un homme misérable et seul, auquel il ne restait que ce pouvoir, et quand la tristesse, la douleur et le pouvoir se rencontrent une seule chose arrive, à tout moment on se sent impuissant sur tout et tous. Cette impuissance conduit Créon à créer une loi, tirée de la fureur de sa triste vie, une loi qui ne conduit à rien de bon.

(témoignage écrit, 13 ans)

C'est le roi qui fait les règles. (13 ans)

Comédienne : Et s'il fait n'importe quoi ?

Il a le droit. (13 anni)

Si c'est un roi qui fait les lois, le roi doit respecter le peuple et ne pas vouloir seulement le pouvoir.  
(11 ans)

Comédienne : Que signifie avoir du pouvoir ?

Contrôler les autres. (11 ans)

Créon est un homme de gouvernement, il est celui qui doit tenir le gouvernail, combattre la tempête et sauver le navire. Il ne peut accorder la sépulture à Polynice, à celui qui, en s'alliant avec la cité ennemie d'Argos, a trahi sa patrie. Il ne peut pas, ou il ne veut pas ? L'interdiction de l'enterrement est promulguée pour assurer la survie de l'ordre dans la ville. Créon est en fait l'homme de la *polis* (en lui convergent tous les pouvoirs) et donc nécessairement, Créon est aussi un homme seul. Peut-être le roi, l'administrateur d'une ville, n'a-t-il pas la même liberté de pensée que le citoyen individuel et doit nécessairement s'occuper de la cité entière ? La règle

juridique est, en effet, la *généralité*<sup>5</sup> et donc le politique a la responsabilité du gouvernement et doit trouver un équilibre entre l'homme public et l'homme privé. « Donner l'enterrement à Polynice est, pour Crémon, l'honorer, alors que pour Antigone c'est lui accorder le repos après sa mort, en homme libre. Deux visions opposées qui ne se parlent pas. Mais elles se reflètent en mettant en évidence deux modèles : l'homme d'ordre et la (le) rebelle<sup>6</sup> ».

Créon n'est pas motivé par des intérêts personnels, mais il place le salut de la patrie, et donc la punition pour la trahison de Polynice, au-dessus de la loi universelle. En lui, il n'y a pas de conflit entre intérêt privé et public, mais entre droit divin et institution politique. Donc, pour le bien de la *polis* et par opportunité politique, Polynice ne doit pas être honoré.

## GOUVERNER UNE VILLE

Créon : « *Mon estime n'ira jamais aux pervers mais aux justes, à ceux qui se dévouent pour leur cité, qu'ils soient vivants ou qu'ils soient morts*<sup>7</sup> ».

5 La règle n'est pas dictée pour des individus isolés mais pour un nombre potentiellement indéterminé de sujets, c'est-à-dire tous ceux qui se trouvent dans la situation qui y est visée.

6 Livio Pepino e Nello Rossi, *Il potere e la ribelle. Creonte o Antigone? Un dialogo*, op.cit., p. 34.

7 *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 164.

Créon est l'homme d'État qui défend son rôle, il ne doit pas céder, il ne doit pas se plier au "sentimentalisme familial" car il perdrait sa crédibilité. Créon ne peut être à la fois roi, oncle et père : pour assurer l'unité et l'ordre politico-social, le seul rapport utile pour la ville qu'il reconnaîsse et considère valable est le rapport entre celui qui commande et celui qui obéit.

Comédienne : Est-ce facile ou difficile d'être roi ?

Cela dépend parce que si c'est un roi qui ne veut que le pouvoir, il est facile d'être dictateur, mais si c'est un roi qui veut être juste, c'est difficile. (11 ans)

Il n'est pas facile d'être roi parce que tout le monde n'est pas content des lois qu'il fait puis la guerre éclate. (11 ans)

Vous devez accorder trop d'attention à tout le monde, au peuple. (11 ans)

C'est trop de responsabilités. (11 ans)

Le peuple dépend de vous. (11 ans)

Vous devez faire des choses pour plaire à tout le monde. (11 ans)

Vous devez être celui qui met de l'ordre dans tout le peuple. (11 ans)

Et puis vous devez avoir l'attention du peuple. (11 ans)

C'est facile parce que si vous êtes un bon roi qui sait bien utiliser sa tête et son cœur, c'est facile, mais si vous n'êtes qu'un roi qui ne pense qu'au pouvoir, avec son esprit fermé,

## CRÉON ET LA LOI

c'est difficile car le pouvoir peut vous ravager.  
(11 ans)

C'est difficile parce que vous ne savez pas comment prendre la bonne décision. (11 ans)

En interdisant l'inhumation de Polynice et en punissant Antigone sous terre, Créon nie le destin naturel des deux personnages et même le retourne : celui qui doit rester sous terre est au-dessus et vice versa. Créon est un homme d'ordre mais paradoxalement sa loi bouleverse l'ordre naturel des choses. Les morts tuent les vivants. Sa loi dépasse la limite et dépasse la limite représentée par les lois non écrites et éternelles des dieux. Sophocle lui-même, dans la tragédie *OEdipe Roi* fait dire au chœur que « la démesure (*hybris*) engendre les tyrans<sup>8</sup> » : Créon ne se rend pas compte qu'il outrepasse cette limite qui permet l'ordre naturel du cosmos, limite que l'homme n'a pas le droit de franchir.

Comédienne : Alors pourquoi Créon a fait cette loi ?

Parce qu'il aime bien la puissance et pour lui un ennemi c'est un ennemi. (13 ans)

Comédienne : Créon a fait une loi pour la *polis*, la ville. Peut-on croire qu'il avait raison ou pas ?

---

<sup>8</sup> Sofocle, *Edipo re*, *Edipo a Colono*, *Antigone*, testo greco a fronte, traduzione di R. Cantarella, Milano, Oscar Classici Mondadori, 2016, v. 873, p. 101.

Il avait raison parce que Polynice était un traître, il a trahi la ville. Mais il fallait quand même l'enterrer, peut-être pas avec une sépulture fantastique, mais une sépulture quand même.  
(13 ans)

L'enfant trouve la solution à la tragédie.

Le pouvoir ferme-t-il l'esprit ? Qui exerce le pouvoir n'utilise que sa tête ?

Comédienne : Où est écrite la loi de Créon ?

Dans l'esprit. (11 ans)

Créon a changé les anciennes lois comme il le voulait sans y réfléchir. Sa loi est dans sa tête mais pas dans son cerveau. (11 ans)

Créon exerce-t-il seulement son rôle ou l'outrepasse-t-il en cherchant à dominer ?

« Le pouvoir n'est pas une mauvaise chose. Le pouvoir signifie la possibilité de faire, et de faire avec d'autres. C'est du pouvoir que de construire ensemble une maison ou une route, [...] comme celui d'allaiter un bébé. La domination c'est autre chose, c'est la dégénérescence et l'abus de pouvoir, qui donne à certains des possibilités qu'il nie à d'autres. Le pouvoir est à la force ce que la domination est à la violence <sup>9</sup> ».

Créon était trop immobile et voulait tout

---

<sup>9</sup> Vedi *Presentazione* di A. Vigilante, in M. Ragone, *Le parole di Danilo Dolci. Anatomia lessicale-concettuale*, Foggia, Del Rosone, 2011.

arrêter. (11 ans)

Quand on n'utilise que l'intelligence rationnelle et qu'on ne la combine pas avec l'intelligence émotionnelle, il n'y a pas de dialogue. Il reste une staticité qui empêche une transformation et donc une solution adaptée à la situation, une connaissance nouvelle, un nouveau mode de vie.

#### ACQUÉRIR ET EXERCER UNE CAPACITÉ CRITIQUE

Créon : « *Tout citoyen doit obéir au chef que la cité se donne<sup>10</sup> lui obéir en tout, dans les petites choses et dans les grandes, obéir à ses ordres justes et même à ses ordres injustes<sup>11</sup>* ».

Le bon citoyen est-il celui qui obéit ? Quoi qu'il en coûte ? Pour exercer un esprit critique<sup>12</sup> et s'entraîner à lire la réalité sous différents angles, il faut : s'interroger en observant la réalité qui nous entoure; écouter et analyser le raisonnement que d'autres font et, si vous n'êtes pas d'accord, le remettre en question; apprendre à saisir les nuances et ne pas être un “intégriste” de ses propres idées, mais exercer une curiosité pour les détails, et donc

10 Dans ce cas, “élu” signifie la ratification de la succession au trône donnée par la loi tacite du lignage.

11 *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 183.

12 L'origine de la pensée critique se trouve dans la méthode socratique (maïeutique socratique) décrite par Platon. Cette méthode, qui s'appuie sur le dialogue entre maître et élève, consiste à aider l'élève à identifier son propre point de vue, à reconnaître sa faillibilité et à argumenter correctement. Ainsi, l'enseignant, par le dialogue, aide l'élève à reconnaître que sa propre vérité n'est qu'une opinion qui doit être soumise à vérification.

connaître les différentes options possibles. Nous avons besoin d'autant d'informations sur un sujet que nous voulons le discuter ou le critiquer.

Que nous disent les enfants à propos de cela ?

Ma mère me dit que s'informer est important pour comprendre comment les choses se passent vraiment. (11 ans)

Comédienne: Elle était comment la loi de Créon ?

Injuste. (13 ans)

Comédienne: Comment on fait pour savoir si une loi est injuste ?

On fait un débat. (13 ans)

Comment pouvons-nous favoriser la recherche collective, la discussion, l'approfondissement, le débat ?

L'enfant a très clairement l'idée que pour connaître la valeur des choses, comprendre quelle est la meilleure situation, et dans ce cas, comprendre si une loi est juste ou injuste, il faut le débat, le dialogue avec l'autre. Il faut s'écouter les uns les autres.

Il faut discuter avec les autres et comprendre les raisons de ceux qui n'aiment pas cette loi.  
(11 ans)

La réciprocité, du latin *recus*, en arrière et *procus*, en avant, désigne ce qui revient. La reciprocité est un don

qui te reviens ensuite : c'est un cercle qui se construit ensemble. L'enfant connaît cette circularité, il l'actualise aussi dans le jeu, dans la connaissance de l'autre : l'enfant a toujours "faim de pourquoi ?", de "comment est-il fait ?", de "qui sommes-nous ?", il a toujours besoin de réponses et à chaque réponse il relance par une autre question. Il semble que la méthode maïeutique de Socrate lui soit innée. Mais peut-être que nous, adultes, nous pouvons faire un pas plus loin et arriver à cultiver avec les enfants, ou à faire reconnaître, dans le sens de se souvenir, l'approche maïeutique de Danilo Dolci<sup>13</sup> qui se différencie de celle de Socrate parce qu'elle est toujours fondée sur la réciprocité : il n'y a pas de rapport maître-disciple, mais chacun de nous peut être maïeutique, parce qu'entre deux sujets qui communiquent, l'un a toujours quelque chose à donner à l'autre.

« J'ai commencé à poser des questions parce que je ne savais pas. Au fur et à mesure, je me suis rendu compte que les autres, à qui je demandais, ne savaient pas non plus. Ou ils savaient peu. Qui était la personne à qui je pouvais demander ? Qui cela pourrait-il être ? Qu'entendait-on, par exemple, par développement, par

---

<sup>13</sup> Danilo Dolci (1924-1997), était un sociologue italien, poète, éducateur et militant de la non-violence. La méthode de travail de Danilo Dolci est constitutive de son engagement social et éducatif: plutôt que de délivrer des vérités préemballées, il estime qu'aucun véritable changement ne peut être séparé de l'implication, de l'expérience et de la participation directe des personnes concernées. Son idée de progrès valorise la culture et les compétences locales, la contribution de chaque communauté et de chaque personne. Pour cette raison on peut dire que Dolci rattache son mode opératoire à la maïeutique socratique. Son travail se configue comme un travail de "responsabilisation" des personnes généralement exclues du pouvoir et des décisions. Dans les réunions animées par Dolci, chacun s'interroge, apprend à se confronter aux autres, à écouter et à décider.

croissance ? Dans quel contexte ces paroles prenaient-elles un sens (et quel sens) ? Aujourd’hui, après quarante ans de travail, je m’aperçois qu’il est difficile de savoir, avant les réponses, quelle est exactement la nature et le rôle de la question<sup>14</sup> ».

Comment contrer l’hégémonie d’une pensée unique ? Sommes-nous capables de comprendre quand il n’y a qu’un seul récit? Expérimenter au sein de l’école, de la part des enseignants, la relance, la réciprocité de Danilo Dolci peut-elle aider à expérimenter et former un concept élevé de démocratie ?

Avec une capacité d’analyse cognitive développée, il faut cultiver et se laisser habiter par l’intelligence émotionnelle, c’est-à-dire la capacité de lire empathiquement le langage non verbal pour déchiffrer la réalité et être de manière complète et équilibrée au monde. Sous le signe de la réciprocité, il est utile d’aider à mettre en mots les sentiments qui nourrissent et traversent les sujets qui, avec difficulté, les traduisent à travers un raisonnement conscient.

Si tu obéis strictement aux lois [...] Si tu fais tout ce que l’état voudrait que tu fasses, ce ne serait pas si amusant de vivre, certes tu ne dois pas voler, mais tu ne dois pas non plus obéir strictement aux lois surtout à celles qui te semble injustes. (11 ans)

---

<sup>14</sup> Danilo Dolci, *La legge come germe musicale*, Lacaita Editore-Scienze Sociali, 1993, p. 11.

## CRÉON ET ANTIGONE

Créon : « *Je ne trahirai pas le serment prêté au nom de cette ville : Antigone mourra (...)* <sup>15</sup> ».

Créon ne veut pas démentir son serment, il ne veut pas perdre la face devant l'acte de rébellion d'Antigone. Créon est le politique qui n'accepte pas l'erreur, n'accepte pas de se rétracter, n'accepte pas l'idée de pouvoir changer d'avis. Pour Créon, la sphère privée (le cœur) ne doit pas et ne peut pas conditionner l'exercice du pouvoir. Changer son édit parce qu'un membre de la famille est impliqué n'est-ce pas une forme de clientélisme ?

[...] Crémon est certainement partial, il est juste qu'il ne se laisse pas emporter par les sentiments et qu'il regarde la justice, il ne considère pas qu'il est son neveu. [...] (témoignage écrit, 13 ans)

Mais en même temps, demandons-nous quand et à quelle occasion un politicien peut changer d'avis. Et s'il opère ce changement, que se passe-t-il ? Si changer une position politique se fait à travers la confrontation, le dialogue, la maïeutique, l'écoute profonde, le citoyen parvient-il à percevoir la bonne foi du gouvernant ?

Créon peut se tromper, mais ne pas comprendre c'est grave. Pour gouverner une ville, il faut comprendre ce qui est nécessaire. Alors on fait les bonnes lois, celles qui servent à tous les

15 *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 183.

citoyens pour avoir des règles égales pour tous.  
(11 ans)

Créon : « *Antigone mourra, malgré ses prières au Zeus de notre foyer. Si je laisse l'anarchie s'installer au cœur de ma propre maison, les étrangers se croiront tout permis* <sup>16</sup> ».

Pour Crémon, discuter et écouter des idées différentes des siennes, c'est créer le désordre, le chaos. Le microcosme de la famille est le miroir de ce qui se passe dans la cité. Si je ne peux pas “gouverner” ma famille et si je laisse les gens penser différemment de moi, comment puis-je diriger la cité ? Quelle idée de gouvernance peut apporter cette vision ? Et nous, les adultes, ne laissons-nous pas s'exprimer au sein de la famille, de l'école, des idées différentes des nôtres ? Ne favorisons-nous pas la confrontation ? Et si oui, qu'est-ce qui détermine l'avenir ? Si l'enfant est habitué à la réciprocité, quel homme politique peut-il devenir ? Quelle vision du monde pourra-t-il construire ? Nous, les adultes, avons une énorme responsabilité dans la construction de la future ville.

Dans cette histoire, on voit que la cité est comme une famille qui, de belle, peut devenir une famille détruite si on ne respecte pas les pactes et si ensuite quelqu'un profite des erreurs et fait croître la zizanie. (11 ans)

---

16        *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 183.

Créon : « *Aussi convient-il d'obéir aux ordres édictés dans l'intérêt de tous et de ne pas écouter cette femme. S'il faut céder, cédons au moins sous les coups d'un autre homme, pour qu'on ne puisse dire qu'une femme nous a vaincus*

<sup>17</sup> ».

Les femmes dans le monde grec n'avaient pas la possibilité de faire entendre leur voix dans la sphère politique : aucun rôle n'était prévu pour elles. Le discours public et l'art oratoire étaient des pratiques exclusives du monde masculin. Et devenir un homme signifiait revendiquer le droit à la parole. Une femme qui parlait en public ne pouvait le faire qu'en tant que victime ou persécutée, généralement sur son lit de mort et quand elle le faisait, elle était toujours, presque toujours, par principe, une non-femme, une femme toujours masculinisée. Pourtant, dans le théâtre grec, les figures féminines jouent un rôle important, donnant le titre à de nombreuses tragédies : les femmes semblent être les véritables protagonistes. Mais ces figures féminines ne jouissent pas d'autorité, elles ne sont pas bénéficiaires du pouvoir politique, mais elles s'en approchent comme des figures déstabilisatrices et leur action apporte toujours inévitablement destruction, désordre, chaos et mort. La voix d'Antigone, une femme, représente un danger pour la stabilité de la *polis*. Mais « *Il n'est pas aisé d'adapter les femmes à une structure que l'on a par avance bâties sur des codes*

---

17 *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 183.

*masculins ; c'est la structure qu'il faut changer<sup>18</sup> ».*

S'il y avait un homme à la place d'Antigone,  
tout le monde l'aiderait. Antigone non. (11 ans)

Il est vrai que les femmes ont moins de droits.  
Il faudrait plus d'harmonie et on serait mieux.  
(11 ans)

Comédienne : Pensez-vous que si les femmes avaient accédé au trône l'histoire aurait été différente ?

Oui ! Car elles avaient une autre vision de ce qui se passait à ce moment-là. (14 ans)

## CRÉON ET HÉMON

Créon : « *Garde bien en toi ces principes, fie-toi toujours aux avis paternels. N'est-ce pas là le vœu formé par tous les pères : avoir pour fils des rejetons dociles qui vous vengent de vos ennemis et qui respectent vos amis ?<sup>19</sup>* ».

Créon, toujours tendu à commander avec sa tête, invite son fils à suivre sa volonté. Pour Créon, le rapport père-fils et roi-citoyen n'est pas un rapport d'écoute réciproque, mais marqué par l'obéissance. Même dans les relations familiales, le fils doit-il penser comme le père ? Qu'est-ce que cela signifie pour la cité, pour le

18 Mary Beard, *Les femmes et le pouvoir*, Paris, Pocket, 2020, p. 76.

19 *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 182.

monde ? Si dans une famille, dans une communauté, il n'y a pas de contradicteurs, comment est-il possible de faire circuler les différentes idées et comment est-il possible de faire naître et de cultiver une vision critique et même une société inclusive ? Comment pouvons-nous avoir une capacité et une conscience critique si tout est nivéauté et qu'il n'y a pas de "dissidents" ? Comment procéder aux changements ?

Créon a une odeur qui pue. Même Hémon qui était son fils ne pouvait plus être proche de lui et le méprisait à la fois comme père et comme roi. (11 ans)

Créon : « *L'anarchie est le pire des fléaux, elle corrompt les cités, elle ruine les foyers, elle sème la déroute à l'heure des combats. Aussi convient-il d'obéir aujourd'hui aux ordres édictés dans l'intérêt de tous (...)*<sup>20</sup> ».

L'anarchie pour Créon et pour celui qui détient seul le pouvoir, conduit inévitablement au chaos. Le gouvernant tient généralement les citoyens en échec par cette pensée : la non-obéissance conduit au désordre social. Et si on arrêtait de confondre le chaos et l'anarchie ? Le but de l'anarchisme en effet est de construire une nouvelle société, qui se base sur l'autogestion des individus, qui se fonde sur des valeurs égalitaires et rend possible une vie en commun. Contrairement à toutes les autres idéologies,

---

20        *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 183.

l'anarchiste ne veut pas conquérir le pouvoir, mais l'éliminer. Son but est la naissance d'un monde plus juste et harmonieux : l'anarchie, dit Proudhon, est un ordre sans pouvoir<sup>21</sup>.

Dans la confrontation entre Créon et Hémon se niche une conception différente de la cité, du pouvoir. C'est aussi un choc générationnel. Hémon semble non seulement le seul qui reconnaît le conflit et en souffre, mais il le vit en entier, jusqu'au bout quand il décide de se suicider : c'est un geste fait exclusivement par amour.

Hémon est le contraire du père, il a une odeur d'amour. (10 ans)

Odeur de mort. Il a dit “Je l'épouserai morte”, il va jusqu'au bout, jusqu'à la mort. Il ne s'arrête pas à la puanteur qui augmente. (11 ans)

Hémon : « *Père, en attribuant aux hommes la raison, les dieux leur ont fait le plus précieux de dons. Peut-être en parlant comme tu viens de le faire, parles-tu selon ta raison. Ce n'est pas à moi d'en juger. Mais on peut aussi raisonner autrement. Moi, ton fils, depuis longtemps j'écoute dans ton propre intérêt ce qui se dit, ce qui se fait, ce qu'on blâme et ce qu'on approuve. Ta seule vue paralyse le simple citoyen et le constraint à taire les mots qui risqueraient de te déplaire*

<sup>22</sup> ».

---

21 Pierre-Joseph Proudhon (1809-1865), il était un penseur, économiste, sociologue et révolutionnaire français. Il est considéré comme le “père de l'anarchisme”, puisqu'il a été le premier à utiliser le terme “anarchie” pour indiquer le but de la théorie politique qu'il a développée.

22 *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 183.

Hémon qui a dans sa poitrine le feu de la colère envers son père mais à qui il doit le respect, reste pourtant glacial. Il doit se retenir, rester calme, il essaie de rester calme. (10 ans)

Hémon s'expose et commence à dire qu'il n'y a pas que le roi qui peut dire des choses justes. Hémon sait observer, écouter, il est au milieu des citoyens qui craignent Créon et ne lui objectent rien. Hémon-fils parle à son père avec une grande lucidité, sans arrogance, mais avec un grand respect. Antigone et Créon sont des personnages accrochés à leurs positions antithétiques inébranlables, Hémon est une figure qui, étant entre les deux pôles, a la possibilité de mouvement. Hémon peut occuper l'espace entre les deux et dans cet espace, il semble y avoir une possibilité pour Hémon et d'autres comme lui d'apprendre à céder et à réparer leurs erreurs. Avec Hémon, y a-t-il une conception différente du gouvernement ? Hémon semble avoir un regard ouvert : il peut voir les deux positions et sait les analyser avec lucidité.

Hémon : « *Mais réfléchis un peu et ne crois pas d'emblée que ta vérité soit la seule qui existe. Ceux qui croient être seuls à détenir la vérité, seuls à savoir et seuls à penser juste, creuses-les : tu n'y trouveras que néant. Apprendre n'a rien de honteux pour un sage* <sup>23</sup> ».

---

23 *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 184.

Hémon parle à son père, puis glisse vers le roi et lui dit que pour gouverner et apprendre, il est important d'ouvrir les yeux et de s'ouvrir à la confrontation. Hémon est lucide et calme par rapport à Antigone et Créon. Hémon est doux. Dans son dialogue avec les autres, que détermine sa façon d'être ?

Hémon est solide et uni. Il sent le calme.

(13 ans)

Il sent la peur d'un fils pour son père et il sent aussi l'odeur de la colère mais aussi celle du bonheur. Hémon sait être heureux. (11 ans)

« Le doux n'entre pas dans la relation avec les autres dans le but de concourir, de s'opposer, et à la fin de gagner. Il est complètement hors de l'esprit de la course, de la concurrence, de la rivalité, et donc aussi de la victoire. Dans la lutte pour la vie, c'est en effet l'éternel vaincu [...] Le doux est hilarant parce qu'il est intimement convaincu que son monde est meilleur que celui des autres, et il le préfigure dans son action quotidienne, exerçant justement la vertu de la douceur, même s'il sait que ce monde n'existe pas ici et maintenant, et qu'il n'existera peut-être jamais <sup>24</sup> ».

Hémon : « *Apaise ta colère, renonce à t'obstiner* <sup>25</sup> ».

---

24 Norberto Bobbio, *Éloge de la mitezza*, Diogène, 1996

25 “Le théâtre de Sophocle” traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 184

Hémon, symbole des nouvelles générations, fait raisonner le père-roi. Le changement est un déplacement de l'espace habité par ses propres idées. Se déplacer de sa bulle permet d'ouvrir le regard et de découvrir de nouvelles réalités. L'enfant a les yeux ouverts.

Créon : « *Je suivrais les remontrances d'un garçon si jeune, à mon âge ?* <sup>26</sup> ». ».

Créon refuse d'écouter Hémon parce qu'il est convaincu qu'il n'est pas possible d'apprendre d'un jeune homme. Et nous, les adultes, que pensons-nous ? Reconnaissions-nous la compétence des enfants ?

Hémon : « *Ce n'est pas mon âge qui compte, ce sont mes actes. (...) Toi seul, sans doute, as le droit de parler* <sup>27</sup> ». ».

Hémon déchire calmement la pensée unique de Créon. Pour bien gérer une ville, il faut savoir écouter. Le jeune Hémon et le vieux Tiresia disent à Créon les mêmes choses <sup>28</sup>, mais pour Créon, Hémon en tant que jeune n'a aucune crédibilité. Dans l'œuvre de Sophocle, les seuls qui écoutent et prodiguent de bons conseils pour le bien de la cité sont les vieux et les jeunes.

---

26        *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 185.

27        *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 184.

28        *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008.

[...] Écouter est un mot oublié, laissé dans ce tiroir fermé à clé. Mais je pense qu'il est important de le mettre sur votre table de chevet, de sorte que vous puissiez vous rappeler de le prendre le lendemain, en le fourrant bien dans votre tête pour ne pas le perdre. [...] (témoignage écrit, 13 ans)

Je ferais en sorte que Hémon devienne roi. Il est capable de protéger la ville et tous les gens, parce qu'il écoute. (11 ans)

« Écouter est une offrande, un don, il aide l'Autre à prendre la parole. [...] L'écoute invite l'Autre à parler, lui ouvre l'espace pour son altérité. [...] Ecouter signifie quelque chose de complètement différent d'un banal échange d'informations. Dans l'écoute, il n'y a pas d'échange d'informations en général. Sans proximité, sans écoute, aucune communauté ne se forme <sup>29</sup> ».

---

29 B. Han, *L'espulsione dell'altro*, Milano, Edizioni nottetempo, 2017, p. 99-104.



**3.**

## **À QUI APPARTIENT LA VILLE ?**

### 3. À QUI APPARTIENT LA VILLE ?

Créon : « *A mon sens, tout homme qui mène une cité et qui, par lâcheté, tient sa langue enchaînée au lieu d'exécuter ce qu'il pense être juste, sera toujours pour moi un être vil. De même quiconque préfère quelqu'un à son propre pays. Mais – Zeus m'en soit témoin, à qui rien n'échappe ! – je ne puis me taire quand je vois le désastre approcher de la ville et non sa délivrance. Et c'est pourquoi je me refuse d'appeler ami de la patrie celui qui es son ennemi. Car je sais que cette patrie est notre seul salut et que si elle vogue à bon port, nous n'y aurons que des amis. Telles sont les règles grâce auxquelles j'entends redonner à Thèbes sa grandeur<sup>1</sup>* ».

Le roi Créon doit faire face à un problème politique : sauver Thèbes, la cité dont il est le roi. Il ne peut pas se permettre que ses lois soient enfreintes et, avant tout, il a le devoir de les faire respecter : la *polis* doit prévaloir sur les liens du sang, faute de quoi, selon lui, la ville tombera dans le désordre. Depuis le Ve s. av. J.-C., l'opposition entre loi des anciens (loi non écrite) et loi nouvelle de

---

<sup>1</sup> *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 164.

la cité (loi écrite) n'est toujours pas résolue. Le public qui assiste à la représentation d'Antigone vit aujourd'hui encore le même dilemme : comment choisir entre la loi du cœur (Antigone) et la loi de la raison (Créon) ?

Il faut attendre l'époque moderne et Kant pour concevoir que la justice existe lorsque toutes les relations morales, juridiques et politiques convergent dans l'idée même de légalité selon laquelle ce qui est juste est conforme à la loi. En règle générale, dans les pays démocratiques, nous sommes amenés à reconnaître que ce qui est bien et juste l'est grâce à la loi, et que ce qui est mal est interdit par la loi. Mais la limite n'est pas toujours aussi claire, et le citoyen n'est pas dispensé de la responsabilité de décider de ce qui est bien et de ce qui ne l'est pas. Puisque les lois sont promulguées par les hommes, elles sont sujettes à interprétation au sein même du système judiciaire.

La Seconde Navigation a mis en évidence la difficulté de faire se rencontrer plusieurs systèmes moraux et d'interpréter le sens de nos actes par rapport à la loi.

À mon avis, les lois non écrites sont plus importantes, car les lois non écrites viennent du cœur. Par exemple, on doit aimer les gens de sa famille même s'ils ont fait quelque chose d'horrible. (11 ans)

Pour moi, les lois écrites sont plus importantes parce que, si les lois ne sont pas écrites, quelqu'un pourrait dire : « Ah ! Mais je ne savais pas. » Par exemple : si quelqu'un vend de la drogue et que la loi est écrite, on peut lui demander s'il la connaissait, et s'il ne la

connaissait pas, il ne savait pas qu'il faisait quelque chose d'illégal. (11 ans)

Comédienne : Donc, les lois non écrites n'ont aucune valeur ?

Oui et non. (11 ans)

Elles ont de la valeur, car les lois non écrites sont comme les lois écrites, sauf qu'elles ne sont pas représentées sur quelque chose. (11 ans)

Au contraire, elles n'ont pas de valeur, parce que si tu n'as pas la preuve, ce n'est pas illégal, finalement. (11 ans)

On peut transmettre une loi non écrite, et elle reste dans ton cœur. (11 ans)

Tu es guidé par la logique si une chose est légale. (11 ans)

Tu es assez intelligent pour savoir que tirer, par exemple, ce n'est pas bien. (11 ans)

Dans un état démocratique, les lois ne sont jamais injustes. Les deux organes qui élaborent les lois, parlement et gouvernement, expriment directement ou indirectement la volonté du peuple. La loi doit être respectée. Toutefois, dans un état démocratique, il est possible de pratiquer la désobéissance civile si le citoyen repère une contradiction entre une situation et les principes fondamentaux inscrits dans la Constitution. Mais la cité de Thèbes décrite par Sophocle possède un ordre monarchique, dirigé par un seul homme. Les enfants se demandent alors : comment rédiger une loi juste ?

Le peuple doit respecter ceux qui font les lois, mais ceux qui font des lois doivent respecter

les hommes. (11 ans)

Si une loi est injuste, elle fait du mal à des gens, si elle est juste, elle ne fait de mal à personne. (11 ans)

On doit se mettre à la place des personnes qui la subissent, c'est-à-dire de ceux pour qui la loi a été écrite, de ceux qui doivent la respecter, et comprendre si elle est supportable, c'est comme ça qu'on peut comprendre si elle est juste ou pas. (11 ans)

Il faut discuter avec les autres personnes et comprendre les raisons de ceux qui n'aiment pas cette loi. (11 ans)

Pour moi il faut l'avis de tous ceux qui sont dans le village, qui n'ont pas tous le même avis. (10 ans)

Il faut faire des assemblées. Les lois sont écrites après avoir fait une assemblée. (11 ans)

Pour les enfants qui assistent à la représentation, la justice existe en relation à l'autre. Vivre ensemble dans la société signifie pour eux se confronter à l'autre, dialoguer afin de pouvoir trouver des solutions. Comme le dit le philosophe français Jean-Luc Nancy, l'idée de justice contient deux principes, celui d'égalité et de singularité. « Égalité et singularité sont inséparables dans l'idée de justice et, en même temps, ils peuvent entrer, peut être pas en contradiction, mais en conflit. Cela nous apprend une première chose très importante : le juste et l'injuste se décident toujours dans un rapport aux autres. [...] Être juste, c'est ne pas prétendre savoir ce qui est juste ; être juste, c'est penser qu'il y a encore plus juste à trouver

ou à comprendre ; être juste, c'est penser que la justice est encore à faire, qu'elle peut encore demander plus et aller plus loin<sup>2</sup> ».

Les groupes ayant eu l'occasion d'assister à *Paroles et Cailloux* se sont interrogés sur le rôle et les limites de la citoyenneté en approfondissant une série de thématiques : comment gouverner la cité, qui sont les citoyens, quel est leur rôle, quels sont leurs droits et leurs devoirs ?

« Quand on apporte les problèmes de notre époque à l'école, qu'on les discute et les analyse, l'enfant commence à prendre conscience du monde dans lequel il vit et à agir en conséquence, à faire des choix, car le but de notre recherche n'est pas de photographier la réalité, mais de détecter les contradictions de l'environnement social et de trouver les outils par lesquels les hommes peuvent les surmonter. Il s'agit d'un travail dynamique qui stimule le raisonnement et la conscience morale, et qui amène les élèves à des résultats toujours provisoires, mais réels, générés par l'expérience<sup>3</sup> ».

Selon le chercheur Giovanni Moro « le phénomène de citoyenneté active - ou activisme civique - peut être défini comme une pratique de la citoyenneté qui consiste en une multiplicité de formes organisationnelles et d'actions collectives visant à mettre en œuvre des droits, à veiller

---

<sup>2</sup> Jean-Luc Nancy, *Juste impossible*, Bayard, Paris, 2007, pag. 24 e pag.32.

<sup>3</sup> Mario Lodi, *Cominciare dal bambino*, op. cit. p.49.

aux biens communs et/ou à soutenir [...] les sujets en difficulté. [...] <sup>4</sup> ».

Selon la définition de la Constitution italienne, la citoyenneté est favorisée entre les individus et les institutions <sup>5</sup>.

Il doit y avoir un pacte entre ceux qui gouvernent et les citoyens. (11 ans)

Si tu romps un pacte, il n'y a plus de confiance <sup>6</sup>. (11 ans)

Les citoyens décident des lois en votant. Les lois ne sont pas décidées par une seule personne. (11 ans)

Non, on ne vote pas les lois, on vote pour des gens, et après ils font les lois. (11 ans)

Si on vote pour ceux qui font les lois, ça veut dire qu'on ne décide pas, on vote seulement pour ceux qui les font, et ils peuvent se tromper. (11 ans)

La citoyenneté active s'appuie sur trois éléments fondamentaux : information, expression et action. Il est du devoir du citoyen d'avoir conscience de ses droits et de ses devoirs, mais il est nécessaire que les institutions, et en tout premier lieu l'école, fournissent

<sup>4</sup> Giovanni Moro, *Cittadinanza*, Mondadori Università, Milano, 2020 ed. Kindle, cap. 5.

<sup>5</sup> Article 118 de la Constitution Italienne : « L'État, les régions, les villes métropolitaines, les provinces et les municipalités favorisent l'initiative autonome des citoyens, des individus et des associés, pour mettre en œuvre des activités d'intérêt général, sur la base du principe de subsidiarité ».

<sup>6</sup> Article 54 de la Constitution Italienne : « Tous les citoyens ont le devoir d'être fidèles à la République et d'observer sa Constitution et ses lois. Les citoyens auxquels sont conférées des fonctions publiques ont le devoir de les remplir avec discipline et honneur, en prêtant serment dans les cas établis par la loi ».

des informations exactes et exhaustives. Il est également essentiel que l'élève/citoyen cherche de son côté à obtenir et à approfondir au maximum les informations reçues dans une sorte de dynamique d'échanges. Une fois que le citoyen s'est informé et a façonné sa pensée en se forgeant sa propre opinion, il doit avoir la possibilité de l'exprimer et de la faire connaître. Mais l'étape de travail la plus représentative du projet est celle réservée à l'action, en ce sens qu'elle permet plusieurs niveaux de citoyenneté active. En effet, tout citoyen, de par ses activités ou ses engagements, pourra non seulement contribuer à améliorer la communauté dans laquelle il vit, mais aussi décider, en exerçant son droit de vote, de la structure politique de son pays.

Comédienne : Que faites-vous pour votre ville ?

On apprend, on va à l'école, on est l'avenir de la ville, moi, quand je vais dans un square et que je n'aime pas quelque chose, du genre, des déchets par terre, je commence à nettoyer le square de mon quartier, nous, on respecte les règles, on ne pollue pas, à la maison, on fait le tri sélectif. (11 ans)

Nous... on va à l'école pour devenir grands, et pour pouvoir améliorer la ville. (11 ans)

On va à l'école pour devenir adulte, comme ça, on pourra aider notre ville. (11 ans)

Mais les enfants vont plus loin et tracent une sorte de carte de la « bonne gouvernance » : ils expérimentent, réfléchissent sur les doutes, les incertitudes, les contradictions soulevés par la tragédie de Sophocle,

mettent en pratique une véritable citoyenneté. On sent résonner dans leurs propos sur l'exercice du pouvoir, à la fois leur vécu d'enfant ancré dans un territoire (ce n'est que plus tard, en se déplaçant, en découvrant d'autres lieux et en acquérant leur autonomie qu'ils deviendront citoyens du monde), et à la fois une conscience globale du bouleversement politique et social lié à l'urgence sanitaire après l'apparition du virus SARS-COVID 19 en mars 2020 qui a touché toutes les nations.

Le coronavirus nous rend solidaires, on lutte tous ensemble, mais on reste sur nos positions, on n'essaye pas de comprendre les opinions des autres ; on se dit, peut-être que les politiciens ont tort : c'est possible. Mais si on faisait l'effort de chercher le peu qui nous unit, on pourrait soutenir leurs décisions politiques en les prenant plus au sérieux. Qui peut dire si ce ne sont pas les bonnes ? Personne ne peut le faire, car il est difficile de choisir entre ce qui est bien et ce qui est mal dans la situation actuelle. [...] (témoignage écrit, 13 ans)

[...] Aujourd'hui, être citoyen, ça veut dire rester à la maison, à la fois pour soi et pour les autres, pas parce que des valeurs communes nous unissent, mais parce que nous avons les mêmes problèmes. [...] (témoignage écrit, 13 ans)

De nouvelles règles, de nouvelles habitudes et attentions jusqu'alors inconnues sont apparues et ont ouvert une brèche par rapport au pacte social et à ce qui unit les citoyens. Grâce aux rencontres *Paroles et Cailloux*, les enfants ont pu se doter d'outils originaux pour lire leur présent, de manière raisonnée et consciente, active. Les

élèves sont devenus, grâce à la fiction et à la fonction du théâtre, des citoyens de Thèbes : mis en cause dans le dialogue Crémon/Hémon, ou invoqués par Antigone dans son dernier salut. La cité et les citoyens ont également été évoqués dans la narration d'Antigone : qualifiés de corps silencieux en raison de la peur qu'ils nourrissent à l'égard du roi, corps incapable de s'opposer à la nouvelle loi bien qu'il la perçoive comme une loi injuste.

#### LA CITÉ ET LES CITOYENS

Hémon : « *Aucune cité n'est la propriété d'un homme*<sup>7</sup> ».

Voilà ce qu'affirme Hémon à son père, Crémon, roi de Thèbes, ainsi qu'à tous ceux qui assistent à la tragédie. Hémon, contrairement à Crémon et à Antigone (tous deux enfermés dans leur orgueil) pratique le doute de manière positive et constructive : il raisonne, écoute, répond et ne s'oppose au roi-père qu'après mûres réflexions. Il ne s'oppose pas à son père à cause de son amour pour Antigone, mais parce qu'il croit vraiment à ce qu'il dit : Hémon, avec Tirésias, établit un rapport entre le compromis, le bon sens et la capacité à revenir sur ses choix. Il ne s'agit pas de renoncer, ni de se soumettre, mais de prendre conscience : de dépasser son orgueil et d'aller vers les autres afin de pouvoir construire une communauté, un bien commun. Communauté qui ne

<sup>7</sup> *Le théâtre de Sophocle* traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, OXUS Editions, 2008, p. 185.

pourra être sauvée qu'après avoir accueilli et écouté tous ses membres. Hémon possède une conception moderne de la politique : le pouvoir n'appartient pas à un seul homme, même si celui-ci a tendance à le penser et finit par imposer sa violence sur les autres et sur lui-même.

La cité n'appartient pas à un seul homme, elle appartient au peuple. Et même si le roi est au plus haut rang de la ville, l'opinion des citoyens compte aussi. Si la cité appartenait à un seul homme, lui tout seul, il ne pourrait pas tout faire, mais il devrait quand même aider le peuple, car une ville sans les personnes n'est pas une ville. [...] (témoignage écrit, 11 ans)

La cité appartient au peuple, à tout le monde, aux gens, même les plus pauvres, elle appartient aux gens et aux animaux, la cité appartient aussi à la nature, pas seulement aux humains. (11 ans)

Pour moi la cité vient du monde, de la terre.  
(11 ans)

La cité n'appartient pas à un seul homme mais à tout le monde, car chacun peut avoir son mot à dire, car vivre dans une population signifie que personne n'est mis de côté.  
(témoignage écrit, 11 ans)

A tout le monde, aux gens, aux citoyens, c'est nous, les citoyens, les gens qui habitent dans la ville, qui vont à l'école, les étudiants, ceux qui travaillent, qui payent des impôts. (11 ans)

La ville appartient au maire. Le maire commande la ville, mais les citoyens l'ont élu, c'est-à-dire, nous. Le maire n'est pas un maître. Nous sommes maîtres de nous-mêmes. (11 ans)

L'appartenance, le sentiment d'appartenance, est un

ressenti nécessairement relié à d'autres choses, un sentiment qui a besoin de l'autre (chose ou personne) pour se manifester. Pour éprouver un sentiment d'appartenance, il ne suffit pas de faire partie d'un groupe ou de vivre dans tel ou tel pays : en général, le sentiment d'appartenance s'obtient par identification, lorsqu'une ressemblance se manifeste (et, par exemple, génère un groupe). C'est alors que le sentiment du « nous » se développe, que l'on peut se reconnaître dans des valeurs ou une culture. Mais attention, car, en même temps, l'appartenance peut s'avérer un terrain glissant et conduire à des exclusions. Car au moment où je renforce mon appartenance avec des éléments identitaires, je risque d'exclure ceux qui sont perçus comme différents. Que se passerait-il si, par exemple, je change de ville ou de pays ? Je peux avoir le sentiment d'appartenir à mon nouveau pays en nouant des relations avec mon nouveau groupe social, je peux aussi ne pas ressentir ce sentiment d'appartenance, m'en sentir complètement détaché, ou au contraire, me sentir aliéné, aussi bien à l'égard de mon nouveau pays/groupe social qu'à l'égard de mon pays et de mon groupe d'origine. Dans ce cas, comment pouvons-nous favoriser la naissance et le développement d'un sentiment d'appartenance ? Nous devons encourager, soutenir la participation dans le contexte dans lequel nous évoluons afin d'augmenter les possibilités de rencontres avec les autres et de tenter d'entrer en contact avec la communauté. Dans le même temps, ceux qui font partie d'un groupe social doivent faire preuve d'ouverture et

d'hospitalité<sup>8</sup>. Mais plus encore, il s'agit pour le groupe d'accueil d'accepter la transformation, d'être capable d'accueillir les personnes qui remettent en question l'organisation existante. L'inclusion exige de s'adapter à l'autre. La route vers l'inclusion n'est pas si simple, car elle exige aussi de savoir s'adapter.

Après avoir écouté l'histoire d'Antigone, j'ai compris plus de choses : que, par exemple, la cité n'appartient pas à un seul homme et que tout ce qui est fait pour l'améliorer doit se faire en groupe, car il y a plus d'idées en jeu et on peut les mettre toutes ensemble. [...]

(témoignage écrit 11 ans)

La cité devient le miroir des relations qui existent en son sein, et celles-ci nous informent du degré de bien-être ou d'inquiétude de ceux qui l'habitent. Platon affirme que la ville n'est pas une *synoikia*, qui signifie simple cohabitation (*syn-* : avec, *oikos* : maison) et que celle-ci n'existe qu'en présence de respect mutuel et de justice entre les citoyens<sup>9</sup>.

---

8 L'accueil est l'un des mots nécessaires pour exprimer notre sens de la responsabilité envers l'autre, en tant qu'invité et étranger, mais son importance le rend sujet à l'usure et à l'incompréhension du vocabulaire quotidien et du jargon communicatif. cf Amedeo Vigorelli, Le sens des mots : accueillir, <https://it.gariwo.net/editoriali/il-senso-delle-parole-accogliete-17225.html>

9 Platon, dans la *Protagora*, aborde le thème de la science politique. Sans politique, les hommes ne peuvent pas se défendre des animaux car ils sont incapables de vivre en communauté. Ils essaient de se réunir et de se sauver en fondant des villes, mais ils commettent des injustices les uns envers les autres en s'entretenant. Zeus a pitié des hommes et envoie Hermès pour leur apporter *aidos* (respect) et *dike* (justice) et demande de délivrer ces talents à chacun afin que chacun puisse participer : en effet ce n'est qu'avec la participation de chacun que les villes peuvent naître.

A Thèbes, Crémon gouvernait, mais il n'y avait aucun respect. (11 ans)

La *polis* est le premier exemplum, qui, au cours des siècles, soit devenu un modèle, un point de référence pour imaginer la cité du futur. Toutefois, sommes-nous certains que la *polis* grecque réponde à cet imaginaire ? Ou bien aurions-nous tendance à idéaliser le passé ? La *polis* grecque est une cité qui accueille des personnes de la même origine, du même *ghenos*, du même lignage : seuls ceux qui ont une origine commune peuvent y vivre. Qu'est-ce que cela signifie ? Quelles conséquences pour la cité ? Le philosophe Massimo Cacciari<sup>10</sup> écrit qu'une cité qui se caractérise par la communauté des *ghenos* est une cité incapable de grandir, incapable de s'étendre. Et que pour garantir la protection de son identité, cette cité doit nécessairement se refermer sur ses propres frontières, car l'ouverture vers l'extérieur et vers l'autre implique une possible contamination. Dans une cité avec de telles caractéristiques, l'élément fondamental n'est pas la loi, mais la lignée, la famille. Et c'est exactement ce qu'il se passe dans la tragédie de Sophocle : l'appartenance au lignage l'emporte sur le respect de la loi. Polynice a trahi sa cité en se battant contre elle. Mais Antigone exige qu'au sein de cette *polis* contre laquelle son frère a agi en ennemi, les honneurs de la sépulture lui soient reconnus. Le roi Crémon s'y oppose et impose le respect du décret qu'il a lui-même édicté. Les citoyens de Thèbes

---

10 Massimo Cacciari, *La Città*, nuova edizione, Veruccchio, Pazzini editore, 2021.

se rangent du côté d'Antigone, préférant au respect de la loi l'appartenance aux ghenos. Tandis que dans la *polis* grecque, l'ethnie a une importance capitale, la *civitas* romaine est composée d'individus de religions, de cultures et d'ethnies différentes qui choisissent de vivre ensemble et de suivre les mêmes lois. La *civitas* romaine est donc plus ouverte, plus dynamique, plus inclusive. Quelle idée de cité veut-on cultiver ? Quelle conception les nouvelles générations ont-elles des citoyens qui composent et habitent la cité ?

Dans cette histoire, la cité n'appartient qu'au roi, mais la cité doit appartenir à tout le monde. (11 ans)

Comédienne : C'est-à-dire ?

Aux citoyens. (11 ans)

Comédienne : Qui sont les citoyens ?

Une communauté, c'est-à-dire un ensemble de personnes égales entre elles. (11 ans)

Mais elles ne sont jamais toutes égales. (11 ans)

Chez nous, oui, parce qu'on est une république. (11 ans)

Ce sont des gens comme vous et moi qui vivent entre ses murs. (11 ans)

Ce sont des hommes libres. (11 ans)

C'est les gens qui travaillent dans cette cité et qui ont leur propre opinion sur les lois. (11 ans)

Les citoyens contribuent au développement de la cité. (11 ans)

Ce sont des gens qui travaillent honnêtement, qui apprennent en allant à l'école, et..., mais ils ne sont pas tous égaux, parce qu'à cause de l'argent, il y a des gens qui sont plus importants et d'autres qui le sont un peu moins. (11 ans)

Même ceux qui étudient sont des citoyens.  
(11 ans)

Le public montre un esprit critique et de bonnes connaissances, il a conscience de ses droits, il possède donc les bases fondamentales pour la formation du citoyen. Quel rôle l'école peut-elle jouer ? Doit-elle, nécessairement, à travers un processus de formation, prendre soin et valoriser l'identité individuelle et sociale, valoriser les racines culturelles de chacun et les relier entre elles. C'est en effet au sein de l'école que s'effectue la rencontre entre soi et l'autre, en échangeant sa propre histoire, son expérience, son savoir particulier. L'école, en tant que lieu institutionnel, et d'un point de vue interculturel, peut servir de terreau fertile pour faire croître et mûrir la confrontation entre les différences, et devenir ainsi une opportunité pour la biodiversité, car elle est le miroir des politiques et des changements sociaux du pays dont elle fait partie. Plus l'élève prendra conscience de lui-même, de son potentiel, de ses droits et de ses devoirs, plus il sera actif et capable d'évoluer au sein de la société civile. C'est en la fréquentant qu'il aura l'opportunité de la transformer.

**HABITER  
LES LIEUX.  
S'OUVRIR  
À L'AUTRE**

Norberg-Schulz<sup>11</sup>, dans ses études d'architecture, affirme que l'homme a besoin de se sentir en sécurité pour habiter un lieu, et que cela n'est possible que si l'individu est capable de s'orienter et de s'identifier dans un lieu donné, en cultivant un sentiment d'appartenance. Pour rester quelque part, il est indispensable de connaître parfaitement les lieux afin de pouvoir y adapter ? C'est ce que le pédagogue Piaget appelle les « schémas de perception » : des catégories à travers lesquelles un enfant connaît, interprète et comprend le monde en interagissant avec son milieu environnant.

Habiter ne signifie donc pas simplement rester quelque part, mais se construire en compagnie d'un lieu, trouver un ou plusieurs points de repère qui nous permettront de nous en approcher ou de nous en éloigner tout en sachant comment y revenir. De le reconnaître.

Comédienne : Que pensez-vous de votre ville ?

La mer me manque, le calme que la mer apporte. La montagne m'angoisse. (11 ans)

La montagne enferme. (11 ans)

La montagne protège. (11 ans)

---

11 Christian Norberg-Schulz (1926–2000) était un architecte norvégien, éminent critique et théoricien de l'architecture. Il a étudié le concept de lieu en tant que phénomène naturel et artificiel et a divisé la ville en trois catégories : paysage romantique, cosmique et classique. Pour ce dernier, il a pris Rome comme exemple, une ville qui allie paysage, architecture et classicisme, où l'on se sent toujours en connexion intime. Les lieux appellent, évoquent et se laissent découvrir dans leur « essence intérieure », ce que les Latins appelaient le *genius loci*.

Dans le passé, la naissance et le développement de l'identité se formaient dans ce que Bauman appelle le « contexte de proximité »<sup>12</sup> (lieu de naissance, famille, école) : les individus se déplaçaient dans un espace limité de quelques kilomètres tandis qu'aujourd'hui l'espace habité et non habité s'est considérablement étendu. L'espace se dilate et, en même temps, les distances entre les individus changent, la proxémique change : qu'est-ce que cela implique dans les relations et les échanges ? Que signifie vivre dans une ville ou, au contraire, dans un endroit isolé ? Quelles stratégies utiliser pour ne pas tomber dans l'isolement culturel ? Les villes ou les petits bourgs sont avant tout des existences, des relations humaines. Comme l'écrivait Italo Calvino dans *Les Villes invisibles*<sup>13</sup> : « C'est l'humeur du spectateur qui donne à la ville [...] sa forme ». Quel regard posons-nous sur la ville ? Qu'exigeons-nous ? Notre regard sur la cité assoit notre attitude vis-à-vis de nous-mêmes et des autres. Puisqu'habiter la ville nous rend responsable et créateur actif de la « forme » que nous voulons lui donner, notre engagement à créer une maison commune se doit d'être sérieux et réfléchi.

[...] La ville doit appartenir à tous les citoyens qui font partie d'un lieu. (11 ans)

Il est de notre responsabilité de décider du regard

---

12 Zygmunt Bauman, *Intervista sull'identità*, Laterza, Bari, 2004, p.16.

13 Italo Calvino, *Les villes invisibles*, Gallimard, 2019

que nous portons sur l'autre, il est de notre devoir de reconnaître nos peurs et de chercher à nous en libérer : la peur de l'autre, que nous continuons, nous, adultes, d'avoir vis-à-vis de l' « étranger » (c'est-à-dire d'une identité différente), cette peur qui nous habite et nous sépare de l'autre en érigeant des murs physiques et symboliques. Les distances s'amplifient et nos regards s'aveuglent. Il nous faut au contraire créer et fréquenter des lieux où nous pouvons nous installer, faire une halte ensemble, créer des ponts entre nos différentes identités, des lieux où l'on voit l'autre et où l'autre nous voit. Il nous faut éduquer notre regard, le nourrir, l'entraîner à la complexité de l'existence en perpétuelle transformation. L'école est un excellent laboratoire pour former la pratique du regard. Calvino écrivait aussi : « Les villes sont un ensemble de beaucoup de choses : de mémoire, de désirs, de signes d'un langage ; les villes sont des lieux d'échanges, comme l'expliquent tous les livres d'histoire de l'économie, mais ces échanges ne sont pas que des échanges de biens, ce sont des échanges de mots, de désirs, de souvenirs. [...] <sup>14</sup> ».

La ville appartient à ceux qui l'habitent, ils s'en occupent, ils la font vivre. (11 ans)

Ainsi la ressentent les enfants, les jeunes. Un sentiment dynamique, responsable, actif. Non seulement la ville appartient à ceux qui s'en occupent, mais elle est

---

<sup>14</sup> Italo Calvino, *Les villes invisibles*, Gallimard, 2019

également un lieu de rencontres permanent entre ceux qui arrivent et ceux qui accueillent, ceux qui partent et ceux qui restent. Un lieu d'échanges continus, un brassage de cultures, d'histoires, d'identités fluides, qui, pour se rencontrer et se transformer, ne doivent pas se heurter à des barrières, à des murs, des frontières.

**LE DROIT  
D'AVOIR  
UN NOM.  
L'IDENTITÉ**

Comédienne : Si vous deviez aller voir le maire, de quels droits lui parleriez-vous ?

D'avoir le droit de faire une carte d'identité pour avoir le droit d'avoir un nom. (11 ans)

Si une personne n'a pas de carte d'identité, elle existe, mais pas vraiment. (11 ans)

Comédienne : Pour qui cette personne n'existe pas ?

Pour l'Etat. (11 ans)

La loi italienne assure le droit à l'identité à travers diverses dispositions qui garantissent à chaque individu le droit à un nom. L'article 22 de la Constitution italienne empêche quiconque « d'être privé, pour raisons politiques, de sa capacité juridique, de sa citoyenneté, d'un nom. » Le droit à un nom et à une identité pour tous les garçons et les filles est inscrit dans les articles 7 et 8 de la Convention des Nations Unies sur les droits de l'enfant, approuvée le

20 novembre 1989<sup>15</sup>.

Avoir un nom nous identifie dès la naissance, et même avant : le nom représente une série de significations et d'informations qui, dans un cercle dynamique, passent de génération en génération, en transmettant une sorte de photographie de notre identité. Lorsqu'un nom est prononcé, nous reconnaissons une identité à l'autre, et en même temps, de façon réciproque, celui qui est nommé sent qu'il existe pour lui-même et pour l'autre. Mais parler d'identité est aussi un terrain glissant et dangereux, car il peut immédiatement devenir parole d'exclusion : les souverainistes, par exemple, tendent à une société fermée en surestimant l'identité nationale en termes de langue, de tradition et de citoyenneté. Il nous faut, au contraire, et les nouvelles générations en sont conscientes, cultiver l'idée progressiste d'une identité à la fois nationale, européenne et mondiale. En ce sens, remplacer la notion d'identité par un « je » pluriel et concret, un « je » aux multiples apparténances (chacun de nous, tout au long de sa vie, s'inscrit dans plusieurs groupes identitaires), ouvert et accueillant les différences.

Aujourd'hui, la question de l'identité et de la citoyenneté

---

15 Article 7 : L'enfant est enregistré dès sa naissance et à partir de ce moment il a droit à un nom, à acquérir une nationalité et, dans la mesure du possible, à connaître ses parents et à être élevé par eux. Article 8 : Les Etats parties s'engagent à respecter le droit de l'enfant à préserver son identité, y compris sa nationalité, son nom et ses relations familiales, telle que reconnue par la loi, sans interférences illégales. Si un enfant est illégalement privé d'un ou de certains des éléments constitutifs de son identité, les États parties doivent lui accorder une assistance et une protection adéquates afin que son identité soit rétablie dans les plus brefs délais.

est fortement liée aux phénomènes de migration vers les territoires de droits. Mais la question de l'immigration comporte des contradictions. Si la Déclaration des Droits de l'Homme (1948)<sup>16</sup> reconnaît à tout être humain le droit d'émigrer, elle ne prévoit pas le droit d'asile. Ce dernier est prévu par la Convention de Genève (1951)<sup>17</sup> mais de manière limitée puisqu'il ne vise que certains groupes (réfugiés de guerres, persécutés, etc.) Ainsi, la loi conduit à une fracture sociale entre migrants : d'un côté ceux dont les raisons de l'émigration sont reconnues par la Convention, de l'autre, les migrants dits « économiques ». Comme si fuir la pauvreté et chercher une vie meilleure n'était pas considéré comme un droit. A ce sujet, les nouvelles générations se sont montrées capables de régler les contradictions de manière exemplaire.

---

16 Déclaration universelle des droits de l'Homme :

Article 13 : 1. Toute personne a le droit de circuler librement et de choisir sa résidence à l'intérieur d'un État. 2. Toute personne a le droit de quitter tout pays, y compris le sien, et de revenir dans son pays.

Article 14 : 1. Devant la persécution, toute personne a le droit de chercher asile et de bénéficier de l'asile en d'autres pays. 2. Ce droit ne peut être invoqué dans le cas de poursuites réellement fondées sur un crime de droit commun ou sur des agissements contraires aux buts et aux principes des Nations Unies.

Article 15 : 1. Tout individu a droit à une nationalité. 2. Nul ne peut être arbitrairement privé de sa nationalité, ni du droit de changer de nationalité.

17 La Convention relative au statut des réfugiés, également connue sous le nom de Convention de Genève de 1951 sur les réfugiés, est un traité multilatéral des Nations Unies qui définit qui est un réfugié et définit les droits des personnes qui ont obtenu l'asile et les responsabilités des nations qui garantissent le même asile. La convention stipule également quelles personnes ne sont pas considérées comme des réfugiés, comme les criminels de guerre. La convention prévoit également la possibilité de voyager sans visa pour les titulaires de documents de voyage délivrés en vertu de cette convention. La convention est basée sur l'article 14 de la Déclaration universelle des droits de l'homme de 1948, qui reconnaît le droit des individus à demander l'asile contre la persécution dans d'autres pays. Un réfugié peut bénéficier de droits et d'avantages dans un État en plus de ceux prévus par la convention.

Une comédienne : Qu'est-ce qu'un droit ?

Une chose qui est juste, qu'on peut faire, par exemple, voyager où tu veux. [...] (11 ans)

Une chose libre qui fait partie de l'homme.  
(11 ans)



**4.**

## **LE THÉÂTRE PEUT-IL CHANGER LE MONDE?**

## 4. LE THÉÂTRE PEUT-IL CHANGER LE MONDE?

Une histoire à couper le souffle. A mon avis, personne ne s'y attendait, et quand nous avons ouvert la porte, nous ne savions pas que nous allions entrer dans un monde qui existait, mais qui était oublié. Et ce n'était plus notre classe, mais c'était une ville où l'histoire d'Antigone est arrivée. La narratrice, avec sa chemise blanche et son manteau plein de cailloux cachés partout, nous a transportés avec ses mots dans un monde oublié et effrayant qui nous a fait réfléchir et penser.

Une histoire qui se transmet dans le temps et qui continuera à se transmettre si le pacte ne se désintègre pas. Ce pacte peut sauver l'histoire.  
[...]

Antigone est cette personne qui veut nous dire de vivre la vie comme elle est, même si ça craint et qu'on n'aime pas ça, de prendre des risques parce que la vie est une, de faire les choses qu'on pense être justes même si les autres les croient fausses, et surtout, ça nous apprend à prendre nos responsabilités et donc à grandir et à sortir de la bulle qui nous protège.

(témoignage écrit, 13 ans)

### LE THÉÂTRE ET LA CITÉ

Le théâtre joue un rôle fondamental dans la cité, dans la communauté, il est fait de relations et d'échanges. C'est

une infrastructure matérielle qui crée la possibilité de relations symboliques. Pour faire naître une cité vivante, créative, capable de se transformer, il faut avoir non seulement des lieux physiques, mais surtout des lieux psychiques où se déroulent des moments de rencontre, d'imagination, d'échange, de discussion, de formation, ouverts aux citoyens.

Par conséquent, les bonnes pratiques théâtrales qui façonnent ces lieux mentaux sont fondamentales. La scène théâtrale peut être une métaphore de la scène civile, communautaire, citadine et elle peut donc favoriser de nouvelles formes de responsabilité citoyenne, créer des éléments concrets de participation non rhétorique de la citoyenneté.

Le théâtre offre l'opportunité de rencontrer la diversité, de serrer la main de l'étranger, de celui qui est différent, de l'autre libéré des stéréotypes, et offre aussi la possibilité de se rencontrer soi-même, de rencontrer ses propres identités. Lorsque le théâtre et la citoyenneté interagissent de manière organique, ils sont capables de stimuler un imaginaire riche de nouvelles perspectives et d'horizons inimaginables, déplaçant leur regard vers de nouvelles façons de penser et d'agir pour exister de manière alternative.

Quand le théâtre descend dans la rue, il se déplace dans les réalités, il sort de l'espace institutionnel de la scène, il contribue à transformer la vie des gens. Historiquement,

la fonction du théâtre, comme de l'art, est d'améliorer concrètement la vie individuelle et collective des gens, sans consoler ni apitoyer.

Le théâtre, dont le matériau concret est l'homme, a un potentiel poiétique intrinsèque : ce sont des corps, des mots qui tracent des conflits, des résolutions, des relations et des connexions mimétiques par rapport à la vie dans son ensemble. La nature poiétique du théâtre déborde, des acteurs au public : la proposition, sur scène, d'un monde nouveau est immédiatement socialisée avec les participants au rite théâtral. Précisément en raison de la nature éducative et civile du théâtre, il est important qu'il arrive également dans les parties les plus reculées des territoires, où l'offre culturelle et les infrastructures matérielles qui peuvent l'accueillir sont plus rares, favorisant ainsi la rencontre, dans la totalité du corps civique de l'Etat, d'un “instrument” qui suggère et interroge la manière irréfléchie d'être au monde. Le théâtre est une action représentative, mais c'est une action de représentation visant l'action, visant l'action qui re-crée. Que recrée le théâtre ? Pour Brecht c'est dit en bref : il re-crée le monde.

**LE RI-  
RACCONTO**

À partir de la prise de conscience du Collectif Projet Antigone par rapport à la fonction sociale et politique du théâtre, la proposition a été faite aux classes de l'école

primaire de Clusane, en Italie, et d'Attignat-Oncin, en France, de participer à une phase du projet appelée *Ri-racconto*, dans laquelle des enfants racontent chez eux, à leur famille, la tragédie d'Antigone. Dans un atelier de théâtre, les enfants dessinent les grandes scènes de l'histoire, apprennent les enchaînements, s'entraînent à la raconter en groupes petits ou grands, et lorsqu'ils sont capables de la raconter entièrement, à leur manière, ils utilisent le même type d'accessoires que les comédiennes - des cailloux, un sac de terre, un ruban rose - pour que chacun puisse faire entrer la tragédie d'Antigone dans sa propre famille, maintenant ainsi le pacte avec la comédienne.

Ainsi, grâce au *Ri-racconto*, le cercle se referme : grâce à l'enfant, la tragédie grecque entre dans la famille, et donc dans la communauté, avec tous les thèmes qui s'y rapportent.

Pour les enfants, la relation qui existe entre le théâtre, les récits et la société civile est immédiate.

Parce que l'acteur est aussi un citoyen qui s'adresse dans le théâtre aux autres citoyens, qui sont le public, c'est-à-dire le peuple. (11 ans)

Parce que les acteurs font partie d'une communauté. (11 ans)

Une comédienne : pourquoi tu penses que c'est important de raconter cette histoire ?

Parce qu'il est important que les autres la connaissent. (9 ans)

Parce que si ça arrive, on sait déjà qu'il ne faut pas faire ces choses. (9 ans)

Cette histoire, elle a marqué des gens qui, du coup, l'ont racontée à d'autres personnes, et ça a suivi pendant des années et des années. (9 ans)

Parce que c'est une histoire marquante. (9 ans)

On n'a pas l'habitude qu'on nous raconte une histoire comme ça, et, du coup, on s'en rappelle. (14 ans)

[...] Elle nous apprend à ne pas juger les gens, chacun fait ses propres choix, et nous devons le respecter. De plus, nous devrions également souhaiter le meilleur aux personnes ayant des idéaux différents des nôtres, elles méritent également une vie heureuse et paisible.  
(témoignage écrit, 11 ans)

[...] J'ai appris qu'il faut affronter les choses au lieu de les éviter, car si tu ne les affrontes pas et que tu es indifférent, la chose qui n'est pas bonne pour toi, ils continuent à la faire, et toi, tu n'as rien dit. (témoignage écrit, 13 ans)

Pour ceux qui ont écouté et racontent à leur tour l'histoire, l'exemple vivant de la tragédie d'Antigone est immédiatement clair ; ils reconnaissent sa complexité et sa simplicité.

Ça nous apprend qu'il faut respecter les pactes.  
(9 ans)

Ils reconnaissent sa valeur pédagogique, sa beauté, sa fonction préventive et transformatrice par rapport à la vie personnelle et sociale.

Avant, j'avais du courage, c'est-à-dire que j'avais peur de tromper des choses, mais maintenant j'ai du courage d'avance. (9 ans)

Ce qui a changé en moi, c'est que je ne dois pas commander. Un camarade de classe nous a commandé, et il a imité Créon. (9 ans)

Son histoire m'a beaucoup marqué, non seulement au sens moral mais aussi au sens sentimental : dès que j'entends son nom, je sens que quelque chose me transperce le cœur comme s'il voulait me l'ouvrir. (témoignage écrit, 13 ans)

Antigone restera à jamais une marque indélébile dans mon coeur et dans ma chair. (témoignage écrit, 13 ans)

[...] Et que métaphoriquement ou concrètement, il faut mourir pour quelqu'un. (témoignage écrit, 13 ans)

Pendant les discussions avec les comédiennes à la fin du projet *Ri-racconto*, il ressort clairement que la valeur éthique et civile de l'histoire fait désormais partie de la conscience d'être citoyen pour le groupe/classe. De même, il est clair que cela s'est produit grâce au théâtre :

Le maître nous donnait du travail, et là on a fait du théâtre. (9 ans)

Ce n'est plus le maître qui nous dit ce qu'il faut faire. Maintenant c'est le théâtre qui nous le dit. (9 ans)

Parce que si on le re-raconte, au moins, ça continue, ça continue et ça continue à s'étendre. (9 ans)

A vrai dire, je dois te dire une chose : l'histoire

**LE CERCLE  
SE REFERME**

que tu nous as racontée est-elle terminée ou doit-elle continuer ? (9 ans)

Comédienne : à ton avis ?

Je pense que ça continue. (9 ans)

La connaissance de la tragédie ne s'arrête pas à l'école avec la narration, ni avec les répétitions du *Ri-racconto* en classe, mais à travers les paroles et les cailloux, outils des enfants qui deviennent désormais acteurs, elle entre dans les maisons de leurs familles. Les enfants ont respecté le pacte. Maintenant, Antigone est entrée chez tout le monde.

Cette expérience a laissé une graine de courage et de fraternité dans le cœur de notre fille.

Cette pièce a été l'occasion de parler de courage, de justice et de fraternité.

J'espère que les valeurs de fraternité, de justice et de loyauté pourront toujours l'accompagner.

[...] A la maison, on se demandait si les mots pouvaient vraiment devenir des cailloux ! C'est pourquoi nous nous sommes dit qu'il faut bien utiliser les mots.

Cette expérience restera longtemps avec nous, et nous espérons qu'elle a laissé dans le cœur de notre fille les valeurs sur lesquelles chaque être humain s'ancre et qu'elle se souviendra toujours que chaque promesse non tenue peut devenir un drame.

[...] Antigone avait un fort caractère, et dans son désir que son frère soit enterré, on sentait un grand désir de justice ; Ismène rayonne de gentillesse et de loyauté ; Crémon était empli de lui-même, aveuglé par le pouvoir ; le caillou/Hémon pleura et souffrit du désir de l'amour. Mais les cailloux ont aussi réussi à raconter le désarroi de deux sœurs qui s'interrogeaient sur la légitimité d'une règle injuste, et même celle d'un roi tiraillé entre la responsabilité de gouverner et la pitié envers un membre de la famille.

[...] Nous étions ravis et heureux de voir Elrid interpréter l'histoire en utilisant les cailloux pour raconter comment le tragique de cette histoire s'est réfugié en lui.

Que nous disent les témoignages des parents ayant écouté l'histoire d'Antigone ? Et le théâtre, quelle révolution du regard parental a-t-il engendré envers les enfants ?

C'était très beau, émouvant et intéressant de voir Chiara engagée dans cette activité théâtrale. Chiara a préparé tout le matériel, la scène, de manière autonome et avec assurance.

Je pense que cette expérience a été pour Giulia une opportunité de grandir au cours de laquelle elle a essayé de surmonter sa gêne et sa peur de se produire devant un vrai public. Ce projet lui a fait prendre conscience de ses propres difficultés, mais aussi de la manière dont elles peuvent être affrontées et surmontées.

Nous avons découvert un Charles capable de parler devant un public avec assurance, sans vaciller. Même pour une personne expérimentée, parler en public est une chose très difficile.

Ammar a beaucoup d'énergie pendant le spectacle, et il ne veut jamais finir. Il l'a mis en scène deux fois pour nous. Maintenant, lui aussi parle bien l'italien, c'est la première fois que je l'entends parler, je suis tellement content pour lui, on est tous contents.

Leonardo a réussi à s'impliquer, à surmonter l'anxiété et la peur de se produire devant les autres. Il a préparé sa "scène" à la maison avec soin, en prêtant attention à chaque détail.

C'était vraiment excitant de voir le soin que Bianca prodiguait à la mise en place de la tragédie d'Antigone. Elle a préparé la scénographie dans les moindres détails et, seulement quand tout était prêt, le spectacle pouvait commencer.

Moi, en tant que mère, j'étais prête à aider Alessandro, mais il m'a dit : "Non, merci maman, ce n'est pas nécessaire".

Les enfants eux-mêmes reconnaissent leurs compétences de manière autonome.

Maintenant on peut la raconter à nos parents, et on va le faire. (9 ans)

Ça a changé pour moi, parce que je ne savais pas que je jouais bien, avant maintenant. J'ai toujours arrêté, et j'avais peur de faire des erreurs. Mais maintenant, je me sens mieux, et je peux jouer. (9 ans)

D'abord, j'avais peur de raconter, puis je l'ai fait, j'ai essayé de le faire, et après que je l'ai fait, j'ai ressenti un soulagement, je me suis sentie plus heureuse, parce que j'ai fait quelque chose que je pensais ne pas pouvoir faire, et que je l'ai fait. (9 ans)

La honte a disparu : être ici, devant tous mes amis, comme ça... un tas de honte. (9 ans)

Un peu plus de confiance en moi. (9 ans)

Je me sens plus fatigué qu'avant. (9 ans)

Sur la base des propos des familles spectatrices, propos confirmés par l'analyse que les enfants font d'eux-mêmes, on constate que la capacité des enfants à être autonome est considérée comme une chose surprenante.

De plus, les parents prennent conscience que le caractère de l'œuvre est collectif. Le théâtre nous unit-il ? Le traversons-nous ensemble ? Le théâtre nous fait vivre des situations émotionnellement fortes sans jamais nous laisser seul, car le théâtre se pratique et se déroule en présence des autres, dans un relationnel et dans un collectif, il se nourrit de l'importance vitale et créative du groupe.

On a vu Viola garder jalousement son script pendant des jours, le lire et le relire pour se préparer à la performance finale, mais on l'a aussi entendue parler du travail réalisé en collaboration avec ses camarades de classe. [...]

Ce qui restera le plus, pour Alessandro, c'est l'expérience vécue, ce qu'il a appris non pas parce qu'on le lui a enseigné, mais parce qu'il est né et a grandi spontanément en lui, tout comme le partage, le soutien et la complicité de ses camarades, le fait de devenir partie intégrante d'un groupe.

De plus, l'expérience de préparation du *Ri-racconto* est configurée dans plusieurs de ses passages et moments comme une éducation par les pairs, où les ressources pour résoudre les problèmes ou les difficultés d'apprentissage de la narration ne sont pas rapportées à l'adulte - comédienne ou enseignante - mais trouvent l'acceptation, l'accompagnement, la discussion et la résolution parmi les enfants eux-mêmes, en groupes plus ou moins grands. Cela a fait l'objet d'observations tant par les comédiennes que par les instituteurs.

Les adultes reconnaissent l'intérêt du *Ri-racconto*, un processus qui stimule la progression des enfants de manière très rapide et intense, comme cela arrive souvent lorsque l'art est utilisé dans des contextes qui l'accueillent et le soutiennent. Dans ce cas, le corps enseignant a librement choisi de se livrer à cette aventure, se faisant complice en mettant l'esprit d'initiative de l'enfant au centre et en entamant une navigation solitaire dans les eaux protégées de sa famille. De plus, ce que les parents renvoient à travers les phrases citées signale comment le travail théâtral soutient les compétences transversales et les *soft skills*, qui sont devenues, ces dernières années, un objectif scolaire important<sup>1</sup>.

1 En 2018, l'Union européenne établit, avec un document de recommandation pour les domaines de formation de l'enseignement obligatoire et de l'apprentissage tout au long de la vie pour les citoyens européens, comment les compétences transversales sont soutenues par la culture. "L'importance et la pertinence des apprentissages non formels sont mises en évidence par les expériences acquises à travers la culture, l'animation socio-éducative,

Le lien entre le processus formatif et le contenu du *Ri-racconto*, avec l'importance de développer ces aptitudes et compétences dans le contexte de la croissance de l'enfant, est immédiat : d'un point de vue méthodologique théâtral, le *Ri-racconto* nourrit l'autonomie, la confiance en soi, la flexibilité, l'organisation et la précision, la gestion de l'information, l'esprit d'entreprise, les compétences en communication et le travail d'équipe, tous éléments classés *soft skills*<sup>2</sup>.

De plus, la phase de conception de *Ri-racconto* a également un impact très important dans le cadre de l'échange culturel et de la connaissance mutuelle entre les citoyens et les cultures européennes, un objectif primordial pour le projet spécifique *CIT'ART*.

Dans ce cas précis, la réalisation du *Ri-racconto* en Savoie a été organisée par deux comédiennes italiennes. Celles-ci ont travaillé principalement en français, mais elles ont ajouté le visionnage et l'écoute de quelques scènes de *Paroles et Cailloux* en italien ; partage en italien de

---

le volontariat et le sport de masse. L'apprentissage non formel et informel joue un rôle important dans le développement des compétences interpersonnelles, de communication et cognitives essentielles, telles que la pensée critique, les capacités d'analyse, la créativité, la résolution de problèmes et la résilience, qui facilitent la transition des jeunes vers l'âge adulte, la citoyenneté active et le travail. Une meilleure coopération entre différents contextes d'apprentissage contribue à promouvoir des approches et des contextes d'apprentissage multiples », in *Journal officiel de l'Union européenne* du 04-06-2018, C 189 \ 1.

2 <https://www.tuttoscuola.com/soft-skills-cosa-inserirle-nella-tua-programmazione-didattica/> dernière consultation 10 mai 2022

matériaux d’Italie vécue par les autres partenaires du projet qui avaient vécu la même expérience. Le *Ri-racconto* a donc également été un moment de véritable échange culturel et de rencontre concrète entre deux états voisins. Grâce à toutes les qualités de l’instrument théâtral, ce fut un échange linguistique :

Ça nous a fait travailler l’italien, on connaît un peu d’italien. (9 ans)

Moi maintenant je connais un peu plus l’italien.  
(9 ans)

Moi j’ai appris plus de mots en italien. (9 ans)

Mais c’était aussi un échange de « paysages » : paysages gestuels, sonores, symboliques et physiques, puisque les enfants ont pu travailler avec les matériaux concrets des deux pays, terre de Savoie et terre des Pouilles, cailloux de rivière italiennes et cailloux du lac français, chants et rythmes des deux cultures, configurant ainsi une forme particulière de déplacement qui a su répondre à la difficulté de réaliser une réelle mobilité entre les pays en raison de la situation pandémique.

« On ne se bat pas seulement sur les places, dans les rues, dans les ateliers, ou avec des discours, des écrits, des vers : le combat le plus dur est celui qui se déroule au plus profond des consciences, dans les sutures les plus

délicates des sentiments<sup>3</sup> ».

Le chemin tracé par *Paroles et Cailloux. L'histoire d'Antigone à travers un Récit-Laboratoire pour les nouvelles générations* est une confirmation du potentiel du théâtre comme mode d'expérience immersive et sociale impliquant tous les aspects de la personne (cognitif, corporel, symbolique et émotionnel), capable de garantir une œuvre collective sur des questions centrales de l'existence. De ce point de vue, on comprend encore mieux comment la participation de *Paroles et Cailloux*, dans le projet *CIT'ART*: l'art au service de l'engagement citoyen, est une école de la citoyenneté, pas seulement par rapport aux thèmes que le récit de l'histoire d'Antigone permet d'aborder, mais aussi par la manière dont il s'élabore dans les classes avec les élèves et également par la connexion qu'il réalise entre théâtre, école et famille.

Alors, le théâtre peut-il changer le monde ?

---

3 P. P. Pasolini, *Saggi sulla politica e sulla società*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1999, article n.51 de la revue Vie Nuove, 28 Dicembre 1961.



# BIBLIOGRAFIA

## BIBLIOGRAPHIE

Marc Augé, *Nonluoghi*, Milano, Elèuthera edizioni, 2018.

Marc Augé, *Non - lieux: Introduction à Une Anthropologie De La Surmodernité*, Seuil, 1992.

Zygmunt Bauman, *Intervista sull'identità*, Bari, Laterza, 2004.

Mary Beard, *Donne e potere. Per troppo tempo le donne sono state messe a tacere*, Milano, Mondadori, 2018.

Mary Beard, *Les femmes et le pouvoir*. Paris, Pocket, 2020.

Walter Benjamin, *Infanzia berlinese intorno al millecento*, Torino, Einaudi, 2007.

Walter Benjamin, *Enfance Berlinoise vers 1900*, Hermann, 2014.

Norberto Bobbio, *Elogio della mitezza*, Roma, Edizioni dell'asino, 2019.

Norberto Bobbio, *Éloge de la mitezza*, Diogène, 1996.

Massimo Cacciari, *La Città*, nuova edizione, Verucchio, Pazzini editore, 2021.

Italo Calvino, *Le Città invisibili*, Milano, Oscar Mondadori, 2021.

Italo Calvino, *Les villes invisibles*, Gallimard, 2019.

Marta Cartabia e Luciano Violante, *Giustizia e mito. Con Edipo, Antigone e Creonte*, Bologna, Il Mulino, 2018.

John Dewey, *Arte come esperienza*, Palermo, Aesthetica Edizioni, 2009.

John Dewey, *L'art comme expérience*, Gallimard, 2010.

Danilo Dolci, *L'educazione*, Collana Humana Civilitas Nuova Serie n.12, Roma, Edizioni di comunità, 2020.

Danilo Dolci, *La legge come germe musicale*, Lacaita Editore - Scienze Sociali, 1993.

Mario Lodi, *Cominciare dal bambino. Scritti didattici, pedagogici e teorici*, Milano, Bur saggi, 2022.

Giovanni Moro, *Cittadinanza*, Milano, Mondadori Università, 2020.

Jean-Luc Nancy, *Il giusto e l'ingiusto*, Milano, Feltrinelli, 2007.

Jean-Luc Nancy, *Juste impossible*, Paris, Bayard, 2007.

P. P. Pasolini, *Saggi sulla politica e sulla società*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1999, articolo n.51 della rivista *Vie Nuove*, 28 Dicembre 1961.

Livio Pepino e Nello Rossi, *Il potere e la ribelle. Creonte e Antigone? Un dialogo*, Torino, edizioni Gruppo Abele, 2019.

Giuliano Pontara, *Antigone o Creonte. Etica e politica, violenza e nonviolenza*, Collana i Libri necessari, Roma, Edizioni dell'asino, 2010.

Michele Ragone, *Le parole di Danilo Dolci. Anatomia lessicale-concettuale*, Foggia, Del Rosone, 2011.

Fernando Savater, *Etica per un figlio*, Roma-Bari, Laterza, seconda ristampa 2008.

Fernando Savater, *Éthique à l'usage de mon fils*, Seuil, 1994.

Sofocle, Anouilh, Brecht, *Antigone. Variazioni sul mito*, a cura di Maria Grazia Ciani, Venezia, Marsilio, 2000.

*Le théâtre de Sophocle*, traduit et commenté par Jacques Lacarrière, Paris, ed. Oxus 2008.





## In collaborazione con / *En collaboration avec*



COMMUNAUTÉ DE COMMUNES DU  
LAC D'AIGUEBELETTE



direction des services régionalisés et départementaux de l'éducation nationale  
Savoie

Ecole Primaire d'Antigny-Oncin  
561, Route du Chêne-Vert  
73220 ANTIGNY-ONCIN  
Tel : 04 79 36 65 38  
Fax : 04 79 36 65 39  
E-mail : [antigny@ac-grenoble.fr](mailto:antigny@ac-grenoble.fr)  
Site Web : <http://www.ac-grenoble.fr/ecole/antigny-oncins/>



Colegio Concertado Los Ángeles  
colegios bilingües  
de la comunidad de Madrid



Collège  
La Tania  
Saint-Chaffrey-les-Villages  
SAVOIE



Ayuntamiento  
Manzanares El Real



Istituzione Scolastica - Institution Scolaire  
Saint Roch

CEIP VIRGEN  
DE LA PEÑA SACRA



**ISEO**®

## Ringraziamenti / *Remerciements*

Ringraziamo i bambini e i ragazzi che abbiamo incontrato; tutti gli insegnanti coinvolti nel progetto, i dirigenti scolastici, i genitori.

Ringraziamo Monika Wdowiak e Chloé Jobert della CCLA per aver gestito e curato il progetto

Grazie a Florence, Marie, Carmela, Magali, Gwendoline, Viviana, Carlo e Stéphanie Court-Fortune Weibel

*Nous remercions les enfants et les jeunes que nous avons rencontrés ; les enseignants impliqués dans le projet, les directeurs scolaires, les familles.*

*Nous remercions Monika Wdowiak et Chloé Jobert de la CCLA pour avoir supervisé le projet.*

*Merci à Florence, Marie, Carmela, Magali, Gwendoline, Viviana, Carlo et à Stéphanie Court-Fortune Weibel.*





